



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE



Agenzia per la Coesione Territoriale

Relazione sullo stato dei lavori dell'Accordo di Partenariato al 31 dicembre 2018

(ai sensi dell'art. 52 del Regolamento (UE) n.1303/2013)

Agosto 2019

Sommario

Prefazione	5
PARTE I.....	7
1. Cambiamenti nelle esigenze di sviluppo nello Stato membro dall'adozione dell'Accordo di Partenariato (articolo 52, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio).....	7
(a) Descrizione generale e valutazione dei cambiamenti nelle esigenze di sviluppo, inclusa una descrizione dei cambiamenti nelle esigenze di sviluppo individuate dalle nuove pertinenti Raccomandazioni Specifiche per Paese adottate ai sensi dell'articolo 121, paragrafo 2, e dell'articolo 148, paragrafo 4, del trattato.....	7
2. Progressi compiuti nella realizzazione della Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nonché nelle missioni specifiche di ciascun Fondo mediante il contributo dei Fondi SIE agli obiettivi tematici selezionati, in particolare rispetto ai target intermedi stabiliti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per ciascun programma e al sostegno utilizzato per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico (articolo 52, paragrafo 2, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013).....	15
(a) Una descrizione e una valutazione dei progressi compiuti in relazione al conseguimento degli obiettivi nazionali Europa 2020 e al pertinente contributo dei Fondi SIE rispetto ai target intermedi stabiliti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e al sostegno utilizzato per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico, se del caso.	15
(b) Una descrizione e una valutazione, con riferimento alle tappe fondamentali stabilite nel quadro di riferimento dei risultati e al sostegno utilizzato per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico, se del caso, del modo in cui i Fondi SIE hanno contribuito al conseguimento degli obiettivi tematici e dei progressi realizzati in rapporto ai principali risultati attesi per ciascuno degli obiettivi tematici di cui all'Accordo di Partenariato, compresa, se del caso, una descrizione del contributo dei Fondi SIE al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale, con riferimento alle tappe fondamentali stabilite nel quadro di riferimento dei risultati per ciascun programma.....	23
(c) Se pertinente, una descrizione del contributo dei Fondi SIE alle nuove pertinenti Raccomandazioni Specifiche per Paese.	29
(d) Se pertinente, una descrizione del modo in cui i Fondi SIE hanno affrontato i cambiamenti nelle esigenze di sviluppo.	30
(e) Solo per la relazione 2019: un'analisi sintetica dei dati di cui alla tabella 2, inclusa una valutazione dei motivi per il mancato conseguimento delle tappe fondamentali e delle misure che saranno adottate per rimediare.....	31
3. Solo per la relazione del 2017 — Azioni attuate per adempiere condizionalità <i>ex ante</i> applicabili definite nell'Accordo di Partenariato (articolo 52, paragrafo 2, lettera c), del Regolamento (UE) n. 1303/2013).....	34
4. Attuazione di meccanismi per garantire il coordinamento tra i Fondi SIE e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la BEI (articolo 52, paragrafo 2, lettera d), del Regolamento (UE) n. 1303/2013).....	35
(a) Valutazione dell'attuazione dei meccanismi di coordinamento stabiliti nell'Accordo di Partenariato e, se pertinente, di eventuali problemi incontrati nel corso di tale attuazione.....	35

5. Attuazione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale o una sintesi dell'attuazione degli approcci integrati basati sui programmi, compresi i progressi nella realizzazione degli ambiti prioritari stabiliti per la cooperazione (articolo 52, paragrafo 2, lettera e), del Regolamento (UE) n. 1303/2013)	39
a) Osservazioni generali e valutazione.	39
b) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto i), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 — Panoramica dell'attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo.....	41
c) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto i), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 — Panoramica dell'attuazione di investimenti territoriali integrati, se del caso.	44
c bis) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto i), del regolamento (UE) n. 1303/2013 — Panoramica dell'attuazione di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.	46
d) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto ii), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 — Panoramica dell'attuazione delle strategie macroregionali e delle strategie relative ai bacini marittimi, se del caso.	48
e) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto iii), del Regolamento (UE) n. 1303/2013: Panoramica dell'attuazione dell'approccio integrato per rispondere ai bisogni specifici delle aree geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi di destinatari a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale, se del caso, una descrizione delle azioni attuate per rispondere ai bisogni specifici delle aree geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi di destinatari a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale; una descrizione dei risultati conseguiti nel dare risposta ai bisogni di queste aree geografiche/questi gruppi di destinatari.	50
f) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto iv), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 — Panoramica dell'attuazione per rispondere alle sfide demografiche delle aree caratterizzate da gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, se del caso.	52
6. Se del caso, azioni adottate per rafforzare la capacità delle autorità degli Stati membri e dei beneficiari di amministrare e utilizzare i Fondi SIE (articolo 52, paragrafo 2, lettera f), del Regolamento (UE) n. 1303/2013).....	55
7. Azioni adottate e progressi conseguiti nell'ottica della riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari (articolo 52, paragrafo 2, lettera g), del Regolamento (UE) n. 1303/2013).....	58
8. Ruolo dei partner di cui all'articolo 5 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 nell'esecuzione dell'Accordo di Partenariato (articolo 52, paragrafo 2, lettera h), del Regolamento (UE) n. 1303/2013)	62
a) Descrizione e valutazione del ruolo dei partner selezionati nella preparazione della relazione sullo stato dei lavori concernente l'esecuzione dell'AP	62
b) Descrizione e valutazione del coinvolgimento dei partner selezionati nell'attuazione dei Programmi, inclusa la partecipazione ai Comitati di Sorveglianza dei Programmi	63
9. Una sintesi delle azioni adottate in relazione all'applicazione dei principi orizzontali e degli obiettivi politici per l'attuazione dei Fondi SIE (articolo 52, paragrafo 2, lettera i), del Regolamento (UE) n. 1303/2013)	69
a) Sintesi delle azioni adottate in relazione all'applicazione dei principi orizzontali, al fine di garantire la promozione e la sorveglianza di questi principi nei diversi tipi di programma rispetto al contenuto dell'Accordo di Partenariato:	69
(b) Sintesi dei dispositivi attuati per garantire l'integrazione degli obiettivi politici orizzontali rispetto al contenuto dell'Accordo di Partenariato.	71

PARTE II.....	74
10. Attuazione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG) (articolo 19, paragrafo 5, del Regolamento (UE) n. 1304/2013).....	74
(a) Una descrizione generale dell'attuazione dell'IOG, ivi inclusi il modo in cui tale iniziativa ha contribuito all'attuazione della garanzia per i giovani ed esempi concreti di interventi sostenuti nel quadro dell'iniziativa.....	74
(b) Una descrizione di eventuali problemi incontrati nell'attuazione dell'IOG e le misure adottate per risolverli.....	75
(c) Valutazione dell'attuazione dell'IOG in riferimento agli obiettivi e ai target finali stabiliti nonché al contributo all'attuazione della garanzia per i giovani.	76
PARTE III.....	79
PARTE IV.....	79
PARTE V.....	79

Allegato I Tabella 2 – Conseguimento delle tappe fondamentali sulla base della valutazione dello Stato Membro.

Allegato II Stato di avanzamento del FEASR.

Prefazione

La relazione sullo stato dei lavori dell'Accordo di Partenariato al 31 dicembre 2018 è redatta ai sensi dell'art. 52 del Regolamento (UE) n. 1303/2013¹.

Scopo della relazione è di consentire alla Commissione europea di verificare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi dell'Unione nonché nelle missioni specifiche di ciascun Fondo.

Sulla base delle relazioni presentate dagli Stati membri, la Commissione elabora nel 2017 e nel 2019 una relazione strategica sui progressi realizzati, che forma oggetto di discussione nel Consiglio. Tenuto conto di tale discussione, il Consiglio dovrebbe poter fornire un contributo alla valutazione effettuata nella riunione di primavera sul ruolo di tutte le politiche e gli strumenti dell'Unione nel conseguimento di una crescita sostenibile, generatrice di posti di lavoro.

La presente relazione esamina quindi i cambiamenti nelle esigenze di sviluppo e i progressi compiuti a far data dall'adozione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 con l'Italia, intervenuta con Decisione di esecuzione della Commissione europea il 29 ottobre 2014, con specifico riguardo ai seguenti aspetti:

- cambiamenti nelle esigenze di sviluppo, anche alla luce delle Raccomandazioni Specifiche per Paese rivolte all'Italia nell'ambito del Semestre europeo;
- progressi compiuti nella realizzazione della Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, attraverso il contributo dei Fondi Strutturali e di investimento europei (SIE), nonché nelle missioni specifiche di ciascun fondo;
- contributo dei Fondi SIE agli obiettivi relativi al cambiamento climatico;
- tappe fondamentali stabilite nel quadro di riferimento dell'efficacia e dell'attuazione;
- meccanismi attuati per garantire il coordinamento tra i Fondi SIE e con gli altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la BEI;
- attuazione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale;
- azioni intraprese per rafforzare la capacità delle Autorità pubbliche e dei beneficiari di amministrare e utilizzare i Fondi SIE;
- azioni adottate e risultati conseguiti nell'ottica della riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari;
- ruolo del partenariato nella predisposizione della presente relazione e nell'esecuzione dell'Accordo di Partenariato;
- azioni adottate per l'applicazione dei principi orizzontali (parità fra uomini e donne, non discriminazione e accessibilità delle persone con disabilità, sviluppo sostenibile);
- azioni adottate per l'attuazione dell'iniziativa in favore dell'occupazione giovanile (IOG).

¹ Lo Stato membro presenta alla Commissione una relazione sullo stato dei lavori concernente l'esecuzione dell'Accordo di Partenariato, rispettivamente, al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2018.

La stesura della presente relazione è stata coordinata dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dall'Agenzia per la coesione territoriale, in stretto raccordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, responsabile del coordinamento del FSE, e con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Autorità responsabile del coordinamento dei Fondi FEASR e FEAMP.

Alla predisposizione della relazione hanno contribuito le altre Amministrazioni centrali responsabili di obiettivi tematici nonché il partenariato istituzionale, economico sociale e gli organismi della società civile facenti parte del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi 2014 - 2020.

RELAZIONE SULLO STATO DEI LAVORI DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO

PARTE I

Informazioni e valutazioni richieste per tutti i fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi SIE)

1. Cambiamenti nelle esigenze di sviluppo nello Stato membro dall'adozione dell'Accordo di Partenariato (articolo 52, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio²)

(a) Descrizione generale e valutazione dei cambiamenti nelle esigenze di sviluppo, inclusa una descrizione dei cambiamenti nelle esigenze di sviluppo individuate dalle nuove pertinenti Raccomandazioni Specifiche per Paese adottate ai sensi dell'articolo 121, paragrafo 2, e dell'articolo 148, paragrafo 4, del trattato.

PRINCIPALI CAMBIAMENTI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E ISTITUZIONALE

Si descrivono di seguito i principali mutamenti intervenuti nel contesto socio-economico del Paese e dei territori nel periodo successivo alla presentazione della Relazione 2017 sullo stato di attuazione dell'Accordo di Partenariato (AP), compresi quelli scaturenti dalle Raccomandazioni Specifiche per Paese (RSP).

- L'Italia, dopo un triennio di crescita tendenziale nazionale (+0,9% nel 2015, +1,1% nel 2016, +1,6% nel 2017) per il positivo andamento della domanda interna e l'espansione dell'export, nel 2018, in presenza di un rallentamento dell'economia europea alimentato da tensioni commerciali e geopolitiche, registra un minor incremento annuo (+0,9%), ancora insufficiente a recuperare il livello pre-crisi.
- Permangono alcune debolezze del sistema Paese, che rendono necessario agire per recuperare i ritardi di produttività, ridurre i divari territoriali, e rendere realmente inclusiva la crescita, a fronte del crescente problema della povertà.
- Il Mezzogiorno (MZ) ha registrato nel triennio 2015-2017 un moderato miglioramento, grazie all'andamento positivo degli investimenti delle imprese in particolare manifatturiere e

² Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320).

alla discreta performance sui mercati esteri, ma con una minor dinamica rispetto al Centro-Nord (CN). Nel 2017, l'incidenza del PIL reale del MZ sul totale nazionale è sceso al 22,5% dal 23,8% del 2007, e restano ancora da recuperare 10 punti percentuali di PIL rispetto al 2007.

- Con l'accentuarsi dei divari tra le due macroregioni il rapporto tra il PIL pro-capite reale del MZ, pari al 65,7% di quello nazionale, rispetto al CN è diminuito nel 2017 al 55,8% (57,7% nel 2007; 56,6% nel 2013).
- La debolezza dell'economia meridionale si spiega anche con la progressiva riduzione degli investimenti in opere pubbliche, a un livello strutturalmente più basso rispetto a prima della crisi. È necessaria un'accelerazione nell'uso delle risorse aggiuntive dei Programmi 2014-2020, anche dando continuità a strumenti come l'Iperammortamento e il Credito d'imposta per creare effettivo vantaggio nella localizzazione di imprese.
- Gli sforzi per l'efficienza e il funzionamento del mercato del lavoro hanno contribuito a migliorare il quadro dell'occupazione, della disoccupazione e della partecipazione, con criticità e ambiti di miglioramento per specifici segmenti della forza lavoro o al livello territoriale. La creazione dell'Agenzia per le politiche attive per il lavoro (ANPAL) e l'istituzione di una Rete di integrazione e coordinamento dei diversi soggetti, sono le premesse istituzionali necessarie, ma servono ulteriori interventi per una gestione e attuazione efficiente delle misure di politica attiva.
- I bilanci demografici delle aree rurali sono tornati negativi: al 2017 si osserva una contrazione della popolazione nelle aree più marginali: 1% nelle aree C e 8% nelle D. Le aree B, invece, registrano un aumento dello 0,7%. La popolazione giovanile diminuisce del 5%, con picchi negativi del 7,7% nelle aree D. Negli ultimi due anni, inoltre, a fronte della battuta di arresto in termini di risultati, si segnalano interventi tesi ad ampliare i mercati per l'agroalimentare, con la stipula di accordi commerciali, la definizione di specifiche norme e programmi di azione e riassetti di *governance* che determineranno le dinamiche del settore.
- Il Governo ha ribadito l'impegno sulla questione meridionale come priorità nazionale e la centralità delle politiche di coesione, con l'istituzione del Ministro per il Sud cui sono state attribuite le relative deleghe. È confermata la cabina di regia (L. 190/2014, c. 703), strumento di cooperazione istituzionale e di programmazione unitaria dei fondi per la coesione, con un ruolo rafforzato per il monitoraggio dell'andamento dei Programmi.
- La legge di bilancio 2019 (L. 145/2018) ha fissato una riserva pari al 34% della spesa ordinaria in conto capitale del settore pubblico allargato a favore del MZ. Sono stati rafforzati gli interventi di sostegno all'imprenditorialità, alla semplificazione, alla pianificazione e alla progettazione, confermando l'impegno sulle politiche per il MZ per ridurre i divari e rilanciare il Paese.

PRINCIPALI CAMBIAMENTI A LIVELLO DI OBIETTIVO TEMATICO

Nel seguito si espongono gli Obiettivi tematici (OT) per i quali sono osservabili dinamiche positive, anche imputabili all'inversione congiunturale del periodo 2014-2018 (OT3, OT4, OT8, alcune dimensioni degli OT6, OT10) e OT per i quali restano sfide aperte (perché ancorati ad aspetti morfologici del territorio o ad assetti dell'ambiente, come per l'OT5, o ai mutamenti strutturali per l'uscita dalla crisi, come nel caso di OT9). Vi sono poi alcuni OT per i quali le dinamiche sono più modeste (OT1, OT2, OT7 e OT11).

OBIETTIVO TEMATICO 1

- L'adozione della SNSI e delle correlate strategie regionali è un elemento importante per il rafforzamento della strategia complessiva dell'AP. Permane l'esigenza dell'integrazione tra ricerca, innovazione e attività produttiva che presenta segnali di miglioramento.
- Nel 2016, la spesa per R&S dei settori istituzionali aumenta del 4,6%, rispetto al 2015, portando la percentuale sul PIL all'1,38% (1% al Sud). I dati preliminari per il 2017 indicano un aumento dell'1,8%, sia nelle imprese sia nelle istituzioni pubbliche (università esclusa). Ulteriori sforzi sono, comunque, necessari per avvicinare il target Europa 2020. La crescita è trainata dalle imprese (+9,3%) con il 52% della spesa sul totale (€ 23,2 mld) e la cui quota sul PIL è pari allo 0,8% (0,3 nel Meridione).
- Si stima che nel periodo 2014-2016 il 48,7% delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia introdotto innovazioni (di prodotto, di processo, di marketing, di organizzazione), confermando la dinamica positiva (+4% rispetto agli anni 2012-2014).
- L'innovazione in agricoltura è sostenuta dal Partenariato europeo dell'innovazione attraverso la costituzione di Gruppi operativi (GO) comprendenti obbligatoriamente almeno un'impresa agricola. A marzo 2019 i GO finanziati sono 213, 1/3 di quelli previsti in fase di programmazione, mentre i progetti pilota attuati sono 244 per un impegno di spesa di € 104,3 mln.

OBIETTIVO TEMATICO 2

- L'Italia ha adottato la Strategia per la crescita digitale, in risposta alla condizionalità *ex ante* (CEXA), e contribuendo all'adempimento della **RSP relativa alla modernizzazione della PA**.
- Nel 2018 si accentua la diffusione delle tecnologie ICT: la quota di famiglie che accedono a Internet da casa sale al 75% (71% al Sud), mentre 94% è la quota di imprese con almeno 10 addetti connesse in banda larga (92% nel Meridione). Continua a ridursi, seppur lievemente, la distanza tra MZ e CN.
- La percentuale di popolazione residente coperta da banda Ultralarga di almeno 30 Mbps nel MZ, al 2018, è inferiore rispetto alla media del Paese (21%, contro 26,4%). La connettività a 100 Mbps a livello nazionale passa dal 2,7% del 2013 al 10,1% del 2015, con aumenti significativi sia nel CN che nel MZ, anche nelle aree rurali.

OBIETTIVO TEMATICO 3

- Il tasso netto di iscrizione nel registro delle imprese si è mantenuto sostanzialmente positivo: nel 2018 era pari allo +0,5% a livello nazionale e +1% nel MZ. Crescono le società di capitali, diminuiscono imprese individuali e società di persone. A fine 2018 le imprese iscritte erano 6,1 mln, oltre il 33% cento con sede legale nel MZ.
- La vitalità del sistema produttivo nel MZ viene anche dalla crescita nel 2018 della presenza delle imprese meridionali sui mercati esteri, esportazioni +5,5% rispetto al 2017, meglio del CN, ma resta differenziata l'apertura internazionale: le esportazioni provengono per circa l'89% dal CN.
- Il recupero di competitività del Paese, nel triennio 2015-2017, si deve alla forte dinamica del comparto manifatturiero, sebbene sia differenziata l'incidenza del settore sul valore aggiunto (VA) totale: 18,6% nel CN e 9,2% nel MZ nel 2016.

- Resta insufficiente la disponibilità di credito, soprattutto nel MZ. L'ampliamento dei canali di finanziamento alle imprese, anche non bancari, **oggetto delle RSP anche nel 2018 e 2019**, è un elemento decisivo per il rilancio degli investimenti privati. Vi contribuisce l'estensione a tutto il periodo 2014–2020 dell'Iniziativa PMI e il sistema delle garanzie pubbliche incentrato sul Fondo centrale di garanzia del PON Impresa.
- Il sistema agricolo e alimentare rappresenta una parte importante dell'economia (4% del VA totale), grazie ai numerosi prodotti di qualità riconosciuti dall'UE, che lo rendono uno dei settori strategici (Expo Milano 2015 ha influito positivamente sull'immagine dei prodotti). Si segnala una crescita di nuova imprenditorialità determinata in parte dalle politiche di sostegno all'insediamento dei giovani, ma anche per un fenomeno di "agricoltura di ritorno" che porta nuovi imprenditori a investire nel settore.
- Nel biennio 2017-2018 il VA del settore agricolo è calato del 3,5% rispetto al 2016, mentre la produzione si è ridotta dell'1,5%, anche per le difficoltà climatiche degli ultimi anni. Segnali negativi si registrano anche per l'occupazione che, dopo anni di crescita cala nel 2017 dell'1,4%, soprattutto nella componente femminile. Diminuiscono anche i giovani addetti tra i 15 e i 34 anni. Migliori sono i risultati dell'industria alimentare, bevande e tabacco che nel 2017 vedono crescere il VA del 3,8% e l'occupazione dell'1,1%. Crescono le esportazioni verso l'Est Europa e altri partner europei, ma si riducono verso l'Asia.
- Nel 2017, il VA della pesca marittima è aumentato del 10% rispetto al 2015, associato a un'ottimizzazione dell'attività di pesca e a un miglioramento della produttività media, favorita anche dal calo del prezzo del gasolio. Le politiche di contenimento della capacità di pesca, inoltre, continuano a fornire il loro contributo in termini di ripresa degli stock ittici.

OBIETTIVO TEMATICO 4

- La recessione ha determinato una contrazione delle emissioni climalteranti, ma alla riduzione hanno concorso anche interventi strutturali. Tra il 2012 e il 2017, i consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili crescono dal 26,9% al 31,1% (dal 30,2 al 41,5% nel MZ), insieme alle misure per l'efficienza energetica.
- Nel 2017, con lieve miglioramento sul 2012, il numero medio per utente di interruzioni del servizio elettrico è risultato pari a 2,1 a livello nazionale e a 3,3 nel MZ. La quota di utenti che utilizzano mezzi pubblici di trasporto per raggiungere il lavoro o la scuola, nel 2018, è pari a 18,4% nel MZ, in lieve calo rispetto al 2017, mentre il dato nazionale è cresciuto al 21,1%.
- In agricoltura si conferma il calo delle emissioni, -28% tra il 1995 e il 2016 a fronte di un calo nell'intera UE del 13% (EEA, 2019). Questo processo è dovuto anche agli interventi di ristrutturazione delle imprese agricole e zootecniche con l'introduzione di nuove tecnologie per la riduzione delle emissioni.
- Nell'ultimo biennio si registra un calo degli investimenti nei PSR per le energie rinnovabili, misure poco attrattive, spesso non congrue rispetto agli effettivi costi sostenuti dalle imprese. Resta alto, invece, l'interesse per tali interventi nei processi di riqualificazione dei villaggi rurali o nella gestione delle risorse forestali. Non a caso la spesa si concentra sulla Misura 7 (per il 21,7%) e sulla Misura 8 (8,2% del totale).
- Nel settore del TPL, si conferma anche per il 2016 una riduzione della domanda di mobilità collettiva, rispetto al 2012, maggiore nel MZ (da 64 a 57 passeggeri trasportati per abitante),

e la flessione da 2.300 a 2.100 nei posti-km offerti per abitante, che acuisce lo spiazzamento modale del trasporto collettivo al Sud.

- Nel settore ittico, risulta strategico l'investimento nelle biotecnologie blu che possono, nel lungo termine, contribuire all'efficienza energetica, creare posti di lavoro altamente qualificati e notevoli opportunità attraverso lo sviluppo di mercati competitivi di nicchia.

OBIETTIVO TEMATICO 5

- Nel 2017 la popolazione esposta a rischio frane era pari a 4,2 abitanti per Km², con un valore nel MZ pari a 5,3, mentre la popolazione esposta a rischio alluvioni è stata pari a 20,47 abitanti per Km² (5,34 nel MZ).
- L'intero territorio italiano è classificato come "sismicamente rilevante" e circa il 35% dei comuni ricade in una zona caratterizzata da sismicità alta o medio-alta. Le stime dei danni da eventi sismici dal dopoguerra al 2017 superano € 200 mld, di cui € 40 mld per i terremoti principali verificatisi negli ultimi 10 anni.
- I danni provocati da incendi nel corso del 2017 risultano in peggioramento, con una superficie percorsa da fuoco pari a 162.363 ettari, per lo più boschi, oltre il doppio del 2016. Gli incendi registrati sono stati 7.846 (+59% rispetto all'anno precedente) e hanno riguardato principalmente regioni dell'Italia centro-meridionale: Sicilia, Calabria, Campania e Lazio. Sempre più spesso l'attività agricola è condizionata da fenomeni di origine esogena, in particolare da eventi parossistici causa di *flash flood*, che nel 2017 sono stati 14.

OBIETTIVO TEMATICO 6

- L'uso delle risorse naturali in un'ottica di sostenibilità, che caratterizza le dimensioni di questo OT, presenta dinamiche positive e il permanere di alcune criticità.
- Significativi progressi si rilevano nella gestione dei rifiuti urbani. Nel 2017, la quota di raccolta differenziata per l'avvio al riciclaggio raggiunge il 55,5% confermando l'andamento positivo degli ultimi anni; nel MZ passa dal 26,5% del 2012 al 41,9%. Il completamento del sistema impiantistico, soprattutto nelle regioni in ritardo rimane essenziale.
- Il ciclo delle acque presenta i limiti strutturali storici: la dispersione della risorsa idrica per uso civile ha raggiunto il 41% (37% nel 2012), fino al 48% nel MZ; anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua ha mostrato un peggioramento (19,7% nel MZ e 10,1% a livello Paese). Il miglioramento del servizio richiede rilevanti investimenti infrastrutturali.
- La conservazione delle risorse naturali e della biodiversità è abbastanza stabile nel tempo: la quota di area ecologica protetta della Rete Natura 2000 è pari nel 2015 al 21,2% a livello Paese e al 25% nel MZ. I siti a protezione, rispetto al 2016 crescono del 9% diventando 2.613 pari al 19,3% del territorio nazionale. La superficie agricola a biologico è in continua crescita, i produttori agricoli aumentano del 4%, mentre i trasformatori crescono dell'11%. Nuove opportunità, legate al pescaturismo e all'ittiturismo, sono offerte dalle Aree Marine Protette.
- La capacità di attrazione del patrimonio culturale registra un netto miglioramento: nel 2017 le presenze turistiche sono cresciute del 4,4% nel Paese (+4,7% nel MZ), mentre il tasso di turisticità (giornate di presenza per abitante) sale dal 6,6% al 6,9% in media nazionale e dal 3,8% al 4% al Sud. Resta, tuttavia, una risorsa non pienamente valorizzata in chiave

territoriale e necessita di approcci di natura sistemica e integrata capaci di incidere sulla domanda di fruizione turistico-culturale: il Piano Strategico del Turismo 2017-2022 adottato dall'Italia rappresenta un utile cornice di riferimento.

OBIETTIVO TEMATICO 7

- il Piano strategico nazionale portualità e logistica adottato nel 2015, **in risposta alla pertinente RSP**, contribuisce alla promozione del trasporto intermodale, alla riorganizzazione amministrativa del sistema portuale e al miglioramento della competitività del sistema.
- Il volume di merci trasportate su gomma, stabile fino al 2010 a 25 tonnellate per abitante, nel 2017 si riduce ancora, rispetto al 2015, per attestarsi poco al di sopra di 14 tonnellate per abitante, con un valore per il MZ pari a circa la metà di quello nazionale.
- In lieve diminuzione la movimentazione di merci via mare: nei porti del MZ la quota sul totale delle merci trasportate in container passa dal 19,1% al 15,1% tra il 2016 al 2017, mentre in quelli del CN si registra un aumento che mitiga il dato nazionale.
- L'indice di utilizzo del trasporto ferroviario è cresciuto ancora lievemente, per collocarsi nel 2017 intorno al 31% in media nazionale, rispetto all'anno precedente. Permane la distanza del MZ dal resto del Paese nel trasporto di persone (10 punti percentuali).

OBIETTIVO TEMATICO 8

- Nel 2018 prosegue, più lentamente, l'aumento del tasso di occupazione, in costante miglioramento dal 2014, e continua, con maggiore intensità, il calo della disoccupazione. L'Italia è ritornata e ha superato i livelli occupazionali pre-crisi: a fronte di circa 900 mila posti di lavoro persi nel periodo di crisi (di cui 531 mila nel MZ), nel periodo 2014-2018 il recupero a livello nazionale è stato di 1.024 mila occupati, ma il MZ è significativamente in ritardo. Il CN ha annullato il saldo negativo accumulato durante la crisi registrando, a fine 2018, 384 mila unità in più rispetto al 2008, mentre al Sud restano da recuperare 260 mila unità rispetto agli occupati del 2008.
- Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 58,5% (sfiorando il picco del 2008). Resta, invece, insufficiente al Sud, con un tasso pari al 44,5%, e particolarmente basso per i giovani 15-24 anni, all'11,8%, e per le donne, al 32,8%.
- Il tasso di disoccupazione cala di 0,6 punti (dall'11,2% del 2017 al 10,6% del 2018), con un valore che rimane comunque sensibilmente più elevato nel MZ (18,4%). La disoccupazione giovanile, nonostante alcuni miglioramenti, rappresenta ancora una criticità per i possibili effetti negativi sulla crescita: a livello nazionale il tasso di disoccupazione scende di oltre 2 punti al 32,2%, ma nel MZ è pari al 48,4%.
- Nel 2017, dopo tre anni di crescita, l'occupazione nel settore agricolo diminuisce dell'1,4% soprattutto nella componente femminile e nel Nord (-10%). Di contro si registra un aumento dei lavoratori stranieri passati tra il 2008 e il 2014 dal 6 al 16,9%.
- Anche il numero di giovani di 15-29 anni non impegnati in un'attività lavorativa e non inseriti in un percorso scolastico o formativo (NEET), per quanto rimanga elevato, continua a ridursi nel 2018, portandosi al 23,4% (33,8% nel MZ).
- Valori di inattività superiori alla media si osservano per il MZ (45,3% nel 2018) e per le donne

(43,8%), sebbene siano diminuiti dall'inizio della programmazione di oltre 2 punti percentuali. La bassa partecipazione al mercato del lavoro delle donne, continua a rappresentare una sfida prioritaria, come ribadito anche nelle **RSP del 2018 e del 2019**.

- La riforma delle istituzioni del mercato del lavoro, gli sgravi contributivi introdotti per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, la creazione dell'ANPAL e il potenziamento dei Servizi per l'impiego migliorano il sistema, **in risposta alle RSP degli ultimi anni**. L'Italia, nel rafforzare tali politiche, opererà anche nella direzione delineata dal Pilastro europeo dei diritti sociali.
- La popolazione delle aree rurali ha subito nel 2017 un calo rispetto al 2015, soprattutto per contrazione dei servizi, cattivi collegamenti e dismissioni nei settori della scuola e dalla sanità che incidono sullo spopolamento e sull'abbandono delle attività produttive. Crescita il reddito pro-capite, riducendo di poco il gap tra aree urbane e rurali, ma continua a rimanere ampio il divario nelle aree rurali più marginali (aree D), con un dato pari all'83% del reddito pro capite medio italiano e al 70% di quello delle aree urbane.
- Tra il 2015 e il 2017, nelle aree rurali aumentano i residenti stranieri, soprattutto in quelle più marginali, rispetto a quanto registrato nelle aree urbane (il 4% contro il 3%). Un costo della vita più basso e l'impiego in attività economiche non attrattive per le popolazioni locali attirano gli stranieri. Allo stesso tempo, queste aree mancano di servizi adeguati per l'integrazione.
- Il continuo calo degli occupati nella pesca, -2% nel 2017 rispetto al 2016, associato alla bassa attrattività del settore ittico, rappresenta un elemento di debolezza del comparto. Rimane necessario, quindi, rafforzare l'attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, attuate nel FEAMP tramite i FLAG.

OBIETTIVO TEMATICO 9

- La popolazione a rischio povertà è cresciuta nel periodo, raggiungendo nel 2017 il 28,9% della popolazione residente nazionale, in calo rispetto al 30% dell'anno precedente, ma nel MZ tale percentuale è del 44,4%.
- Da valori di poco superiori a 1,5 mln fino al 2005 le persone in povertà assoluta sono nel 2017 poco più di 5 mln, di cui quasi 2,4 mln nel solo MZ, 8,4% dell'intera popolazione in Italia e l'11,4% al MZ. L'incidenza della povertà assoluta aumenta polarizzandosi soprattutto nelle aree metropolitane e nei comuni fino a 50 mila abitanti. La povertà riguarda sempre più i giovani, che hanno difficoltà d'ingresso sul mercato del lavoro e i minori, che rappresentano il 12,1% di poveri assoluti.
- L'ampliamento delle disparità territoriali per gli indicatori sociali riflette la debole capacità del welfare di supportare le fasce più disagiate della popolazione. Da qui l'esigenza, in coerenza con **le sollecitazioni delle RSP degli ultimi anni**, di adottare, con il decreto legge n. 4/2019, le norme in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, misure universali di sostegno reddituale per l'inclusione sociale, nonché di investire in infrastrutture che assicurino servizi socio-sanitari, di cura e di istruzione, con adeguati standard di qualità in tutto il territorio nazionale.
- I migranti sono una quota crescente all'interno delle fasce a rischio di povertà e di esclusione sociale, che comprendono nel 2017 il 46% della popolazione straniera. Il sistema italiano, posto in questi anni sotto forte pressione, ha fatto fronte con risorse proprie alle

necessità di accoglienza e oggi deve rispondere alla trasformazione strutturale nel suo funzionamento, per affrontare compiutamente il tema dell'integrazione in ottica europea.

- L'investimento pubblico sui servizi per l'infanzia e gli anziani resta uno strumento importante, specie nel MZ, per migliorare la qualità della vita dei destinatari, ma anche per incentivare la partecipazione al mercato del lavoro dei loro familiari, in particolare le donne. La quota di bambini fino a tre anni iscritti in strutture di cura dell'infanzia è pari solo al 28,6% nel 2017, sebbene in crescita rispetto al 22,9% del 2014. Nel 2016, la percentuale di anziani trattati in assistenza socio-assistenziale domiciliare integrata era circa all'1% per le due ripartizioni territoriali.

OBIETTIVO TEMATICO 10

- Rispetto al contesto delineato dall'AP, si registrano miglioramenti sensibili in quasi tutti gli ambiti, anche grazie alla riforma del sistema scolastico e all'ampliamento dell'istruzione terziaria professionalizzante, **dando risposta alle RSP, ancora sollecitate nel 2018 e 2019.**
- L'Italia ha già raggiunto il target nazionale 2020 per il tasso di istruzione terziaria, pari al 27,8% nel 2018. Restano forti squilibri territoriali, in aumento rispetto al 2016, che riguardano il Sud, con un ritardo pari a 6,5% sulla media Paese (6,9% per le Isole).
- L'Italia ha raggiunto il target sulla dispersione scolastica pari al 16% (14,5% il valore assunto nel 2018 nel Paese), anche se sussistono differenze regionali.
- La quota della popolazione di 25-64 anni che partecipa all'apprendimento permanente al 2018 è pari all'8,1% (5,9% nel MZ), valore sopra la media del periodo 2014-2018.
- Per accrescere le professionalità adeguandole a sostenere il sistema produttivo, occorre continuare a investire sulle nuove competenze per l'attuazione del Piano Industria 4.0.

OBIETTIVO TEMATICO 11

- La PA italiana, **anche in risposta alle RSP, ribadite nel 2018 e nel 2019**, con diverse riforme in atto, presenta miglioramenti nell'ambito della trasparenza, della lotta alla corruzione e dei servizi online, grazie all'introduzione della nuova normativa *Freedom of Information Act* (FOIA), dei piani anticorruzione, dei servizi di *e-government* per i cittadini e di *e-procurement* per le imprese (1/3 dei bandi di gara sopra soglia prevedono procedure elettroniche).
- Permane la **raccomandazione** di ridurre ulteriormente la durata del processo civile. Prosegue, inoltre, l'implementazione dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) (Cfr. **Sezione 6**).
- La piena attuazione del Codice di condotta sul partenariato, è garantita dal coinvolgimento di quest'ultimo in tutte le fasi di attuazione dei programmi, compresa quella della valutazione, e nella sua composizione che rispecchia il pluralismo delle realtà territoriali.

(b) Altri elementi, se rilevanti.

2. Progressi compiuti nella realizzazione della Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nonché nelle missioni specifiche di ciascun Fondo mediante il contributo dei Fondi SIE agli obiettivi tematici selezionati, in particolare rispetto ai target intermedi stabiliti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per ciascun programma e al sostegno utilizzato per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico (articolo 52, paragrafo 2, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013)

(a) Una descrizione e una valutazione dei progressi compiuti in relazione al conseguimento degli obiettivi nazionali Europa 2020 e al pertinente contributo dei Fondi SIE rispetto ai target intermedi stabiliti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e al sostegno utilizzato per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico, se del caso.

Di seguito si dà conto dell'avanzamento verso i traguardi della Strategia Europa 2020 (EU2020) (Tavola A) e del relativo contributo dei Fondi SIE, espresso dal costo delle operazioni selezionate al 31 dicembre 2018 (Tavola B) e tenuto conto delle principali azioni poste in essere. Per i Fondi FESR e FSE è stata effettuata una riclassificazione delle categorie di intervento rispetto ai traguardi della Strategia, come risultanti dalle relazioni annuali di attuazione.

Tavola A - Traguardi della Strategia Europa 2020

Ob. tematico	Indicatore	Situazione Italia AP *	Situazione Italia attuale **	Target Italia	Situazione UE28 AP *	Situazione UE28 attuale **	Target UE28
OT8	Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	59,8	63	67-69	68,4	73,2	75
OT1	Spesa in R&S in % PIL	1,27	1,35	1,53	2,07	2,06	3
OT4	Emissioni di gas serra in settori non ETS (MtCO2eq/anno)	283,16	268,94	Riduzione del 13% al 2020 rispetto al livello del 2005 con traiettoria lineare a partire dal 2013 (294,41 MtCO2eq/anno)	2.789,57	2.574,45	Riduzione del 20% rispetto al 1990
OT4	Energia rinnovabile (%)	13,5	18,27	17	14,1	17,52	20
OT4	Consumo annuale d'energia sugli usi primari (Mtpe/anno)	155,2	148,95	158	1.583,50	1.561,59	Incremento del risparmio energetico del 20% rispetto ai livelli del 1990
OT4	Risparmio annuale d'energia sugli usi finali (Mtpe/anno)	119	115,19	124	1.103,40	1.222,87	Incremento del risparmio energetico del 20% rispetto ai livelli del 1990
OT10	Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%)	17	14,5	16	12	10,6	10
OT10	Educazione terziaria 30-34 anni (%)	22,4	27,8	26-27	36,9	40,7	40
OT9	Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale	17.326.000	+2.325.000	-2.200.000 rispetto al 2008	124.488.000	-4.412.000	-20.000.000 rispetto al 2008

*Per i dati in Accordo di Partenariato (AP) Cfr. Tavola 2, Sez. 1A, pagina 6.

**Dati al 2017 eccetto per gli indicatori "Tasso di occupazione 20-64 anni (%)", "Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%)" e "Educazione terziaria 30-34 anni (%)" riferiti al 2018.

Fonte: Elaborazioni del Dipartimento per le politiche di coesione – PCM su dati EUROSTAT 2017-2018.

Tavola B - Fondi strutturali (FESR e FSE) e cofinanziamento nazionale 2014-2020 per priorità della Strategia Europa 2020 e altre priorità*

Priorità Europa 2020, FESR e FSE 2014-2020	Sottosettore	Programmato (milioni di euro)	Operazioni selezionate	
			Costo totale (milioni di euro)	Numero
Ricerca, innovazione e società dell'informazione		10.785	9.291	35.936
	<i>di cui: Ricerca e innovazione</i>	7.646	6.982	18.483
	<i>Agenda digitale</i>	3.138	2.309	17.453
Energia e clima		7.796	6.047	5.319
	<i>di cui: Energia</i>	3.667	2.528	3.524
	<i>Clima e biodiversità</i>	1.807	1.743	1.453
	<i>Mobilità sostenibile</i>	2.323	1.776	342
Lavoro e occupazione		8.935	5.177	378.676
Istruzione e formazione		6.307	4.171	79.546
Povertà e inclusione**		5.835	2.943	12.828
Totale Europa 2020		39.659	27.628	512.305
Infrastrutture di Trasporto***		3.147	2.452	157
Capacità istituzionale****		1.220	843	1.068
Ambiente e servizi ambientali		2.246	2.459	684
Altro*****		7.000	5.783	21.573
Totale fondi strutturali		53.272	39.165	535.787

* Per alcune categorie di intervento imputate dai programmi a diversi Obiettivi tematici (OT), è stata operata una scelta di assegnazione alle priorità Europa 2020 sulla base della tematica prevalente.

** Alla voce "Povertà e inclusione" sono attribuite anche le categorie di intervento ricondotte nell'ambito della voce "Infrastrutture sociali, sanitarie e didattiche e relativi investimenti", imputata dai programmi in OT 9.

*** La voce "Infrastrutture di trasporto" non comprende le categorie di intervento qualificate come trasporti sostenibili.

**** La voce "Capacità istituzionale" considera oltre alle risorse dell'OT 11, anche 2 milioni di euro della categoria di intervento "Capacità istituzionale delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici" relativi all'attuazione del FESR o ad azioni a sostegno di iniziative inerenti all'asse capacità istituzionale del FSE imputata da un programma in OT 9.

***** La voce "Altro" raggruppa le categorie di intervento relative a: Aiuti alle imprese per investimenti produttivi generici nelle PMI e per infrastrutture commerciali; Servizi turistici e culturali; Assistenza tecnica e altre categorie residuali.

Fonte: Elaborazione del Dipartimento per le politiche di coesione – PCM su dati SFC2014 al 31 dicembre 2018, aggiornamento al 30 aprile 2019.

OCCUPAZIONE

Il **tasso di occupazione** continua a mostrare segnali positivi, sempre crescente dall'adozione dell'AP: al 2018 è pari al 63%, con un incremento di 1,4 punti sul 2016.

Il FESR e FSE dedicano al raggiungimento del traguardo EU2020 € 8,935 mld, concentrati sull'Obiettivo tematico (OT) 8, con un costo delle operazioni selezionate pari a € 5,177 mld.

Contribuiscono all'obiettivo i PON SPAO e IOG, in raccordo con i POR FSE. Molte le iniziative, nell'ultimo biennio, a sostegno dell'occupazione, tra cui Incentivo Sud, poi Incentivo Mezzogiorno, con una dotazione per il 2017-2018 di € 1,032 mld: oltre 245.000 contratti di lavoro avviati nel Sud.

Nel PON IOG, che contribuisce significativamente al raggiungimento del traguardo nazionale, un nuovo asse FSE finanzia progetti per l'occupazione di giovani nelle RMS e RTR e la prevenzione del fenomeno NEET. Il programma Garanzia giovani, invece, a fine 2018 registra 1,422 mln di giovani presi in carico.

I POR contribuiscono al traguardo EU2020 con una dotazione complessiva di circa € 4,690 mld. Il costo delle operazioni selezionate è pari al 48% del totale.

Il FEASR investe per l'occupazione € 338 mln, il 2% della dotazione, con un avanzamento del 9%, in termini di pagamenti sul programmato, attesa in crescita con l'avvio effettivo dell'approccio LEADER.

Per il FEAMP le risorse in OT8 sono € 116 mln, il 12,8% del totale, il 93% delle quali impegnate in interventi su occupazione, ricambio generazionale, ruolo delle donne.

RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

Per la **spesa in R&S in percentuale del PIL**, il moderato progresso verso il traguardo EU2020 (1,53%), posiziona il Paese all'1,35% nel 2017 rispetto all'1,27% del 2012.

Le risorse FESR e FSE dedicate all'obiettivo sono pari a € 10,785 mld, di cui € 7,619 mld nei POR, con interventi principalmente su OT1, 2 e, per il sostegno delle imprese innovative, sull'OT3. Di queste, € 7,646 mld sono per ricerca e innovazione, mentre € 3,138 mld per digitalizzazione su diversi OT. Il costo delle operazioni selezionate, FESR e FSE, ammonta a € 9,291 mld.

Rilevante è la Strategia Nazionale per la Specializzazione Intelligente (SNSI), veicolata a livello nazionale con il PON Ricerca e Innovazione (PON RI) e il PON Imprese e Competitività (PON IC).

Per il PON IC, che impegna allo scopo € 1,159 mld, si segnalano i Bandi del Fondo Crescita Sostenibile, per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, su diversi temi, tra cui anche "Progetti *Seal of excellence*".

Per il PON RI si segnalano: l'Avviso per il potenziamento di infrastrutture di ricerca; l'Avviso per la ricerca industriale e sviluppo sperimentale; il Fondo di Fondi gestito da BEI; avvio procedure per ECSEL 2018.

Rilevanti sono anche la Strategia per la Crescita Digitale e il Piano Banda Ultralarga, quest'ultimo, in fase conclusiva, ha portato l'accesso alla banda larga in oltre 6mila località bianche del Paese, sostenuto con fondi nazionali, FESR e FEASR.

Per il FEASR la definizione dei Gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione è ormai avanzata. 1/3 dei Gruppi sono operativi e le Regioni stanno approvando ulteriori progetti.

Relativamente al FEAMP, l'OT3 ha un avanzamento del 63% e nel suo ambito sono stati promossi investimenti per accrescere competitività e redditività delle imprese ittiche.

ENERGIA

L'Italia ha raggiunto il traguardo della **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra** nei settori non ETS fissato per il 2020 (target al 2020 pari a 294,41 MtCO₂eq/anno) con un valore ancora in calo nel 2017, pari a 268,94 MtCO₂eq/anno.

La **quota di energie rinnovabili** pari al 18,3% nel 2017, conferma il raggiungimento del target EU2020, migliorando ancora rispetto al 2015.

I livelli di **consumo di energia primaria e finale**, nel 2017 rispettivamente di 148,95 e 115,19 Mtpe/annuo, continuano a soddisfare gli obiettivi EU2020 (rispettivamente, 158 e 124 Mtpe/annuo).

I Fondi FESR e FSE dedicano 3,667 mld al tema Energia, 1,807 mld a Clima e Biodiversità e 2,323 mld per la Mobilità sostenibile, principalmente concentrate sugli OT4, 5 e 6 (biodiversità). Il costo delle operazioni selezionate è di € 6,047 mld (77,6% del programmato).

Il contributo dei Fondi SIE si declina principalmente, a livello PON, attraverso il PON Città Metropolitane (PON Metro) e il PON IC.

Il PON Metro interviene con azioni di efficienza energetica e mobilità sostenibile. Nel 2018 è stato ammesso a finanziamento il 78% del programmato.

Per il PON IC, sono impegnati € 451 mln, l'88% delle risorse. Tra gli interventi si segnalano: Contratti di sviluppo tutela ambientale; Investimenti innovativi; adeguamento infrastrutture elettriche.

Contribuiscono al traguardo EU2020 anche il PON Scuola, per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici, e il PON Infrastrutture e reti per i sistemi di trasporto intelligenti.

I POR, con € 6,6 mld di risorse complessive e € 5,3 mld di costo delle operazioni selezionate, intervengono su: energia rinnovabile, riduzione dei consumi energetici ed emissioni di gas climalteranti e promozione dell'efficientamento energetico.

Il FEASR interviene sull'efficienza energetica nell'agricoltura e industria alimentare, con € 8,4 mld su OT4, 5, 6 e un avanzamento del 39%.

Per il FEAMP le risorse programmate in OT4 sono circa € 14 mln, l'1,5% del totale, con un costo dei progetti selezionati pari € 24 mln.

ISTRUZIONE

Con riferimento al **tasso di abbandono scolastico**, con il 14,5% nel 2018, sebbene in lieve aumento rispetto al 2016, si conferma il raggiungimento del target nazionale, fissato a 16% al 2020.

La **quota di 30-34enni che hanno conseguito un titolo universitario** conferma il trend positivo degli ultimi anni, passando dal 26,2% del 2016, al 27,8% del 2018 consolidandosi, così, il superamento del target fissato al 26%.

Le risorse FESR e FSE per i temi istruzione e formazione sono pari a € 6,307 mld, concentrate nell'OT10. Di questi, € 2,7 mld per la riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico, € 1,3 mld per i sistemi di istruzione e formazione più orientati al mercato del lavoro, mentre € 834 mln per le infrastrutture didattiche. Il costo delle operazioni selezionate è il 66% del programmato.

Per il PON Scuola si segnalano, in particolare, gli Avvisi relativi allo Sport e ai temi Inclusione sociale e lotta al disagio, Formazione per adulti e Alternanza scuola-lavoro. Gli impegni del FSE sono al 71% del programmato. Per il FESR, di cui si segnalano gli interventi per la realizzazione di laboratori per lo sviluppo delle competenze e gli interventi di messa in sicurezza e riqualificazione degli edifici scolastici, il 50,5% risulta impegnato.

Il PON SPAO, nell'Asse 2, finanzia attività di studio e analisi per il contrasto alla dispersione formativa, accesso alla formazione permanente e verifica degli apprendimenti degli adulti, che costituiscono importante base di riflessione per il prossimo ciclo programmatico.

Per il PON RI, che sostiene l'innovazione e l'internazionalizzazione delle competenze del capitale umano, si segnalano: l'attivazione del finanziamento di borse di dottorato, con periodi obbligatori di studio e ricerca presso imprese e all'estero; l'azione per attrazione e mobilità internazionale dei ricercatori.

Nei POR, le risorse programmate per l'istruzione e formazione sono pari a circa € 3,9 mld e il costo delle operazioni selezionate ammonta a € 2,5 mld.

POVERTÀ E INCLUSIONE SOCIALE

Nel 2017, rispetto al 2008, le persone esposte al rischio sono aumentate di 2,3 mln, posizionando il Paese lontano dall'obiettivo di far uscire 2,2 mln di persone da tale condizione entro il 2020. Il MZ resta l'area più a rischio povertà ed esclusione sociale.

Non sono ancora a disponibili i dati relativi all'impatto del Reddito di Inclusione (REI), attivato dal 1 gennaio 2018. Inoltre, l'istituzione nel 2019 Reddito di cittadinanza, come strumento di contrasto alla povertà, disuguaglianza ed esclusione sociale, ha ampliato ulteriormente la platea dei destinatari. Si ritiene che le misure messe in atto possano contribuire agli obiettivi sopra richiamati.

FESR e FSE destinano € 5,835 mld alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale, concentrati sull'OT9.

A livello nazionale contribuiscono al traguardo EU2020 il PON Inclusione, il PON Metro e, per gli interventi per il recupero dei beni confiscati, accoglienza e integrazione migranti, il PON Legalità.

Il PON Inclusione accompagna la misura nazionale di contrasto alla povertà e il rafforzamento dei servizi sociali (REI). Nel 2018, sono stati avviati quasi tutti i progetti, con un costo delle operazioni selezionate di € 636,2 mln. Il rafforzamento dei servizi sociali ha permesso la presa in carico di circa 460 mila persone destinatarie di servizi di inclusione socio-lavorativa (28% di minori coinvolti).

Il PON Metro interviene sull'erogazione di servizi e sulla realizzazione di infrastrutture a favore dell'inclusione sociale, con un costo delle operazioni selezionate pari a € 191 mln.

Per il FEASR, si registra un avanzamento di circa il 9% per i pagamenti su € 1,433 mld programmati. Le attività ricadono principalmente nell'Approccio Leader con programmi per la realizzazione di servizi alle popolazioni rurali, inclusione delle categorie più deboli, nuova economia basata sui beni comuni, lotta allo spreco e bioeconomia.

SOSTEGNO UTILIZZATO PER GLI OBIETTIVI RELATIVI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'analisi dell'attuazione dei PO fornisce un apprezzamento sul sostegno utilizzato al 31 dicembre 2018 per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico.

La quantificazione è stata effettuata considerando il **costo pubblico totale ammissibile di ciascun progetto selezionato** e applicando la metodologia descritta nel Reg. UE n. 215/2014. Al 31 dicembre 2018, a titolo di risorse FESR (esclusa la cooperazione territoriale) e FSE, **il sostegno ammonta a € 3,992 mld, l'81% di quanto previsto nell'AP (€ 4,929 mld).**

Il contributo più rilevante è riconducibile all'OT4 (49%) e all'OT5 (22%) seguiti dall'OT7 (18%); concorrono in misura più ridotta, ma comunque significativa, alcuni progetti selezionati nell'ambito degli OT1, 3 e 6.

Per il FEASR il sostegno utilizzato è **pari a € 1,890 mln** in termini di spesa, **il 38% di quanto previsto nell'AP (€ 4,964 mld)**. L'84% della spesa per gli obiettivi agro-climatico-ambientali è relativa alle misure della priorità 4 dei PSR che prevedono, principalmente, pagamenti per gli agricoltori che si impegnano al rispetto di pratiche produttive rispettose dell'ambiente.

L'apporto più rilevante proviene dagli OT5 (40%) e 6 (42%), ma un contributo significativo proviene anche dall'OT4 (10%).

Con riferimento alle misure del FEAMP, **il contributo è pari a € 32,5 mln, il 35% dei € 94 mln previsti nell'AP**. Gran parte del sostegno utilizzato per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico è legato all'attuazione delle Misure 1.33 Arresto temporaneo e 1.34 Arresto definitivo.

Complessivamente, **il sostegno utilizzato al 31 dicembre 2018** per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico è **di € 5,915 mld, il 59,2% di quanto previsto nell'AP (€ 9,987 mld).**

Tabella 1 Sostegno utilizzato per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico al 31 dicembre 2018 per Fondo– Valori in euro

	A. Sostegno utilizzato per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico nell'Accordo di Partenariato	B. Sostegno utilizzato per gli obiettivi per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico al 31/12/2018	Percentuale del sostegno utilizzato rispetto all'Accordo di Partenariato
	EURO	EURO	
FESR *	4.929.000.000	3.674.139.912	81
Fondo di coesione	-	-	-
FSE	-	318.353.626	n.c.
FEASR	4.964.000.000	1.890.138.998	38
FEAMP	94.000.000	32.490.798	35
TOTALE	9.987.000.000	5.915.123.334	59

* inclusa la tematica secondaria FSE ed esclusa CTE.

Nel calcolo della percentuale si è tenuto conto anche del sostegno FSE.

n.c. = non calcolabile.

(b) Una descrizione e una valutazione, con riferimento alle tappe fondamentali stabilite nel quadro di riferimento dei risultati e al sostegno utilizzato per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico, se del caso, del modo in cui i Fondi SIE hanno contribuito al conseguimento degli obiettivi tematici e dei progressi realizzati in rapporto ai principali risultati attesi per ciascuno degli obiettivi tematici di cui all'Accordo di Partenariato, compresa, se del caso, una descrizione del contributo dei Fondi SIE al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale, con riferimento alle tappe fondamentali stabilite nel quadro di riferimento dei risultati per ciascun programma.

Al 31 dicembre 2018, l'attuazione finanziaria dei PO 2014-20 FESR e FSE (incluso IOG), in base ai dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio IGRUE, segna un avanzamento degli impegni sul programmato (€ 53,3 mld, esclusa CTE)³ pari al 43,3% (€ 23,1 mld) e dei pagamenti pari al 20,2% (€ 10,7 mld). L'avanzamento degli impegni FESR è del 40,9% (€ 13,7 mld) e quello dei pagamenti è del 18,6% (€ 6,2 mld), mentre per il FSE (compreso il PON IOG) è, rispettivamente, del 47,5% (€ 9,4 mld) e del 22,8% (€ 4,5 mld). L'avanzamento dei PON è più deciso rispetto ai POR sia per gli impegni, sia per i pagamenti: 56,6% e 22,1% per i PON; 36,6% e 19,2% per i POR.

L'articolazione per OT mostra una certa variabilità: dal 28,2% dell'OT5 al 57% per l'OT7 (impegni) e dall'11,5% dell'OT11 al 29,1% dell'OT8 (pagamenti). Per clima e tutela ambientale (OT4, OT5, OT6), l'andamento è positivo e l'avanzamento pari al 30,9% degli impegni e al 16,9% dei pagamenti. Per ricerca, innovazione e sostegno alle imprese (OT1, OT2, OT3) gli impegni raggiungono il 46,4% e i pagamenti il 18,7%. Inclusione, istruzione e formazione, occupazione e capacità amministrativa (OT8, OT9, OT10, OT11), a livello aggregato mostrano un avanzamento del 44,8% degli impegni, e del 21,6% dei pagamenti.

La spesa certificata è pari a € 9,7 mld (18,3% del programmato): supera significativamente il target n+3 (€ 8,1 mld).

Il contributo FEASR agli OT ammonta a € 20,9 mld ed è concentrato sull'OT3 (€ 8,9 mld, 45% del totale) e, quasi in egual misura, sugli OT a vocazione ambientale, OT4, OT5 e OT6 (€ 8,4 mld, 42,2% del totale).

Le risorse FEAMP programmate su tutti gli OT ammontano a circa € 947 mln (netto AT), con impegni pari a € 395 mln e pagamenti per € 180 mln.

I dati si riferiscono al 31 dicembre 2018. I valori percentuali sono espressi in termini delle risorse programmate. La nomenclatura dei risultati attesi (RA) si riferisce all'Allegato I "Risultati Attesi-Azioni" dell'AdP.

L'OT1 presenta progressi in linea con le previsioni, pur avendo perseguito in modo diseguale i diversi risultati che inizialmente si prefiggeva. All'interno del RA 1.1, *Incremento attività di innovazione delle imprese*, il più consistente per volume di pagamenti (oltre € 743 mln), hanno incontrato un elevato favore le azioni intraprese a livello regionale a supporto dell'acquisizione di servizi, di cui hanno beneficiato quasi 2000 imprese. Hanno elevata rilevanza in termini di pagamenti (€ 220 mln) le azioni di sostegno ai "progetti complessi" realizzati da partenariati imprese-organismi di ricerca, orientate dai temi delle S3 regionali, una tipologia di interventi che,

³ L'importo non include la dotazione dei Programmi CTE con Autorità di gestione italiana (Italia-Francia Marittimo; Italia-Malta; Italia-Austria; Italia-Albania-Montenegro; Adrion; Italia-Svizzera; Italia-Croazia; Italia-Slovenia)

nel periodo di programmazione precedente, aveva mostrato tempi di attuazione particolarmente lunghi. Risulta in ritardo l'attuazione delle azioni che concorrono al RA 1.3, *Promozione di nuovi mercati per l'innovazione*, a causa del carattere sperimentale delle procedure. Risultano altresì in ritardo sia le misure di sostegno all'ecosistema delle start up innovative (RA 1.4), pur adottate da un numero elevato di POR, sia l'azione per il potenziamento delle infrastrutture di ricerca (RA 1.5), che ha risentito della ritardata elaborazione del quadro di programmazione nazionale (PNIR). Si segnala il sensibile superamento del target PF "Num. di imprese che cooperano con istituti di ricerca" (930 vs 415).

Per il FEASR la realizzazione limitata (6%) è dovuta alla novità delle misure ricadenti in questo ambito (basate sull'attivazione di forme cooperative, i gruppi operativi per l'innovazione), che richiedono notevoli sforzi organizzativi e procedurali (costituzione dei partenariati, progetti complessi cui fanno capo numerosi e differenti beneficiari). Sull'attuazione di questo OT incidono anche i ritardi legati alla Misura per la Consulenza, che appare in via di soluzione grazie alle novità introdotte dal Regolamento Omnibus.

Per l'OT2 si constata un riequilibrio, sul piano finanziario, nell'implementazione delle azioni tra sviluppo dei servizi digitali e Banda Ultralarga (BUL). Le azioni di sostegno alla domanda di ICT (RA 2.3) presentano un grado di attuazione inferiore anche per problemi d'integrazione con analoghe misure previste in altri OT (inclusione sociale, istruzione, e rafforzamento della capacità amministrativa). L'infrastrutturazione in BUL registra quasi € 190 mln di pagamenti FESR (18% del programmato), complementari agli analoghi interventi del FEASR. Quest'ultimo ha impegnato oltre il 93% delle risorse programmate. In questo contesto il PON Imprese e Competitività (PON IC), i POR e i PSR contribuiscono alla realizzazione del Grande Progetto (GP) a regia nazionale, per il raggiungimento dei target dell'Agenda Digitale Europea e anticipano, con la copertura fino a 100 mbps di parte delle aree, gli obiettivi della "Gigabit Society" al 2025. La Crescita digitale (RA 2.2) attuata attraverso i PO FESR in coerenza con gli obiettivi della strategia nazionale, e con le indicazioni contenute nel Piano Triennale dall'AGID ha un avanzamento finanziario del 18,9%. A tale avanzamento contribuiscono significativamente (con € 146,5 mln) le azioni del PON Città Metropolitane, che ha consentito di attivare oltre 100 servizi digitali rivolti ai cittadini. Si registra il superamento del target PF "Num. unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30Mbps" (1.326.999 vs 1.247.283).

Il FEASR registra una forte crescita della spesa legata all'OT2, passata dall'1,5% al 17,5% del programmato. L'avvio delle attività connesse al progetto BUL ha dato impulso alla spesa, al momento legata alla concessione di anticipazioni al soggetto beneficiario degli interventi.

L'attuazione dell'OT3 risulta coerente con le previsioni programmatiche e strategiche. In particolare i maggiori progressi si riscontrano con riguardo ai risultati *Rilancio propensione investimenti* (RA 3.1), *Consolidamento, modernizzazione e diversificazione sistemi produttivi* (RA 3.3) e *Miglioramento accesso al credito* (RA 3.6), i pagamenti sono € 501 mln (33,8%). Il RA 3.1 registra una buona performance soprattutto nelle aree del Nord laddove la continuità degli strumenti fra i periodi di programmazione ha assicurato nel tempo forme di sostegno già note e prevedibili. All'attuazione dell'Obiettivo ha contribuito significativamente il PON IC, attraverso strumenti per il rilancio della competitività delle PMI del MZ come: Contratti di sviluppo (RA 3.1); *Riconversione sistemi industriali* (RA 3.2), con il finanziamento L. 181/89; il Piano Export Sud e il Voucher internazionalizzazione (RA 3.4). Merita una menzione speciale la Riserva PON costituita

nel Fondo di Garanzia per le PMI, che da sola ha garantito più di mille operazioni di credito nel MZ attraverso la concessione di garanzie per circa €135 mln.

Il target PF "Num. di imprese che ricevono un sostegno" (23.450 vs 6.490) è ampiamente superato; si segnala, inoltre, il buon andamento dell'indicatore "Num. nuove imprese che ricevono un sostegno" (453 vs 220).

Sull'OT3, gli impegni FEAMP sono circa € 178 mln (41%), i pagamenti circa € 64 mln. Sono stati promossi investimenti per accrescere competitività e redditività delle imprese ittiche, incentivando diversificazione, sviluppo tecnologico e innovazione, l'avviamento dei giovani pescatori.

Per il FEASR, gran parte delle risorse sono state impegnate mentre il più basso livello dei pagamenti (26% per € 2,3 mld), è da ricondursi al fatto che tali interventi spesso rientrano in strategie di sviluppo integrato di una certa complessità. 9 Regioni hanno attivato i PIF per una spesa di € 583 mln con 157 progetti attivi e impegni pari a € 413 mln. Sul livello degli investimenti in favore delle aziende agricole ha inciso fra l'altro l'avvio della Misura 4.3 del PSR nazionale per Investimenti in infrastrutture irrigue, che ha assegnato un totale di € 283,9 mln (98% delle risorse) a 35 progetti.

OT4: il FESR ammonta a € 5.213 mln, di cui € 3.084 mln per l'Energia (RA 4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5) e € 2.129 mln per la *Mobilità sostenibile aree urbane* (RA 4.6). Per l'Energia le risorse, distribuite su tutti i POR e sui PON IC e PON Metro, si concentrano su *Riduzione consumi negli edifici pubblici* (RA 4.1), *nelle imprese* (RA 4.2) e su *fabbisogno energetico da sistemi intelligenti* (RA 4.3), che presentano gli avanzamenti più significativi: per il RA 4.3 gli impegni sono € 399 mln (68,6%) e i pagamenti € 154 mln (26,5%). Il progetto del PON Governance, proposto da ENEA, contribuisce al superamento delle difficoltà legate alle capacità tecnico-professionali e strumentali degli enti locali per il RA 4.1. Per il RA 4.6 le risorse sono circa € 2,1 mld programmate su 18 POR e sul PON Metro e concentrate su infrastrutture e nodi d'interscambio, completamenti e potenziamenti di reti metropolitane e tranviarie e rinnovo materiale rotabile. I 5 GP in attuazione (Collegamenti su ferro di Catanzaro e Cosenza, metro Linea 1 di Napoli, tratta Aeroporto di Catania, Tranvia di Firenze) coprono il 20% del *budget*. Per il PON Metro, nelle città del Sud, sono stati consegnati 170 autobus. I POR Campania, Lazio e Sardegna hanno acquistato materiale ferroviario e ferrotranviario. Gli impegni sono pari a € 501 mln (23,5%) e i pagamenti a € 403 mln (19%). Il buon risultato per l'indicatore del PF "Unità di beni acquistati", per ciò che concerne gli autobus ecocompatibili, (226 vs 94) ben rappresenta lo stato di attuazione.

Il FEAMP finanzia l'efficientamento delle imbarcazioni da pesca e degli impianti acquicoli (4 Misure per pesca marittima, pesca in acque interne e acquacoltura). Gli impegni sono circa € 3 mln (11%), i pagamenti € 0,5 mln.

Il FEASR, che finanzia anche interventi di bioeconomia e riduzione di emissioni di gas serra in agricoltura, registra un avanzamento pari al 27% del programmato.

OT5: Il FESR programmato, pari a € 1.581 mln, è distribuito su 13 POR e concentrato sul RA 5.1 *Rischio idrogeologico ed erosione costiera* (€ 1.212 mln) e sul RA 5.3 *Riduzione rischio incendio, vulcanico e sismico* (€ 369 mln). Avanzamenti si registrano laddove gli interventi sono in continuità con il precedente ciclo di programmazione. Le criticità riguardano l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (RA 5.1) soprattutto da parte dei piccoli comuni per

carenza di capacità tecnico-professionali di attuazione e progettazione. L'attivazione del Fondo per la progettazione (€ 100 mln) istituito presso il Ministero dell'Ambiente e l'attivazione della cooperazione rafforzata in materia di dissesto idrogeologico condivisa con la CE contribuiranno a superare le difficoltà. Sul RA 5.1 gli impegni sono oltre € 400 mln (33,1%), i pagamenti € 189 mln (15,6%); sul RA 5.3 gli impegni sono € 46 mln (12,4%) e i pagamenti € 36 mln (9,7%). Ampiamente positivo il risultato dell'indicatore PF "Pop. beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni" (123.009 vs 36.025).

L'avanzamento finanziario FEASR è pari al 43% del programmato: gli interventi contribuiscono alla prevenzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera e in minor parte al contrasto della desertificazione e alla prevenzione e riduzione dei rischi di incendio, vulcanico e sismico. Si tratta di impegni di gestione efficiente assunti dagli agricoltori che impattano sia sulla gestione dell'impresa, sia sul contesto territoriale.

OT6: il FESR ammonta ad oltre € 4 mld. Per il RA 6.1 (*rifiuti*), € 457 mln sono stati destinati ai piani di prevenzione della produzione dei rifiuti e ai sistemi di raccolta differenziata, nonché agli impianti per il trattamento e recupero per i quali, in alcune Regioni, si riscontrano difficoltà attuative, differenze di efficacia tra tipi di intervento, ma anche miglioramenti negli indicatori segnale.

Le risorse per le *bonifiche* (RA 6.2) sono € 277 mln: impegni pari a € 84 mln (30,5%) e pagamenti per € 49 mln (17,8%). Al *Servizio idrico integrato* (RA 6.3) sono destinati € 1.396 mln e € 141 mln al RA 6.4-*Qualità corpi idrici*. Nonostante alcune criticità di *governance*, l'avanzamento del RA 6.3 è sopra la media dell'OT: € 633 mln (45,4%) per gli impegni e € 333 mln (23,9%) per i pagamenti. Positivo anche l'andamento dell'indicatore del PF "Pop. addizionale beneficiaria del trattamento delle acque reflue potenziato" (591.621 vs 135.000). Per la protezione della natura e della biodiversità, con € 106 mln per la *Conservazione habitat e rete ecologica* (RA 6.5A) e € 197 mln per gli *attrattori naturalistici* (RA 6.6), la realizzazione sconta alcune difficoltà legate alle procedure di avvio dei progetti. Per la *Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale* (RA 6.7) sono programmati € 1.247 mln, di cui il 78% nelle RMS, compreso quanto in attuazione nel PON Cultura e Sviluppo: impegni € 354 mln (28,4%) e pagamenti € 194 mln (15,6%), valori sopra la media per i Programmi RMS. Gli interventi per il *Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche* (RA 6.8), con € 237 mln previsti, registrano impegni per € 118 mln (49,6%) e pagamenti per € 62 mln (26,1%).

Gli impegni FEAMP ammontano a € 171 mln, pari al 50% della dotazione dell'OT, i pagamenti a circa € 107 mln. L'attuazione della Misura di *Arresto definitivo* (Art. 34), attraverso la demolizione di 200 imbarcazioni con elevata capacità operativa e di cattura, ha contribuito alla salvaguardia dell'ambiente marino.

Con pagamenti pari al 39% del programmato, il FEASR si concentra sulla biodiversità con il Piano nazionale sviluppo rurale-conservazione biodiversità. Si segnalano i numerosi interventi delle Regioni destinati alla conservazione delle risorse genetiche vegetali, alla diffusione di pratiche e processi agricoli ecocompatibili.

OT7: il FESR ammonta a circa € 3,4 mld, distribuiti su 5 POR e sul PON Infrastrutture e Reti (PON IR) e concentrati in prevalenza su *Progetti ferroviari* (RA 7.1), € 1,2 mld, in particolare sulle direttrici prioritarie TEN-T: Napoli-Bari, Salerno/Battipaglia-Reggio Calabria e Messina-Catania-Augusta/Palermo e *Porti e interporti* (RA 7.2), € 1,1 mld, compresi gli interventi di ottimizzazione

della filiera procedurale, inclusa quella doganale, in ottica *single window*, per un importo complessivo di € 2,3 mld. In questi ambiti è prevista la realizzazione dei GP ferroviari e portuali. Ai *sistemi di mobilità regionale* (RA 7.3) sono destinati € 809 mln per interventi infrastrutturali e tecnologici sulla rete e sui collegamenti multimodali degli aeroporti, rinnovo del materiale rotabile, bigliettazione elettronica integrata e sistemi di info-mobilità. Solo alcuni POR attivano il rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla *Rete TEN-T* (RA 7.4) (€ 210 mln). L'ottimizzazione del *Traffico aereo* (RA 7.5) è condotta nell'ambito del PON IR (€ 92 mln). Gli impegni sono pari a € 1.929 mln (57%), i pagamenti a € 930 mln (27,5%). Gli avanzamenti si registrano soprattutto per gli interventi in continuità con il precedente ciclo di programmazione, anche per la loro rilevante dimensione (GP ferroviari del PON IR, GP Agrigento-Caltanissetta nel POR Sicilia e gli interventi relativi alle reti regionali). Per i sistemi portuali, la strategia di sviluppo è stata costruita attraverso un percorso partenariale e di ascolto degli *stakeholder* nell'ambito dei Tavoli delle 5 Aree Logistiche Integrate (ALI). Gli interventi ricadono soprattutto nei RA 7.2 e 7.4 con pagamenti rispettivamente per € 82 mln (7,8%) e € 34 mln (16,6%) al netto di quelli del GP Agrigento-Caltanissetta. L'indicatore PF "Lunghezza totale delle linee ferroviarie ricostruite o rinnovate" supera ampiamente il target 2018 (KM 84 vs 19).

OT8: le risorse FSE ammontano a quasi € 9 mld, concentrate sul RA 8.1 *Aumentare l'occupazione dei giovani* (3,7 miliardi) e sul RA 8.5 *Favorire inserimento lavorativo e occupazione* (€ 2,7 mld): gli impegni sono € 5,2 mld (47,1%), i pagamenti € 2,5 mld (59,8%). La maggior parte delle risorse è destinata alle priorità di investimento 8.ii (50,9% delle risorse dell'OT) e 8.i (30,6%). Le risorse POR destinate alle priorità 8.i e 8.ii sono, rispettivamente, il 40,4% e il 32,4%. Quelle allocate dai PON sono per il 71,4% sulla 8.ii. Il 75,6% delle operazioni dei POR riguarda progetti realizzati nell'ambito della priorità 8.i (RA 8.1, 8.2 8.4 e 8.5). Tale priorità rappresenta il 48,2% degli impegni, seguita dalla priorità 8.ii (33,1%) (RA 8.1). Le priorità 8.i e 8.ii presentano, inoltre, impegni rispettivamente pari al 57,5% e al 49,3%. Nei PON, la 8.ii rappresenta il 99,9% delle operazioni selezionate e il 68,4% degli impegni. Per le priorità 8.i e 8.ii, gli impegni sono pari rispettivamente al 99,2% e al 66,1%. Gli esiti sono variabili: in alcuni casi si incide sugli individui più svantaggiati. Appaiono efficaci gli interventi che si adattano alle caratteristiche degli individui. Risulta che, talora, gli attuatori forniscono i servizi che più corrispondono alle proprie competenze. Le Regioni hanno usato le risorse FSE in modo complementare al PON IOG, che ha accresciuto la probabilità di trovare un'occupazione e, finora, intercettato 1.390.000 giovani.

Il FEAMP destina la maggior parte delle risorse dell'OT allo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo. Gli impegni sono di € 41 mln, il 35% della dotazione relativa all'OT, i pagamenti di € 8 mln.

La spesa FEASR relativa all'OT8 risulta in crescita (9% del programmato). Nei prossimi mesi, si prevede un incremento della spesa grazie all'avvio effettivo dell'approccio LEADER, cui è legata l'attuazione di gran parte degli obiettivi.

Gli impegni e i pagamenti per l'OT9 sono pari al 33,1% e al 13% del programmato (€ 5,7 mld), principalmente sul RA 9.2 (€ 229 mln, 21%) e RA 9.3 (€ 261 mln, 16,5). Contribuiscono all'OT, oltre al PON Inclusion, il PON Legalità (€ 319 mln, di cui € 247 mln di FESR) e il PON Metro (€ 208,7 mln di FSE per interventi di inclusione sociale e € 144 mln di FESR per infrastrutture per inclusione e innovazione sociale): sono stati avviati 170 progetti di cui 98 con spesa attiva. Gli interventi FESR del PON Legalità riguardano il recupero dei beni confiscati e altri beni del patrimonio pubblico, Accoglienza e Integrazione Migranti. Accelerano attuazione degli interventi per l'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto

urbano in quelle a basso tasso di legalità (RA 9.6). Avanzano le procedure di recupero dei beni confiscati nel MZ per integrazione e inclusione sociale. Per il RA 9.8 si rilevano interventi infrastrutturali presso i Comuni SPRAR, il miglioramento delle strutture residenziali per i migranti occupati nel settore agricolo e interventi di contrasto al caporalato.

Il 71,7% delle risorse FSE dell'OT9 è allocato sulla priorità 9.i. I PON destinano a tale priorità l'83,2% delle risorse dell'OT, mentre i POR destinano alla 9.i il 64,3% e alla 9.iv il 33%. Gli impegni costituiscono il 48,1% del programmato. Il 68,3% delle operazioni selezionate dai POR riguarda la priorità 9.i che concorre al raggiungimento dei RA 9.1, 9.2 e 9.7. Per la priorità 9.i gli impegni sono pari al 43,6%, mentre per la 9.iv, che concorre al raggiungimento dei RA 9.3 e 9.4, al 46%. La priorità 9.ii presenta impegni per € 8,97 mln, il valore maggiore, a fronte dei € 10 mln programmati. L'85,4% delle operazioni selezionate dai PON riguarda la priorità 9.i, seguita dalla priorità 9.ii con il 14%, con impegni rispettivamente pari al 51,6% e al 65%. Preliminari evidenze indicano che alcuni interventi (sia del PON Metro, sia dei POR) sono efficaci.

Per il FEASR, la spesa risulta in crescita, collocandosi al 9% del programmato. Un impulso all'avanzamento finanziario è atteso dall'avvio effettivo dell'approccio LEADER.

OT10: impegni e pagamenti sul programmato (€ 6,9 mld) sono pari a 47,4% e a 20,8%, questi ultimi principalmente sul RA 10.8 (€ 240 mln, 38,7%) e sul RA 10.1 (€ 523 mln, 34,7%). Il PON Scuola investe sull'OT circa € 2,6 mld, di cui € 861 mln sul FESR. Per il RA 10.8, € 439 mln sul FESR, con impegni per € 385 mln e pagamenti per € 214 mln, gli interventi realizzati sono volti a potenziare laboratori, impianti e relative attrezzature nei licei: 284 progetti autorizzati e 230 conclusi. Nel RA 10.8 sono stati autorizzati 2.610 progetti per realizzare o rinnovare laboratori per competenze di base e quelli professionalizzanti in chiave digitale. Per il RA 10.7, a fronte di € 422 mln sul FESR, si hanno impegni per € 44 mln. Gli interventi vanno dalla messa in sicurezza e riqualificazione degli immobili pubblici per uso scolastico, all'ammodernamento degli spazi per la didattica e realizzazione di spazi funzionali per servizi accessori agli studenti.

Per il FSE, il 74,6% delle risorse complessive dell'OT10 è dedicato agli interventi delle categorie 10.i e 10.iv con quote pari rispettivamente al 49,5% e 25,1% del totale. Il 71,3% delle operazioni selezionate dai POR riguarda progetti realizzati nell'ambito della priorità 10.i che concorre al raggiungimento dei RA 10.1, 10.2, 10.8 e 10.9. Segue la priorità 10.iv, con il 32,1% del totale, che concorre al raggiungimento dei RA 10.4, 10.5, 10.6 e 10.8. In termini di impegni le priorità 10.iv e 10.ii si attestano al 63,4% e al 60,3%. Da segnalare anche il valore della priorità 10.i che, a fronte di un programmato pari a € 1.407,8 mln, presenta impegni per il 57,8%. Nell'ambito dei PON, l'88,8% delle operazioni selezionate riguarda progetti della priorità 10.i cui segue la priorità 10.ii (15,9%), che concorre al raggiungimento del RA 10.5. La priorità 10.i raggiunge l'87,9% di impegni, mentre la 10.ii il 96,8%.

Valutazioni esterne e autovalutazioni favoriscono miglioramento nell'organizzazione e gestione nelle scuole. Più critici gli esiti in termini di successo formativo e di equità.

OT11: gli impegni (€ 426 mln) risultano pari al 35% del programmato, i pagamenti (€ 141 mln) all'11,5%, concentrati sul RA 11.1 *Aumento trasparenza e interoperabilità* (18,8%) e RA 11.3 *Miglioramento prestazioni PA* (14,4%). Il PON Governance ha avviato il Progetto integrato Open Community PA2020 (OCPA 2020) per l'implementazione di strategie di attuazione delle politiche di sviluppo e coesione territoriale attraverso identificazione e attivazione di meccanismi di cooperazione e scambio di buone pratiche che alimentino un ecosistema efficiente ed efficace

basato sul trasferimento e sulla co-progettazione dell'innovazione Il primo degli Avvisi si è appena chiuso e sono già stati avviati 30 progetti di scambio di buone pratiche.

La quasi totalità delle risorse FSE dell'OT11 (93,2%) è allocata sulla priorità 11.i, in proporzione maggiore nei PON (96,4%) rispetto ai POR (85%). Il 65% delle operazioni selezionate dai POR riguarda la priorità 11.ii, che concorre al raggiungimento dei RA 11.1, 11.3, 11.5 e 11.6 e presenta impegni pari al 44,5%. L'89,4% degli impegni totali riguarda la priorità 11.i (RA 11.1, 11.3.4, 11.5 e 11.6) che presenta impegni per il 44,3%. In ambito PON, il 79,7% delle operazioni selezionate riguarda la priorità 11.i, che ha il peso maggiore in termini di impegni (96,3% del totale) e una capacità di impegno del 50,6%.

(c) Se pertinente, una descrizione del contributo dei Fondi SIE alle nuove pertinenti Raccomandazioni Specifiche per Paese.

In tema di modernizzazione e digitalizzazione della PA, molti PO attuano azioni che concorrono alla realizzazione del programma di riforma della PA sollecitata dalle RSP del 2015 e 2019, in particolare il PON Governance e i POR delle RMS. Il 94% delle risorse del PON è dedicato ai temi della trasparenza e accessibilità dei dati pubblici, performance e digitalizzazione della PA, semplificazione per cittadini e imprese, legalità e lotta alla corruzione, *governance* multilivello nei programmi di investimento pubblico. Tra gli interventi per il settore della giustizia, che rispondono anche alla pertinente RSP, si evidenzia l'estensione del Processo Civile Telematico (PCT) agli uffici dei Giudici di Pace e la replica del modello PCT anche nel settore penale. Si evidenzia, altresì, il contributo innovativo dei PRA (Cfr. **Sezione 6**) e del progetto "Competenze digitali per la PA".

Il miglioramento dell'efficienza nella gestione dei Fondi UE, completato con la riforma della *governance* nazionale della politica di coesione, non è stato oggetto di RSP dopo il 2015. Continuano gli avanzamenti del PON Governance sugli interventi del RA 1.1.4 "Miglioramento prestazioni della PA", per il rafforzamento della capacità di attuare politiche per lo sviluppo e migliorare la capacità di gestione dei PO.

In materia di semplificazione si segnalano gli interventi previsti dal PON Metro nell'OT2 per lo sviluppo di soluzioni di *e-government* e l'ampliamento dell'offerta di servizi interattivi e trasversali abilitanti in 7 aree tematiche, con progetti selezionati per l'81% delle risorse disponibili.

In tema di competitività e concorrenza dei mercati, rispondono alle RSP sul miglioramento dell'accesso al credito e ai finanziamenti non bancari per le imprese il PON IC e il PON PMI. Di rilievo il rifinanziamento, sul PON IC, delle garanzie pubbliche incentrate sul Fondo centrale. Si segnala, inoltre, il *funding agreement* MIUR-BEI, nell'ambito del PON RI, rivolto a progetti di ricerca ad alto contenuto tecnologico nelle RMS e nelle RTR.

In tema mercato del lavoro, il PON SPAO, insieme ai POR, contribuisce in modo determinante al Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro, in risposta alle RSP 2017 e 2018. Importante, inoltre, il loro contributo alla strategia nazionale per l'integrazione dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro e quella dei servizi pubblici per l'impiego, che rispondono alle RSP sul rafforzamento del sistema dei Servizi per l'impiego. Si aggiungono anche gli interventi del PON IOG che, agendo da modello organizzativo del sistema delle politiche

attive, ha generato un miglior coordinamento tra organismi nazionali, regionali e strutture periferiche.

Per quanto concerne l'occupazione femminile, oggetto di RSP anche nel 2018 e 2019, si segnalano interventi dedicati PON e POR, volti alla rimozione degli ostacoli per favorire la partecipazione attiva femminile al mercato del lavoro, quali: sostegno per i servizi di cura e al welfare aziendale, inserimento e ricollocazione delle donne nel mercato del lavoro (OT8 e OT9).

In tema di istruzione e formazione, si segnalano le iniziative per accrescere le competenze digitali del PON Scuola e il progetto "Crescere in Digitale" del PON IOG per favorire l'occupabilità di giovani. Il PON IOG, inoltre, promuove "Strumenti per incentivare l'accesso ai corsi di ITS" in raccordo con il Piano Nazionale Industria 4.0. Il PON RI interviene sulle competenze del capitale umano negli ambiti individuati nella SNSI e nel PNR.

Sul tema povertà e inclusione sociale, in risposta alle ultime RSP, importante è il contributo del PON Inclusione, POR e PON Metro. Il primo interviene a supporto della sperimentazione della misura nazionale di contrasto alla povertà, mentre i POR intervengono spesso con misure complementari. Il PON Metro interviene sui servizi e sulla realizzazione di infrastrutture a favore dell'inclusione sociale in azioni di contrasto al disagio abitativo. Rilevanti anche gli interventi dei POR a sostegno delle imprese sociali.

Per il settore reti materiali e immateriali, l'AP ha dato seguito alle RSP con diversi interventi strategici sugli OT rilevanti (2, 4 e 7). Alla promozione della mobilità sostenibile nelle aree urbane sono destinate consistenti risorse di POR e PON Metro. Particolare attenzione è rivolta alle direttrici prioritarie dello schema TEN-T, con la realizzazione di GP ferroviari e portuali, in coerenza con il Piano nazionale della portualità e logistica.

(d) Se pertinente, una descrizione del modo in cui i Fondi SIE hanno affrontato i cambiamenti nelle esigenze di sviluppo.

Nel biennio 2017-2018 l'Italia ha completato la programmazione delle risorse addizionali assegnate a seguito dell'adeguamento tecnico del QFP 2014-2020, provvedendo alla modifica dell'AP e dei PO interessati al loro utilizzo.

L'attività si è concentrata sulla messa a punto dei PO per migliorarne l'aderenza alle nuove priorità strategiche e alle mutate condizioni di contesto, nonché per accelerarne la capacità di spesa.

A € 1.645 mln di risorse addizionali si aggiungono € 800 mln di risorse FSC e € 343 mln di risorse IOG. Le priorità di intervento sono state individuate al fine di attenuare il grave disagio giovanile nel mondo del lavoro, rafforzare il sostegno alle imprese impegnate nell'attuazione della SNSI, prevenire i rischi e i danni legati alla fragilità territoriale e alle azioni per la gestione dei flussi migratori.

Per il FEASR, si segnala la riprogrammazione dei PSR a favore delle aree coinvolte nel sisma del 2016, con l'attivazione di un contributo di solidarietà a favore delle Regioni interessate di € 131,6 mln di FEASR.

(e) Solo per la relazione 2019: un'analisi sintetica dei dati di cui alla tabella 2, inclusa una valutazione dei motivi per il mancato conseguimento delle tappe fondamentali e delle misure che saranno adottate per rimediare.

Su un totale di 75 PO finanziati dai Fondi SIE, 73 concorrono al raggiungimento della riserva di performance (RP), il cui ammontare complessivo è pari a € 4.359 mln (incluso il cofinanziamento nazionale). Rispetto a questo importo, risultano da riprogrammare circa € 870 mln in 33 PO, per la quasi totalità all'interno degli stessi.

Per i 50 PO FESR, FSE e plurifondo, la dimensione complessiva della RP, per i 299 assi (priorità) dei PO sottoposti alla verifica, era pari a circa € 3 mld (1/3 FSE e 2/3 FESR). Si precisa che nella tabella 2 nel caso di assi che fanno riferimento a più di un OT viene presentato su più righe il dettaglio interno del sostegno UE ai diversi OT, sebbene la verifica per l'assegnazione della RP sia definita dal regolamento a livello di asse anche per le priorità multi OT. Sulla base dei dati validati nel sistema nazionale di monitoraggio (SNM) e presi a riferimento di compatibilità per le informazioni riportate nelle Relazioni annuali di attuazione (RAA) dalle Autorità di gestione, 65 assi non superano la verifica per un totale di € 779,47 mln da riallocare, poco oltre 1/4 della RP complessiva.

Considerando i 50 PO (incluso il PON IOG), 9 PO FESR e 13 PO FSE hanno conseguito i target intermedi su tutti gli assi. Solo il POR Bolzano FSE non ha superato la verifica su tutti gli assi, mentre sono diversi i PO (12 FESR, 7 FSE e 8 plurifondo) che non hanno conseguito i target per uno o più assi, per un totale di RP da riallocare di circa € 508,89 mln per il FESR (25,4 % del totale riserva FESR) e € 270,57 mln per il FSE (25,8% del totale riserva FSE).

Per i POR, monofondo e plurifondo, nella gran parte dei casi gli assi non performanti hanno peso limitato rispetto a quelli performanti. Più complessa la situazione dei PON, dove si presentano alcuni casi in cui tutti gli assi del medesimo Fondo o categoria di regione non risultano avere conseguito i target intermedi.

La RP che deriva da assi che non hanno superato la verifica, sia di POR sia di PON, si concentra e ha un peso maggiore nelle RMS, con circa € 461 mln per il FESR (31,7% del totale riserva FESR in questa categoria di regione) e circa € 208 mln per il FSE (38,5%), anche in considerazione della maggiore dimensione finanziaria e articolazione per assi di tali PO. Limitata è la RP da riallocare nelle Regioni più sviluppate (per il FESR € 26,5 mln, 6,1% della riserva FESR in questa categoria di regione; per il FSE € 48 mln, pari al 10,7%), mentre ha un peso abbastanza significativo nelle RTR (per il FESR € 21,3 mln, pari al 20%; per il FSE € 15,5 mln, pari al 26,3%).

Analizzando i dati per OT, gli assi più frequentemente non performanti sono, per il FESR, riconducibili ai primi 4 OT (che per la concentrazione tematica presentano necessariamente la dotazione maggiore), in particolare all'OT4 (target non conseguiti in 6 dei 12 PO parzialmente non performanti) e all'OT9 (target non conseguiti in 5 degli 8 PO parzialmente non performanti). Per il FSE gli assi meno performanti sono riconducibili agli OT9 e 10 e meno all'OT8, non per numerosità dei PO interessati, ma soprattutto di peso, per il mancato conseguimento dei target in alcuni assi dei due PON dedicati: Inclusione per OT9 e Scuola per OT10 (in questo caso con output fisici conseguiti in misura ampiamente maggiore ai target e penalizzazione dovuta a sovrastima dei target finanziari).

Ai fini di una prima valutazione degli esiti della verifica dei target intermedi dei PO FESR e FSE,

prima di soffermarsi su problematiche dell'attuazione, è opportuno richiamare che l'applicazione della nuova disposizione regolamentare sul quadro di efficacia per l'attuazione ha evidenziato sia la complessità dell'esercizio di definizione dei target nella programmazione iniziale e sia difficoltà nel mantenere in fase di attuazione e riprogrammazione un'omogeneità di percorso nella revisione dei quadri dei diversi PO.

In fase iniziale, in molti casi l'esercizio ha dovuto scontare la difficoltà di fissare i target degli indicatori in un momento di non completa definizione delle scelte operative e dei dettagli di attuazione, aumentate per PO di notevole dimensione e articolazione o nel caso di azioni nuove o attuate con modalità innovative. Ulteriori difficoltà sono derivate da vincoli posti in alcuni casi in fase di negoziato per l'approvazione dei PO, ad es. limitazioni per l'utilizzo di indicatori procedurali anche nel caso di azioni con tempi di attuazione oggettivamente lunghi, o la spinta verso target finanziari in diversi casi assai superiori al livello indicato nell'AP, anche per erronee quantificazioni degli obiettivi di spesa connessi al disimpegno automatico dovute alle novità regolamentari sui prefinanziamenti.

Per molti PO il quadro di efficacia dell'attuazione impostato inizialmente non era sufficientemente adeguato quale guida stabile per l'attuazione fino alla verifica intermedia. Soltanto a partire dal 2017 è maturata tale consapevolezza e si sono avviate le prime riprogrammazioni. In quella fase, però, si avviava il processo di modifica delle regole sul raggiungimento dei target di output per uniformarle tra i diversi Fondi, concluso solo all'inizio del 2018 con l'approvazione della modifica del Reg. di esecuzione UE 215/2014 e sul quale si è aperto un confronto sulla sua applicazione tra le competenti Amministrazioni nazionali di coordinamento e la CE. Nell'ambito del confronto, protrattosi fino alla metà del 2019, l'ACT ha sostenuto l'esigenza dell'applicazione del regolamento senza ulteriori interpretazioni.

Le revisioni dei quadri di efficacia dell'attuazione dei PO sono avvenute in momenti successivi (fra il 2017 e il primo semestre 2019, i PO FESR o plurifondo e i PO FSE hanno effettuato rispettivamente 37 e 17 riprogrammazioni), in un quadro di regole rimasto in parte difforme tra i diversi Fondi e sulla base di valutazioni non sempre omogenee nei principi, anche con riferimento ai target degli indicatori finanziari per i quali si era dimostrata una evidente generalizzata sovrastima che avrebbe potuto essere ridimensionata con regole applicate in maniera uniforme per tutti i programmi. Sebbene le fasi di riprogrammazione dei diversi quadri abbiano indubbiamente contribuito ad accrescere la consapevolezza sistemica sull'uso di indicatori e target nel controllo delle fasi attuative, la numerosità e diversità interna delle priorità e delle situazioni specifiche hanno certamente reso le istruttorie tecniche più complesse con esiti non sempre pienamente comparabili. Ciononostante, l'esercizio della verifica intermedia ha certamente rappresentato un'importante spinta aggiuntiva ad accelerare i processi di attuazione e a monitorare le realizzazioni. Un importante valore aggiunto dell'esercizio a livello nazionale è stato il miglioramento della qualità dei dati inseriti nel SNM che faciliterà anche in futuro il monitoraggio dei target e l'individuazione di misure idonee a superare criticità di attuazione.

Per quanto riguarda le difficoltà attuative e le azioni intraprese per superarle, si segnalano di seguito alcuni elementi.

- Nel caso della Banda Ultralarga, intervento strutturale in se complesso ma che ha consentito un'azione programmatica coordinata tra diverse fonti finanziarie (FESR, FEASR, FSC e risorse ordinarie regionali), le criticità sono state legate alla necessità di sottoscrivere accordi con ciascuna Regione coinvolta dimensionando diversi lotti regionali o multiregionali in base ai

fabbisogni emersi dalla consultazione pubblica con gli operatori, ai ricorsi presentati dagli operatori concorrenti con conseguenti tempi di chiusura di procedimento più lunghi del previsto, allo slittamento dei tempi nella sottoscrizione dei contratti con i concessionari aggiudicatari delle gare per la realizzazione degli interventi, nonché alle numerose autorizzazioni amministrative da ottenere per l'effettuazione degli scavi e dei tempi lunghi per l'ottenimento dei permessi per la realizzazione delle opere. Tuttavia, a fine 2018 gli interventi sono entrati in piena fase esecutiva: a fine maggio 2019 più di 1.700 progetti sono in fase di esecuzione e 130 cantieri chiusi.

- Si sono riscontrati ritardi dovuti alle procedure di ricorso amministrativo che hanno interessato alcuni Avvisi pubblicati e che hanno condotto ad una sospensione dei processi di selezione e/o dei pagamenti.

- Permane una debolezza strutturale degli Enti Locali nella definizione dei progetti, nell'esecuzione delle procedure a evidenza pubblica, nonché nella gestione amministrativa e finanziaria degli interventi. A fronte di ciò, sono state attivate misure di rafforzamento da parte delle AdG, che si sono dotate in molti casi di rinnovati assetti organizzativi per una pianificazione di procedure più efficienti, e forme di cooperazione con l'ACT e la CE (Task Force POR FESR Sicilia), nonché forme di supporto diretto alle AdG e alle Amministrazioni locali su tematiche di interesse generale (es. Task Force Edilizia Scolastica), con contributo al conseguimento di output largamente superiori rispetto al previsto. Inoltre, sono stati avviati proficui confronti con ANCI per finalizzare azioni di sostegno a favore dei Comuni.

- Per i PO oggetto di riprogrammazione formalizzata solo alla fine del 2017 dovuta all'attribuzione di risorse aggiuntive, il conseguimento dei target scontava un periodo assai breve (meno di un anno) per riscontrare il tipo di progresso attuativo richiesto dagli indicatori, in ragione dei tempi necessari per l'avvio delle attività progettuali e per la maturazione della spesa, soprattutto nel caso di interventi infrastrutturali.

- Per alcuni PO che hanno accolto innovazioni di merito e adottato pienamente un approccio e modalità di *governance* multilivello (es. PON METRO e PON Inclusione) si sono scontrate difficoltà collegate alla novità di ruolo di nuovi OI cui è stato richiesto l'adozione e aggiornamento di specifici modelli organizzativi e di funzionamento oggettivamente non semplici, o nuove figure di beneficiari. Pur registrandosi progressi, risulta talora ancora in corso il processo di revisione e adeguamento alle raccomandazioni impartite dall'AdG, anche al fine di superare positivamente le periodiche verifiche di Audit. Sono state, pertanto, attivate misure di rafforzamento anche da parte delle AdG per fornire maggiore sostegno agli OI e ai beneficiari (es.: creazione di gruppi tecnico-operativi di lavoro per ambito di intervento per l'accelerazione della spesa e processo di rendicontazione; realizzazione di percorsi di rafforzamento delle competenze nella gestione dei fondi SIE; valorizzazione della comunicazione con la partecipazione a eventi internazionali).

- Per il PO FEAMP la RP si attesta a € 58,7 mln. Solo le Priorità 2 e 4 non hanno raggiunto i target intermedi, con un importo da riprogrammare pari a € 16,9 mln. La Priorità 2 (acquacoltura) non ha raggiunto i target intermedi per 2 indicatori su 3: l'indicatore finanziario ha risentito del sovradimensionamento della dotazione rispetto al settore; sull'indicatore fisico, invece, ha influito la complessità delle procedure attuative dovuta alla natura delle operazioni, che richiedendo tempi più lunghi risultano, anche, meno attrattive per gli operatori. Con riferimento ai target finali occorrerà dimensionare opportunamente le risorse sulle diverse misure, rafforzando quegli interventi con più alto riscontro sul territorio. La Priorità 4

(occupazione) non ha conseguito solo il target finanziario principalmente a causa della complessità della fase di selezione e avvio dei FLAG aggravata, in alcuni casi, da ricorsi amministrativi. Il supporto ai FLAG da parte della AdG e degli OI, anche negli adempimenti per l'avvio delle strategie, sta dando evidenze positive già dai primi mesi del 2019, lasciando presupporre il raggiungimento dei target finali.

- Per il FEASR la RP ammonta a € 1.253 mln di spesa pubblica di cui € 625,78 mln in quota UE e l'importo che dovrà essere riprogrammato all'interno degli stessi programmi risulta circa € 74 mln. Le difficoltà incontrate nel raggiungimento delle priorità previste per alcuni programmi sono essenzialmente riconducibili a quelle sopra segnalate per FESR e FSE. In particolare, si registra il mancato raggiungimento di 3 priorità su 5 in Basilicata dovuto a problemi di natura amministrativa che hanno ritardato l'attuazione del Programma. Le stesse difficoltà hanno anche causato il mancato raggiungimento di 2 delle 3 priorità previste nel PSR Nazionale.

(f) Altri elementi, se rilevanti.

3. Solo per la relazione del 2017 — Azioni attuate per adempiere condizionalità *ex ante* applicabili definite nell'Accordo di Partenariato (articolo 52, paragrafo 2, lettera c), del Regolamento (UE) n. 1303/2013)

4. Attuazione di meccanismi per garantire il coordinamento tra i Fondi SIE e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la BEI (articolo 52, paragrafo 2, lettera d), del Regolamento (UE) n. 1303/2013)

(a) Valutazione dell'attuazione dei meccanismi di coordinamento stabiliti nell'Accordo di Partenariato e, se pertinente, di eventuali problemi incontrati nel corso di tale attuazione.

Meccanismi per garantire il coordinamento nell'ambito dei Fondi SIE

I meccanismi di coordinamento nell'ambito dei fondi, sono garantiti attraverso il Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi 2014-2020, istituito nel 2015 e articolato in Sottocomitati e Gruppi di lavoro dedicati all'analisi di singole tematiche (Cfr. Sez. 8). Nel corso del 2018, le 3 riunioni svolte hanno consentito il confronto tra Amministrazioni centrali e regionali, la Commissione Europea e il partenariato economico e sociale, favorendo la sorveglianza sulla politica di coesione e la valutazione dei progressi compiuti nel percorso di avvicinamento verso i risultati attesi della strategia nazionale, così come definita nell'AP 2014-2020.

In particolare, Il Comitato di pilotaggio OT11 e OT2, istituito nel 2015, ha avviato il monitoraggio sugli interventi di rafforzamento amministrativo. I due Rapporti di Monitoraggio prodotti sull'attuazione degli OT 11 e 2, hanno consentito l'approfondimento di diversi aspetti di carattere qualitativo dei programmi e degli interventi oggetto di analisi. Di interesse è risultata la riflessione sull'analisi dei fattori che hanno determinato la buona performance degli interventi con avanzamento ritenuto soddisfacente dalle Autorità responsabili dei POR e dei PON e le criticità che hanno, al contrario, determinato un ritardo nell'attuazione procedurale e finanziaria degli stessi. Da evidenziare, inoltre, l'avvio della definizione di un Catalogo delle esperienze OT11-OT2 che raccoglie pratiche progettuali in corso di realizzazione, nell'ambito della programmazione 2014-2020.

Tra le azioni di rafforzamento delle reti partenariali coinvolte nei processi attuativi delle politiche di coesione si segnala il Progetto "Officina Mezzogiorno", finanziato dal Programma Complementare PON GAT 2007-2013, che ha prodotto, attraverso una serie di accordi con gli stakeholder interessati all'Area di Lavoro Comune (ALC) "Metodi, strumenti e competenze per la co-progettazione territoriale" del Comitato di pilotaggio OT11 e OT2, "Linee Guida" utili alla progettazione di interventi efficaci ed efficienti di sviluppo territoriale complessi cui partecipano numerosi attori territoriali.

Nella riunione del Sottocomitato Mezzogiorno del 27 aprile 2018, un Tavolo tematico è stato dedicato al tema dell'utilizzazione dei fondi UE e nazionali in materia di accoglienza e integrazione dei migranti al fine di definire un quadro sinergico e coordinato tra politiche, fondi e Programmi. In particolare, nell'ambito di detto tavolo e accogliendo una sollecitazione della CE è stata proposta la costituzione di un Comitato di Pilotaggio – successivamente istituito presso il Ministero dell'Interno, cui partecipano le Amministrazioni titolari di fondi dedicati al sostegno del sistema di accoglienza ed integrazione dei migranti (MEF, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ANPAL, rappresentanti regionali, PCM-Dipartimento Politiche di coesione, PCM-Dipartimento per le Pari Opportunità, Agenzia per la coesione territoriale). Attraverso il Comitato è assicurato il confronto operativo tra diversi attori, il dialogo e la cooperazione, favorendo l'utilizzo sinergico delle risorse finanziarie. Queste ultime sono assicurate dal PON Legalità, il PON Inclusione e dal Programma Nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) che

rappresenta il più rilevante strumento finanziario dedicato. Tale tema è inoltre, presente in alcune strategie locali di attuazione della Strategia Nazionale per le aree interne (SNAI).

In relazione all'attuazione degli strumenti finanziari è attivo, presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il "Tavolo tecnico permanente per gli strumenti finanziari" che contribuisce alla redazione del "Rapporto sugli strumenti finanziari" giunto a fine 2018 alla sua seconda edizione⁴.

Il coordinamento e la complementarietà tra Fondi SIE, a livello di Programmi operativi, continua attraverso la previsione di AdG comuni e/o Comitati di Sorveglianza unici. In quest'ultimo caso di particolare interesse rileva l'esperienza del MISE-DGIAI che ha previsto, con Decreto del 2018, un solo Comitato per i suoi 4 Programmi operativi. Altre Amministrazioni hanno rafforzato il metodo di confronto partenariale per le attività della politica di coesione, aggiornando Protocolli d'Intesa con il Partenariato economico e sociale e predisponendo elenchi aggiornati delle Associazioni e/o Organizzazioni o ancora, attraverso la previsione di "Piani di cooperazione sistematica" tra AdG e Autorità Ambientali, come nel caso della Regione Abruzzo. In altri casi, le Amministrazioni hanno tenuto in considerazione l'esigenza di un coordinamento tra fondi nella riorganizzazione dei Servizi dedicati alle Politiche Comunitarie e istituito task force per assicurare l'unitarietà d'azione, come nel caso della Regione Marche. Strumenti d'intesa tra i diversi livelli di programmazione centrale e regionale, noti come Accordi Operativi di Attuazione (AOA) sono stati, infine, resi operativi dal Ministero dei Beni culturali per aumentare la complementarietà tra i Programmi, anche nella fase valutativa.

Al coordinamento tra Fondi SIE è data attuazione, inoltre, con meccanismi di integrazione tra fondi che mirano a rafforzare il concorso di diverse fonti di finanziamento, attraverso la previsione di Avvisi pubblici comuni e interventi plurifondo, come promosso, ad esempio, dalle Regioni Abruzzo e Marche, per sostenere progetti che perseguono obiettivi di più fondi o ancora, attraverso la promozione di meccanismi di semplificazione, come nel caso dell'approvazione di una metodologia di calcolo unica per la determinazione delle tabelle standard dei costi unitari per la rendicontazione delle spese del personale dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, approvata con Decreto interministeriale MISE-MIUR nel 2018. L'azione sinergica di più fondi passa, inoltre, attraverso la previsione di strategie integrate di comunicazione e disseminazione per più Programmi operativi, come nel caso della Regione Marche.

Per quanto riguarda il FEASR il coordinamento tra e con i diversi PSR e i Programmi nazionali gestiti direttamente dal MIPAAFT (PSRN 2014-2020 e Programma RRN) sono assicurati da riunioni di coordinamento periodiche volte all'accompagnamento dell'implementazione dei Programmi, a favorire attività di monitoraggio e controllo, a informare le Regioni su iniziative, novità ed eventi riguardanti la politica di sviluppo rurale. Le riunioni favoriscono anche il coordinamento con il I pilastro della PAC (pagamenti diretti e OCM) e le politiche nazionali in materia di agricoltura e sviluppo rurale.

Per quanto riguarda la Cooperazione Territoriale Europea, nell'ambito del Gruppo di Coordinamento Strategico (GCS) per la CTE istituito nel 2016 come sede di indirizzo strategico e di sorveglianza sull'attuazione dei Programmi CTE, è stata prevista la predisposizione della Relazione annuale di sintesi 2018 sulla partecipazione ai Programmi dell'Obiettivo CTE che illustra il contributo di tali programmi al raggiungimento degli obiettivi della politica di coesione,

⁴http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Strumenti_Finanziari/SF_II_Rapporto/Secondo_Rapporto_ACT_Strumenti_Finanziari_2018.pdf

le sinergie con la programmazione di *mainstreaming* e il relativo contributo all'implementazione di EUSAIR ed EUSALP. La Relazione 2018 cerca di indagare la presenza di elementi concreti di integrazione e di individuare ambiti e modalità in cui è possibile riscontrare una correlazione tra interventi di cooperazione ed interventi dei Programmi finanziati dai Fondi SIE in coerenza con quanto indicato dall'Accordo di Partenariato 2014-2020. Tuttavia, nonostante l'esistenza di forti sinergie e complementarità tra i diversi strumenti finanziari della Politica di Coesione, intensificata grazie alla concentrazione sugli 11 OT ex art. 9 del Reg. (UE) n. 1303/2013, risulta ancora complesso per le AdG dei Fondi SIE sfruttare la CTE come valore aggiunto per i programmi *mainstream*. Infine, a seguito della II riunione del GCS a dicembre 2017 sono stati istituiti tre Tavoli tematici di cui uno, il Tavolo 1 è finalizzato al confronto sulla Relazione CTE 2018 e per il coordinamento con le AdG dei programmi dei Fondi SIE, mentre il Tavolo 2 è specificatamente previsto per assicurare il raccordo tra SMR, Programmi CTE e programmi *mainstream*.

Meccanismi di coordinamento con altri strumenti di finanziamento dell'Unione e con la Banca Europea degli Investimenti BEI

Per quanto attiene al coordinamento con la BEI, a seguito dell'accordo BEI e MIUR, istitutivo del "Fondo di Fondi Ricerca e Innovazione (FdF RI)" nazionale⁵ con dotazione di € 270 mln cofinanziato dal FESR⁶, sono stati selezionati 3 intermediari finanziari e effettuati investimenti, attraverso strumenti di prestito *equity* e *quasi equity*, in progetti di ricerca ad alto contenuto tecnologico. Un secondo accordo tra MIUR e BEI è stato concluso a fine 2018 per il sostegno a percorsi di istruzione terziaria di ricercatori e studenti attraverso l'attivazione di un Fondo di fondi di € 100 mln cofinanziato dal FSE che prevede l'erogazione di prestiti (*student loans*)⁷.

Dopo l'adozione del programma "Iniziativa PMI" e la sottoscrizione dell'accordo tra MISE, FEI e BEI, l'"Iniziativa PMI Italia" è divenuta operativa nel corso del 2017. Si segnala, nel corso del 2018 la concessione di nuovi finanziamenti alle PMI del Mezzogiorno e la registrazione, al 31 dicembre, di 97 prestiti a PMI nel Mezzogiorno, per un totale di circa € 13,5 mln. Dopo la riprogrammazione approvata dalla CE il 19.12.2018 (decisione C(2018)9117 *final*), sono state assegnate risorse aggiuntive al Programma, che ora ha una dotazione complessiva pari a € 322,5 mln.

Con riferimento al Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) si segnala il costante dialogo tra l'Autorità responsabile del FAMI e l'ADG del PON Legalità, sia attraverso la partecipazione alle riunioni di coordinamento tra programmi regionali e nazionali promosse dall'ACT nel corso del 2017 e 2018 che hanno dato largo spazio al tema dell'accoglienza e integrazione dei migranti (cfr. sezione 8), sia attraverso la partecipazione al Comitato di Pilotaggio.

In tema di coordinamento con il Programma HORIZON 2020 si conferma l'adesione all'iniziativa della Commissione europea "*Seal of Excellence*" di alcune Amministrazioni (MISE, Piemonte, Marche) oltre alla presentazione anche nel 2018 di progetti a valere sul detto Programma da parte di Amministrazioni regionali come nel caso della Regione Marche, Piemonte e Regione Puglia, quest'ultima anche attraverso la previsione di *call* congiunte.

⁵ L'operazione interessa le otto Regioni del Mezzogiorno e, nei limiti dell'articolo 70 del Reg. 1303/13, le rimanenti aree del paese.

⁶ <http://www.ponricerca.gov.it/opportunita/fondi-di-fondi-strumenti-finanziari/>

⁷ <http://www.ponricerca.gov.it/notizie/2018/istruzione-terziaria-pubblicati-i-risultati-della-valutazione-ex-ante/>

Nel corso del 2016 è stato istituito dal FEI, ai sensi dell'art. 38 del Reg. UE n. 1303/2013, il Fondo Multiregionale di Garanzia per l'Agricoltura e l'Agroalimentare (il protocollo di intesa tra istituzioni regionali, MIPAAFT e BEI è stato firmato a Verona nell'aprile 2017), una piattaforma di *risk-sharing* per migliorare il funzionamento delle misure ad investimento dei PSR.

Il Fondo è ideato sulla base del contributo di più PSR regionali, nazionali ed europei, con l'obiettivo di raccogliere risorse di provenienza diversa (BEI, FEASR, CE, settore privato). Al momento, oltre alle risorse regionali che ammontano a € 186 mln, il Fondo gestisce una dotazione di circa € 500 mln, di cui € 420 mln stanziati, in applicazione del Piano Juncker, da FEI e BEI. In Italia c'è altresì la partecipazione di Cassa Depositi e Prestiti e ISMEA. Le Regioni che hanno Istituito il Fondo nell'ambito dei PSR sono 8.

Coordinamento tra gli interventi dei Fondi SIE, i programmi complementari, il Fondo Sviluppo e Coesione e altre risorse nazionali

L'AP stabilisce che alle finalità strategiche dei fondi strutturali europei concorrono anche gli interventi attivati a livello nazionale nell'ambito dei Programmi Complementari, finanziati con risorse derivanti dalla riduzione di quote di cofinanziamento nazionale operate sui POR e PON. In attuazione della Delibera CIPE n. 10/2015 sono, ad oggi, adottati 15 POC, di cui 3 afferenti ai POR (Calabria, Sicilia, Campania) e 12 ai PON (Cultura e Sviluppo, Per la *Governance* dei SIGECO, *Governance* e capacità istituzionale, Imprese e Competitività, Energia, Infrastrutture e Reti, Legalità, Città Metropolitane, Ricerca e Innovazione, *Governance* dei PO dell'Obiettivo CTE, SPAO, Per la Scuola).

Il coordinamento tra risorse nazionali della politica di coesione e Fondi SIE caratterizza, inoltre, gli strumenti di programmazione a valere sul Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, quali i Piani operativi e Piani stralcio a titolarità delle Amministrazioni centrali e i Patti per lo Sviluppo. Le risorse del Fondo, orientate verso *aree tematiche nazionali*, sono destinate al finanziamento di progetti strategici di rilievo nazionale, interregionale e regionale e al rafforzamento, secondo principi di complementarità, degli obiettivi perseguiti dalla programmazione comunitaria.

I Piani operativi e Piani Stralcio investono oltre 31 milioni di euro delle risorse del Fondo, con un impegno molto significativo a favore del sistema delle infrastrutture di trasporto e dell'ambiente, e sono presidiati da sistemi di sorveglianza e gestione del tutto analoghi a quelli adottati nell'ambito dei programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali. Le azioni di accompagnamento condotte dall'Agenzia per la Coesione Territoriale sono state costanti e tese a garantire e mantenere nel corso dell'attuazione una visione unitaria della programmazione delle amministrazioni centrali a valere sulla politica di coesione nazionale e comunitaria.

Nel caso del *Grande Progetto Nazionale Banda Ultra Larga – Aree bianche*, il Governo ha scelto di sostenere, tramite fondi nazionali (FSC) e fondi comunitari (FESR e FEASR, assegnati dalle regioni al MISE in base a un accordo quadro Stato-Regioni). Il coordinamento è assicurato tramite un accordo quadro siglato in data 11 febbraio 2016 tra il MISE, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Regioni.

(b) Se pertinente, descrizione dei meccanismi di coordinamento adattati e di quelli nuovi.

(c) Altri elementi, se rilevanti.

5. Attuazione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale o una sintesi dell'attuazione degli approcci integrati basati sui programmi, compresi i progressi nella realizzazione degli ambiti prioritari stabiliti per la cooperazione (articolo 52, paragrafo 2, lettera e), del Regolamento (UE) n. 1303/2013)

a) Osservazioni generali e valutazione.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è una politica nazionale coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla quale partecipano importanti Ministeri, tutte le Regioni e la Provincia Autonoma di Trento, che opera per promuovere la ricchezza e la diversità conservata nei luoghi più remoti del Paese, individuati misurandone la distanza dai poli dove si concentrano i servizi. I suoi obiettivi sono quelli di: 1) migliorare la qualità dei servizi stessi; 2) creare nuove opportunità di lavoro e ricchezza per gli individui. Il fine ultimo è quello di arrestare lo spopolamento di una porzione del nostro Paese che, con il 60% della superficie territoriale, il 52% dei comuni, il 22% della popolazione, è tutt'altro che marginale.

Al primo obiettivo sono assegnate le risorse nazionali, appositamente stanziare nel bilancio dello Stato; al secondo obiettivo, concorrono le risorse provenienti dalla programmazione regionale, soprattutto di natura comunitaria (FESR, FSE, FEASR, FEAMP). Intorno a questi obiettivi la SNAI ha mobilitato, nel corso degli anni, centinaia di funzionari pubblici, appartenenti alle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione pubblica, più di un migliaio di sindaci, decine di migliaia di cittadini, oltre che università, imprese, associazioni, diffondendo, anche nelle città, una "cultura delle aree interne" che ne ribadisce l'importanza e la centralità per il futuro del nostro paese. Lo ha fatto e lo sta facendo attraverso le attività di un team appositamente costituito a supporto del Comitato tecnico aree interne, l'organo che coordina la Strategia, e che ha percorso più di 60.000 km negli ultimi tre anni.

La novità principale della Strategia consiste, oltre a una modalità di presenza sul campo dell'amministrazione e alla ricerca continua del coinvolgimento di cittadini e innovatori, nell'attenzione ai servizi, con l'obiettivo di innalzare una volta per tutte (cioè non con progetti temporanei) la loro accessibilità e qualità.

Il lavoro sui servizi si è rivelato spesso centrale nella costruzione delle visioni e nella capacità degli attori locali d'individuare bisogni e trovare soluzioni. In particolare, scuola e sistema socio-sanitario hanno consentito di costruire connessioni con la visione di sviluppo. La scuola, in particolare, ha ragionato molto di qualità della didattica, di modelli pedagogici, di coerenza tra indirizzi scolastici e vocazioni del territorio.

Per poter partecipare alla SNAI, le aree si impegnano a diventare un Sistema inter comunale permanente e avviano un processo di collaborazione, che richiede almeno la messa in comune di due servizi/funzioni essenziali.

Le complessive 72 aree "pilota" selezionate sono composte da 1.077 comuni per 2.072.718 di abitanti (dato al 2016) e un territorio totale di 51.366 kmq. Ogni area in media è composta da 29.400 abitanti e 15 comuni. Nel corso dell'ultimo intervallo censuario, si registra un calo demografico pari a -4,4%, confermato anche nell'intervallo 2011-2016 con una diminuzione del -2,3%. Per l'Italia negli stessi periodi vi è stato un incremento pari a 4,3% (2001-2011) e del 2,1% (2011-2016). Dei 1.077 comuni il 57,7% è classificato come periferico e ultra-periferico.

Una panoramica dell'attuazione è nel successivo paragrafo sull'Art.52 5f).

Per quanto riguarda le tempistiche, per ciascuna delle aree interne arrivare dal primo incontro con l'area alla strategia richiede circa due anni di lavoro.

Il fatto che le Aree non prototipali delle Regioni siano spesso Aree più complesse (o per la conformazione geografica o per la minore forza della leadership locale o per una minore esperienza e capacità di lavorare insieme) rende oltremodo complessa la prima parte del lavoro: quella in cui le Comunità individuano le scelte che rappresentano l'idea guida del documento intermedio "Preliminare di strategia d'Area". Si registra, invece, un lieve miglioramento nei tempi necessari per passare dal documento di Preliminare a quello di Strategia, grazie al consolidarsi del metodo di lavoro, sia a livello regionale che delle Amministrazioni centrali.

Il risultato più importante raggiunto dalla SNAI è una nuova consapevolezza, diffusa sia nei territori selezionati che nel Paese e nell'Unione europea: aree e popolazioni di zone fragili possono essere aiutate a trovare traiettorie di sviluppo *place based* in una co-progettazione multilivello, a condizione che si costituiscano come comunità superando i campanilismi, e sperimentare forme anche innovative nei servizi che siano precondizioni allo sviluppo e, in alcuni casi, possibili attrattori.

I territori, Comuni e Regioni, hanno contezza di cosa sia la SNAI e di quanto sia ineludibile una politica europea, nazionale e regionale dedicata e non meramente compensativa.

Tra le cause di rallentamento della piena attuazione certamente vi è la circostanza per la quale l'avvio dell'azione sui territori sia stata successiva all'approvazione dei POR 2014-2020: soprattutto nelle Regioni del Centro-nord, oggetto di una forte concentrazione tematica, ma anche nel Mezzogiorno, azioni individuate come serventi lo sviluppo delle Aree Interne non hanno trovato capienza nei Programmi regionali.

Altra criticità, strutturale, trattandosi di Comuni di piccole dimensioni, è la capacità amministrativa e la scarsità di risorse umane in grado di gestire l'attuazione delle azioni selezionate.

Infine, il passaggio dalla fase della strategia alla fase attuativa, pone in evidenza la necessità di migliorare il grado di maturità progettuale delle azioni previste in strategia, che, in alcuni casi, si riflette sui tempi di preparazione dell'Accordo di programma quadro previsto dalla vigente normativa.

La strategia di sviluppo urbano sostenibile

In Italia lo sviluppo urbano sostenibile (SUS) o "Agenda Urbana" così come definito nell'AP, dispiega un apparato attuativo caratterizzato da tre tipologie di dualità:

- tipologie di strutture urbane (Città Metropolitane e Città medie/Poli urbani)
- di livello della programmazione (Programmi nazionali, Programmi regionali)
- tipologia di strumenti (asse prioritario multisetoriale o "Investimento Integrato Territoriale" (ITI), come da art. 36 del Regolamento UE 1303/2013).

Le risorse finanziarie allocate per la SUS ammontano complessivamente a € 2,457 mld di cui € 859 mln⁸ destinati al programma nazionale PON Metro e la restante quota di circa € 1,6 mld riferiti alla programmazione regionale. A ciò si aggiungono risorse per € 94,5 mln destinate al SUS dal PON Legalità nella riprogrammazione del 2018.

Per le 10 Città Metropolitane individuate con legge nazionale (Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Reggio Calabria) e le 4 Città Metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina, Palermo) è stato predisposto – per la prima volta e come esempio esclusivo in tutta Europa - un unico Programma operativo nazionale “Città Metropolitane” (PON Metro) parallelo e complementare agli interventi dell’Agenda Urbana sostenuti dai Programmi operativi regionali.

Le Città medie e i Poli urbani di interesse regionale invece, hanno sviluppato le loro strategie all’interno dei Programmi operativi regionali FESR o plurifondo. Le Regioni, con diverse procedure e con tempistiche diverse, hanno individuato le autorità urbane che dovevano sviluppare le strategie e le hanno conferito il ruolo di Organismo Intermedio (OI) ovvero soggetto responsabile della selezione e dell’attuazione degli interventi (operazioni).

b) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto i), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 — Panoramica dell'attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo.

Il CLLD è uno strumento che persegue finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale, basato sulla progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte degli attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale (GAL), che deve elaborare un Piano di Azione Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti. Nell’attuazione di strategie di sviluppo locale bottom-up, l’Italia ha accumulato un ricco e diversificato patrimonio di esperienze, susseguite a partire dagli anni ‘90 con denominazioni e in contesti diversi, che vanno messe a frutto anche attraverso la valorizzazione di capacità ed energie già esistenti sul territorio.

Nel finanziamento di progetti CLLD in ciascuna regione sono potenzialmente coinvolti più Fondi, sia pure in modo diverso in funzione dei territori interessati e degli ambiti tematici di intervento prescelti.

Nell’AP si sostiene che l’approccio multi-fondo è da ritenersi preferibile, ma non obbligatorio, per assicurare una maggiore apertura ed efficacia dei Piani di Azione. Si sottolinea anche che:

- per assicurare l’utilizzo dello strumento CLLD in forma coerente con le sue potenzialità, è necessaria una dotazione minima di risorse finanziarie comunitarie e nazionali a beneficio del CLLD. Per il FEASR, il regolamento sullo sviluppo rurale impone una riserva minima di allocazione finanziaria del 5% di ciascun PSR;

⁸ I dati PON e POR con asse SUS fanno riferimento alla dotazione finanziaria UE + Cofinanziamento Nazionale e sono riferiti ai dati IGRUE aggiornati al 31 dicembre 2018. La dotazione programmatica degli ITI è stimata sulla base della documentazione disponibile.

- per gli altri fondi (FESR e FSE), qualora le Regioni decidano di utilizzarli con modalità attuativa community-led, dovrà essere assicurata una adeguata dotazione di risorse finanziarie, indicativamente comparabile a quella che il Programma di Sviluppo Rurale deve destinare al CLLD all'interno della Regione. Per ciò che attiene al FEAMP si determinerà l'ammontare delle risorse che contribuiranno agli interventi community-led a seguito dell'emanazione del relativo Regolamento.

Dopo l'approvazione dei programmi regionali, si registra che in larga parte delle Regioni prevale, nel finanziamento del CLLD, l'approccio mono-fondo, a carico del FEASR. Solo alcune regioni hanno previsto la partecipazione di altri fondi: il FEAMP nel caso della Puglia e il FESR nel caso della Sicilia. Al 31 dicembre 2018 rispetto ai 190 GAL previsti nei PSR ne risultano selezionati 201.

Le principali problematiche attuative riscontrate sono le seguenti:

- a. scarsa partecipazione degli altri Fondi SIE al finanziamento del CLLD;
- b. in quattro Regioni (Basilicata, Lazio, Sardegna e Puglia) il processo attuativo si è interrotto per la sospensione delle graduatorie di selezione dei GAL a causa di ricorsi;
- c. difficile applicazione delle normative di riferimento (Aiuti di Stato, Codice degli appalti, antimafia, ecc.);
- e. difficoltà nell'adeguamento del sistema di verifica della ragionevolezza dei costi per le domande di sostegno per la misura 19.4 – Gestione e animazione del GAL;
- f. difficoltà nell'implementazione dei sistemi informativi.

Malgrado le difficoltà incontrate, i GAL hanno attivato la pubblicazione dei bandi e si registra un avanzamento della spesa in media del 9%. In particolare, in alcune Regioni supera il 15% (ad esempio: Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Puglia).

Nell'ambito del Programma FEAMP, al 2018, in riferimento alla **Priorità 4 Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale**, gli impegni complessivi sono di circa € 41 mln, mentre i pagamenti effettuati sono di circa € 8 mln. Inoltre, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 sono state certificate spese per un totale di € 2.688.587 (di cui € 1.344.293 in quota UE).

Il concreto avvio delle azioni previste nelle Strategie di Sviluppo Locale (SSL) di diversi FLAG è avvenuto nel corso dell'annualità 2018.

A tal proposito, si è rilevata una buona dinamica dei FLAG, che hanno avviato azioni presenti nelle loro SSL: ad aprile 2018, 13 FLAG avevano avviato 92 azioni, finanziando 87 progetti. Nel mese di dicembre 2018 l'attuazione ha mostrato un significativo incremento, visto che 38 FLAG hanno avviato 247 azioni, finanziando 239 progetti (di cui 11 progetti di Cooperazione).

Le attività di selezione dei FLAG da parte degli OI si sono concluse a fine 2016; per favorire un rapido avvio delle attività previste nelle SSL, l'AdG, dopo essersi confrontata con le Regioni in 3 incontri nel gennaio 2017, ha condiviso il documento "Schema di Convenzione tra l'Organismo Intermedio ed il FLAG" nel mese di febbraio dello stesso anno: in tale contesto, è stata esplicitata l'importanza degli obiettivi legati al disimpegno automatico (regola n+3) e dei *target* del *Performance Framework*, novità di questa programmazione. A seguire, è iniziata una fase di intenso confronto che ha ritardato la stipula delle convenzioni, atto formale per l'impegno delle risorse da parte degli OI.

Inoltre, i FLAG hanno affrontato numerose difficoltà legate alla sottoscrizione delle polizze fideiussorie, necessarie per ricevere l'anticipazione delle spese di gestione e animazione e per poter effettivamente avviare le attività previste nella SSL selezionata.

In aggiunta, il lento avanzamento della spesa è stato condizionato da criticità esogene alla gestione delle Misure da parte dell'AdG e degli OI. Infatti, nel corso delle fasi istruttorie dei bandi pubblicati, la Regione Siciliana, la Regione Puglia e la Regione Lazio, le cui risorse a disposizione sono pari a circa il 40% della dotazione finanziaria assegnata alla Priorità, sono state impegnate in ricorsi amministrativi che hanno rallentato la conclusione del processo di selezione di 20 FLAG, ritardando l'effettivo avvio delle SSL dei GAL selezionati.

Infine, si segnala la presenza di ulteriori criticità, ovvero:

- § il ritardo nell'avvio delle attività ha reso necessaria una rimodulazione delle Strategie, in quanto non più perfettamente rispondenti alle esigenze del territorio. Tale necessità è emersa anche dagli esiti dei primi bandi pubblicati, la cui partecipazione è risultata al di sotto delle aspettative;
- § in alcune Regioni la necessaria validazione dei bandi FLAG da parte degli OI, come anche l'approvazione delle relative istruttorie, ha generato ulteriori ritardi attuativi.

Nel corso del 2018, la struttura tecnico/operativa dell'AdG ha proseguito le attività di supporto, sia per gli OI che per i FLAG: in particolare, sono stati svolti numerosi incontri tecnici, nazionali e regionali, alcuni dei quali con il coinvolgimento della Rete Nazionale dei FLAG e di FARNET, volti a favorire un supporto attuativo in *itinere* ai FLAG e agli OI tramite il confronto, l'esposizione e la condivisione di buone prassi e favorendo la risoluzione di specifiche problematiche derivanti dall'attuazione delle Strategie.

c) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto i), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 — Panoramica dell'attuazione di investimenti territoriali integrati, se del caso.

Gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) sono stati scelti dalle Amministrazioni regionali come strumento principale di attuazione delle politiche di sviluppo territoriale a carattere locale.

Gli ITI Urbani

Le Regioni che hanno scelto l'ITI come strumento principale di attuazione della Strategia di sviluppo urbano sostenibile sono Marche, Sardegna, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia. Queste Regioni hanno predisposto ITI urbani per integrare azioni di riqualificazione e recupero del patrimonio storico e abitativo della città, con azioni volte al sostegno delle filiere economiche e produttive locali, comprendendo in molti casi le azioni di sostegno alle fasce di popolazione deboli e volte all'innovazione sociale.

La dotazione finanziaria allocata sugli ITI ammonta a circa € 802 mln di cui oltre 86% si concentra nelle RMS.

La complessità dello strumento (con la sua articolazione su più assi di un medesimo POR) si riflette sul monitoraggio degli ITI: il popolamento della Banca Dati Unitaria, da parte degli organismi programmatori e attuatori, restituisce informazioni e dati poco omogenei e spesso non coerenti con le linee di azione e i target territoriali stabiliti nei PO.

La Regione Marche ha allocato originariamente € 19 mln per la strategia di sviluppo urbano sostenibile, approvando 3 ITI: Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro-Fano, integrando gli OT 1, 3, 4, 6. In seguito all'evento sismico dell'estate del 2016 che ha determinato ulteriori disponibilità finanziarie, sono stati approvati gli ITI di Macerata e Fermo, portando l'allocazione a € 32,2 mln di euro (FESR e FSE). La Regione Sardegna ha allocato € 48,8 mln per la strategia di sviluppo urbano sostenibile e approvato gli ITI di Olbia, Sassari e Cagliari, integrando gli OT 1, 2, 4, 9, con l'utilizzo di più assi e fondi (FESR e FSE). Parallelamente alla definizione del PO, sono stati progettati tre ITI discendenti da un disegno strategico preesistente (a Cagliari per la riqualificazione del quartiere Is Mirrionis, a Olbia per la riqualificazione di una parte del centro storico e una consistente concentrazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica nel quartiere Ansa Sud e a Sassari per la riqualificazione del quartiere San Donato del centro storico). Grazie a questa "continuità" progettuale le strategie sono in fase attuativa, avendo approvato già nel maggio del 2016 le relative strategie. Lo stato di attuazione finanziaria registra, al 31 dicembre 2018, un impegno di circa 12% delle allocazioni, con una spesa di circa il 9,4%.

La Regione Basilicata, nel POR FESR ha allocato € 82,6 mln per lo sviluppo urbano sostenibile. Le strategie localizzate nelle città di Potenza e Matera riguardano interventi diffusi di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, competitività, energia e mobilità urbana, tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse, inclusione sociale, potenziamento del sistema di istruzione con integrazione degli OT 1, 3, 4, 6, 8. L'ITI di Potenza è stato approvato nel settembre 2017 e quello di Matera è stato nel settembre 2018.

Il Molise ha previsto un investimento di € 18,96 mln distribuiti su tre ITI urbani: Campobasso (Ripalimosani e Ferrazzano), Isernia (Pesche e Miranda), Termoli (Campomarino, San Giacomo degli Schiavoni e Guglionesi). I temi afferiscono a diversi OT: 2, 3, 4, 6, 8, 9. Le strategie sono state approvate nel settembre 2017.

La Regione Calabria, che nel POR FESR-FSE ha allocato € 191 mln sta procedendo nell'attuazione degli ITI per le "città polo" di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, nonché per altri cinque raggruppamenti di centri di dimensioni minori, con una integrazione degli OT 3, 4, 9, 10. La Regione ha approvato le Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile nel luglio 2018 ed è stata siglata la stipula del protocollo d'intesa nel settembre 2018.

La Regione Siciliana ha allocato € 420 mln per lo sviluppo urbano sostenibile e sta elaborando ITI per quattro comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti (Palermo-Bagheria, Catania-Acireale, Messina, Siracusa); altri otto ITI sono stati predisposti in sistemi urbani di media dimensione. L'integrazione tematica di questi ITI riguarda gli OT 2, 3, 4, 5, 6, 9. Le strategie sono state approvate nel corso del 2017 (Messina, Gela-Vittoria) e del 2018 (Siracusa, Sicilia Occidentale, Ragusa-Modica, Enna-Caltanissetta, Catania-Acireale, Agrigento, Palermo-Bagheria). Le procedure di convenzione per l'attribuzione delle deleghe al 31 dicembre 2018 risultano in corso.

Gli ITI per le Aree interne

L'AP suggeriva la possibilità di ricorrere all'ITI nelle strategie di area vasta e segnatamente per l'attuazione della Strategia nazionale per le aree interne, come strumento privilegiato, ma non esclusivo, per la sua capacità di agevolare lo stanziamento di fondi diversi, anche appostati su Programmi differenti e su priorità d'area chiaramente definite.

Le Regioni che hanno previsto nei propri strumenti di programmazione tale possibilità sono le seguenti: Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Abruzzo, Sardegna, Campania, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia.

Una terza tipologia di ITI, che non rientra nelle due sopracitate, è in corso nella Regione Umbria. Si tratta di un ITI nato per valorizzare una risorsa naturale, il lago Trasimeno, che ha avuto il pregio di far nascere una Unione di Comuni finalizzata principalmente alla gestione dell'ITI. Il "Progetto integrato d'area del bacino del Trasimeno", che riguarda i Comuni di Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara e Tuoro sul Trasimeno utilizzando un totale di € 15 mln nell'ambito dei POR FESR (€ 5,5 mln), FSE (€ 2 mln) e del PSR FEASR (€ 7,5 mln).

Gli 8 Comuni sono individuati in base alla lunga storia di collaborazione, iniziata con il Piano regionale di sviluppo 1982-85 e rinnovata con un "Contratto di paesaggio", strumento di programmazione negoziata che costituisce il contesto urbanistico e paesaggistico per l'ITI Trasimeno.

L'ITI Trasimeno ha dato un forte impulso alla volontà associativa degli 8 Comuni che, come accennato, il 12 luglio 2016 hanno costituito l'Unione dei Comuni del Trasimeno. La convenzione tra la Regione Umbria e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per l'attuazione della Strategia di sviluppo territoriale integrata e intersettoriale per l'ITI Trasimeno del 21 luglio 2017, ha dato avvio concreto agli interventi. L'ITI Trasimeno contribuisce agli OT 2, 3, 6, 9, 11 e agli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita "intelligente".

Nel corso del 2018 è stato dato avvio concreto agli interventi previsti nella Strategia di sviluppo territoriale integrata e intersettoriale per l'ITI Trasimeno e nello specifico sono stati avviati i

procedimenti attuativi relativi agli Assi 1 - Tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali; Asse 2 - Competitività delle PMI e Asse 5 - Efficientamento delle PA del piano finanziario dell'ITI Trasimeno.

c bis) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto i), del regolamento (UE) n. 1303/2013 — Panoramica dell'attuazione di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Modalità di attuazione delle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

La strategia di sviluppo urbano sostenibile è stata attuata nei POR secondo due modelli: 11 POR individuano un asse dedicato allo Sviluppo urbano sostenibile (SUS) con una dotazione pari a € 796 mln, mentre 6 Programmi, senza asse dedicato, attuano agenda urbana con lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) con progetti finanziati sui diversi assi tematici (dotazione di € 797 mln). Ulteriori risorse sono destinate dai PO alle città fuori dal perimetro formale del SUS (ad esempio, il grande progetto dell'area UNESCO a Napoli per € 96 mln).

Il modello attuativo connesso all'individuazione dell'Asse Urbano è stato adottato nelle Regioni più sviluppate (RPS), dall'Abruzzo, dalla Puglia e Campania. L'ITI è stato privilegiato da Marche, Sardegna, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia.

Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile nel PON METRO

Il PON Metro ha registrato nel 2018 una performance soddisfacente in termini di spesa e di risultati raggiunti: con una dotazione di € 859 mln presenta, a dicembre 2018, una spesa certificata pari a € 125,8 mln che ha consentito il superamento del target n+3.

Il PON Metro agisce sugli OT 2, 4 e 9 che presentano diversi livelli di avanzamento. L'asse che registra maggiori avanzamenti è l'Asse 1, dedicato all'OT2, che sostiene l'adozione di soluzioni tecnologiche volte a migliorare i servizi urbani in ottica *smart*. Sotto il profilo attuativo 94 dei 119 interventi programmati (corrispondenti all'84% delle risorse programmate) sono ammessi a finanziamento, di questi, 86 hanno procedure di gara attivate e/o affidamenti e 14 sono in completamento. Le principali criticità hanno riguardato l'attuazione degli interventi nelle RMS, che registrano livelli di spesa inferiori a quelli relativi alle altre categorie di regioni: nelle RMS i pagamenti effettuati dai beneficiari rappresentano il 17,2% del programmato, mentre nelle RPS è pari al 26,3% e nelle RTR al 20%.

L'Asse 2 finanzia azioni orientate al risparmio energetico ed alla riduzione di emissioni inquinanti (OT4) tramite azioni di efficientamento energetico e di mobilità sostenibile. Nel 2018 è stato ammesso a finanziamento circa il 78% del valore programmato, pari a 114 interventi, di cui 71 hanno prodotto spesa per la gran parte in azioni di mobilità sostenibile (76%) e, in quota più moderata, sull'efficientamento energetico (24%). Il 67% della spesa certificata nell'ambito degli interventi di mobilità sostenibile è relativa all'acquisto di materiale rotabile in 5 delle 6 città in RMS. Gli interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici e la realizzazione di piste ciclabili hanno registrato rallentamenti nelle fasi di progettazione.

L'OT 9 è finanziato dagli Assi 3 e 4 del Programma in una logica di stretta sinergia. L'Asse 3, finanziato dal FSE, sostiene la realizzazione di servizi per l'inclusione sociale e, dopo un'iniziale fase di difficoltà, ha conseguito traguardi significativi: al 31 dicembre 2018 sono stati presi in

carico oltre 12.000 partecipanti, sono state avviate 78 operazioni e i livelli di spesa hanno consentito di centrare i target intermedi individuati nel Performance Framework.

L'Asse 4 sostiene la realizzazione di infrastrutture per l'inclusione sociale ed è l'ambito che sconta i maggiori ritardi attuativi. Al 31 dicembre 2018 sono programmate 83 operazioni che registrano pagamenti dell'ordine del 10%. Nelle RMS e RTR (Cagliari) la spesa è, rispettivamente, pari a € 6,9 mln e € 0,54 mln e ha permesso, a seguito dell'avvio di 20 operazioni, la realizzazione di 52 alloggi. Con riguardo alle RPS, invece sono state avviate 63 operazioni con una spesa dichiarata superiore a € 6,5 mln e con la realizzazione di 202 alloggi.

L'AdG ha avviato un'azione di supporto agli OI finalizzata ad accelerare l'attuazione e/o l'eventuale sostituzione con altri interventi coerenti con la strategia del PON e con la strategia di azione locale della Città.

Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile nella programmazione regionale

I POR che hanno scelto di tradurre la strategia per il SUS mediante un'asse dedicato, prevedono risorse pari a € 796 mln, circa il 5% delle risorse programmate nel rispettivo programma (pari a € 14,8 mld).

La distribuzione delle risorse programmate sulla base delle macroaree evidenzia come il 52% (pari a € 416 mln) delle risorse sia concentrato nelle RMS, una quota residuale è prevista nelle RTR (dal solo Abruzzo), mentre la restante quota maggioritaria è concentrata nelle RPS (€ 357 mln).

Il livello di avanzamento dell'asse SUS nei POR è inferiore al rispettivo POR, con dinamiche fortemente differenziate tra RPS e RMS. L'avanzamento finanziario al 31 dicembre 2018 evidenzia come gli impegni si attestano a un livello inferiore (31%) rispetto alla totalità del programma (i cui impegni sono pari al 48%). Si segnalano positive eccezioni in Emilia Romagna e Lombardia, con un livello di avanzamento degli impegni dedicati al SUS pari, rispettivamente, al 92% e al 78%. La distribuzione media degli impegni presenta una forte disparità territoriale: a fronte di impegni medi del 39% nelle RPS, gli impegni crollano ad appena il 2% nelle due RMS.

Analoga situazione si registra rispetto ai pagamenti che mediamente sono pari al 12% del programmato SUS (a fronte di pagamenti dell'intero POR intorno al 21%). Anche in questo caso merita segnalare positive eccezioni (Liguria, Veneto e Umbria) in cui il livello dei pagamenti del SUS supera l'avanzamento dei programmi. Sotto il profilo della distribuzione territoriale, in analogia alla variabile impegni, il livello dei pagamenti evidenzia come le RPS presentano livelli nettamente superiori (14%) rispetto alle RMS.

Nondimeno, il livello di avanzamento finanziario del SUS nei POR rispetto allo strumento nazionale (PON Metro) è strutturalmente inferiore malgrado la significativa accelerazione di spesa registrata nell'ultimo bimestre del 2018.

L'attuazione delle strategie urbane è stata inserita all'interno di una complessa procedura di interazione inter-istituzionale, che si è rivelata lunga e laboriosa e che in molti casi ha scontato ritardi causati dall'elevato numero di fasi procedurali. Altri ritardi sono imputabili alle difficoltà delle Autorità urbane nel dotarsi degli adeguati strumenti di gestione e controllo delle operazioni, nonché alla risoluzione delle condizionalità ex ante imposte alle città dagli stessi PO.

In generale, è possibile quindi evidenziare come la gravosità dell'impegno di natura procedurale amministrativa ha comportato un dispendio di tempo più rivolto al rispetto di aspetti di natura procedurale a scapito dei contenuti di natura progettuale, che solo in alcuni casi hanno prodotto PO dotati di azioni di rapida attuazione; in altri casi, le strategie elaborate e approvate non contenevano l'individuazione delle operazioni, oppure hanno necessitato di ulteriori livelli di approfondimento e progettazione.

d) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto ii), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 — Panoramica dell'attuazione delle strategie macroregionali e delle strategie relative ai bacini marittimi, se del caso.

Nel periodo in esame, l'Italia ha consolidato e rafforzato l'attuazione delle Strategie Macro Regionali (SMR) EUSAIR e EUSALP a livello nazionale e sovranazionale per favorire la loro piena integrazione nei programmi cofinanziati dai Fondi SIE, compresi quelli della cooperazione territoriale europea (CTE).

In coerenza con quanto indicato dall'AP, a livello nazionale, ciò è avvenuto attraverso il Gruppo di Coordinamento Strategico (GCS) per la CTE istituito a metà del 2016 e composto dagli attori istituzionali e dal partenariato socio-economico. A seguito della II riunione del GCS a dicembre 2017 sono stati istituiti tre Tavoli tematici (Cfr. **Sezione 4a**) di cui uno, il Tavolo 2, ha lo scopo di favorire il confronto sulla *governance* e il coordinamento tra i Programmi CTE, quelli del *mainstream* e le SMR partecipate dall'Italia. Il Tavolo si è riunito il 10 maggio 2018, in vista della preparazione del 3° Forum annuale di EUSAIR (Catania 24-25 maggio 2018) sotto la Presidenza italiana che, fra giugno 2017 e giugno 2018, ha inteso dare nuovo slancio politico alla Strategia, fornendo indirizzi strategici, definendo priorità e adottando decisioni chiave per la concreta implementazione del Piano di Azione EUSAIR.

Il 3° Forum di Catania ha coinvolto un gran numero di amministrazioni nazionali, regionali e locali e *stakeholders*, ponendo particolare attenzione al miglioramento della "connettività" come motore di sviluppo per l'area. Tutte le sessioni plenarie e i *meetings* specifici per Pilastro, nonché gli eventi collaterali dedicati alle imprese, hanno visto una consistente partecipazione, con particolare riferimento al Pilastro 2 (temi connettività e energia) coordinato da Italia e Serbia.

Di particolare rilievo è stata la Riunione ministeriale nel corso della quale è stata condivisa e approvata dai Ministri partecipanti la Dichiarazione di Catania, dove gli Stati partecipanti si impegnano a dar seguito alla programmazione macroregionale nell'ambito dei rispettivi processi di programmazione strategica nazionale e regionale e all'art. 6⁹ richiama le autorità nazionali e regionali dei Fondi SIE e IPA a coordinarsi nella macro-regione sin dalle prime fasi del periodo 2021-27, poiché il disallineamento temporale tra il lancio della SMR e l'approvazione degli AP o

⁹"CALL on the national and regional authorities responsible for the ESI and IPA funds in our countries to closely coordinate among them across the Region, since the very early stages of 2021-2027 strategic planning, so as to jointly agree on the macro-regional priorities to be included in the ESIF Partnership Agreements and IPA Strategy Papers and, subsequently, in the ensuing, relevant programming documents. In that respect, URGE the ESIF and IPA programme authorities and the EUSAIR key implementers to jointly work to identify at the earliest convenience pilot macro-regional actions and projects which require, for their implementation, a coordinated planning and programming of national/regional ESI and IPA funds across the Region."

documenti strategici Paese ha determinato una non sempre piena consapevolezza del ruolo e funzione della SMR all'interno dei documenti di programmazione. A ottobre 2018, al *Governing Board* di Podgoriza in Montenegro è stata avviata la discussione su come dare seguito operativo alla Dichiarazione di Catania con la presentazione della proposta di *Discussion paper*, poi divenuto *Position Paper* degli Stati EUSAIR sull'operatività della programmazione congiunta.

A livello operativo hanno trovato soluzione le difficoltà amministrative legate all'attuazione del progetto del *Facility point* a supporto di EUSAIR (finanziato dal programma ADRION e coordinato in Italia dalla Regione Marche), oltre che della *Stakeholders platform* coordinata dalla Regione Marche per l'intera macro-regione. Inoltre, per rafforzare il coordinamento tra i Pilastri e sviluppare progetti multi-pilastro, si è aggiunto un nuovo progetto chiamato "*Facility Point Plus*" finanziato dal Parlamento europeo (PE).

L'Italia si è impegnata nel corso dell'anno per garantire candidature per progetti di qualità in particolare per il Pilastro 2 che coordina attraverso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (per il sub-pilastro Trasporti) e il Ministero dello Sviluppo Economico (per il sub Pilastro Energia).

La Strategia EUSALP ha superato la fase di avvio e consolidamento dell'organizzazione e *governance* per entrare nella sua piena attuazione.

L'Italia coordina 4 *Action Groups* (AG) su 9 per dare attuazione al Piano di Azione: l'AG 1, per lo sviluppo di un ecosistema per la ricerca e l'innovazione, coordinato dalla Lombardia; l'AG 3, su mercato del lavoro, istruzione e formazione nei settori strategici coordinato dalla P.A. di Trento; l'AG 5, co-coordinato da Valle d'Aosta e Svizzera, relativo a reti digitali e accessibilità ai servizi pubblici; l'AG 9, per lo sviluppo dell'efficienza energetica e dell'energia rinnovabile, coordinato dall'Agenzia per l'Energia dell'Alto Adige.

A due anni dal lancio di EUSALP il lavoro degli AG, orientato dal memorandum approvato dal Tavolo di coordinamento nazionale del luglio 2016, si può considerare a regime, sebbene con alcune questioni tecniche comuni alle altre SMR da risolvere. Come per le altre SMR che usufruiscono del supporto del Programma CTE dell'area geografica di riferimento, EUSALP è supportata dal progetto AlpGov I sino alla fine del 2019, finanziato dal Programma transnazionale Spazio Alpino con l'obiettivo di sostenere l'attuazione efficace ed efficiente della strategia stessa, migliorando la *governance* e la comunicazione tra i vari attori istituzionali. Inoltre, il PE ha incaricato la Commissione europea dell'attuazione di un'azione preparatoria finalizzata al raggiungimento degli obiettivi prefissati (ARPAF – *Alpine Region Preparatory Action Fund*), dedicandovi € 2 mln del bilancio 2017. Il Land di Salisburgo ha organizzato il processo di attuazione e, previa consultazione con l'*Executive Board*, ha invitato gli AG a presentare proposte di progetto. Sono 5 i progetti selezionati in una prima fase, di cui 4 a partecipazione italiana, avviati nel 2018 e presentati durante il Forum Annuale.

Il 2018 è stato anche l'anno di preparazione e lancio della Presidenza italiana di EUSALP per il 2019, con la Regione Lombardia nel ruolo di vice-presidente con funzioni di coordinamento organizzativo. La Presidenza si propone di promuovere il ruolo di EUSALP come motore per innovazione, competitività e diffusione della conoscenza nell'Area Alpina, oltre a trovare soluzioni per migliorare la qualità della vita secondo un modello di sviluppo sostenibile nel quadro della *Green economy*.

Relativamente al grado di partecipazione dei Programmi *mainstream* alle SMR, è opportuno sottolineare, innanzitutto, come il disallineamento temporale tra l'approvazione dei documenti di programmazione 2014-2020 abbia rappresentato un fattore determinante per l'effettiva ed efficace attuazione delle SMR in Italia, lanciate quando i POR erano stati già sostanzialmente definiti. Inoltre, alcuni ritardi hanno rallentato il grado di diffusione e consapevolezza delle SMR lungo la catena istituzionale anche in considerazione della loro natura non giuridicamente vincolante: le sollecitazioni a integrare EUSAIR e EUSALP nei Programmi e negli OT sono, talora, considerate più un adempimento che un'opportunità. Va sicuramente incoraggiata una partecipazione più attiva delle AdG nell'implementazione delle attività riferite ai Piani di Azione delle SMR.

Infine, la complessità dell'attuazione delle SMR attraverso l'integrazione delle risorse esistenti e disponibili nei Programmi ha richiesto notevoli sforzi di coordinamento e affinamento sia a livello nazionale che regionale.

e) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto iii), del Regolamento (UE) n. 1303/2013: Panoramica dell'attuazione dell'approccio integrato per rispondere ai bisogni specifici delle aree geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi di destinatari a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale, se del caso, una descrizione delle azioni attuate per rispondere ai bisogni specifici delle aree geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi di destinatari a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale; una descrizione dei risultati conseguiti nel dare risposta ai bisogni di queste aree geografiche/questi gruppi di destinatari.

Con la Strategia Europa 2020 l'UE si è posta l'obiettivo di ridurre entro dieci anni di almeno 20 milioni il numero delle persone in condizione o a rischio povertà ed esclusione sociale. Nei Piani nazionali di riforma l'Italia ha assunto l'impegno di contribuire a questo obiettivo riducendo di 2,2 milioni le persone in povertà. A questo fine, dando seguito alla richiesta del Consiglio europeo (RSP 2013) di aumentare l'efficacia dei trasferimenti sociali attraverso una loro concentrazione, con particolare riferimento al target delle famiglie a basso reddito con presenza di minori, e alla RSP 2014 che fa esplicito riferimento alla misura di Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), di cui si sollecitava "l'estensione graduale, senza incidenza sul bilancio", la Legge di Stabilità 2016 ha istituito il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione, che ha finanziato anche il Reddito di Inclusione (REI - misura nazionale di contrasto alla povertà istituita con D. Lgs. 147/2017) e il Piano nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Il Fondo ha raggiunto una disponibilità di € 2 mld dal 2018. L'attuazione del SIA ha permesso di dare un sostegno immediato a circa 400 mila famiglie con minori, per un totale di oltre 1,7 milioni di persone.

Con la Legge di stabilità 2019 è stato costituito il Fondo per il Reddito di Cittadinanza (RdC) che dispone un notevole aumento delle risorse: una dotazione di € 7.100 mln per l'anno 2019, di € 8.055 mln per l'anno 2020 e di € 8.317 mln annui a decorrere dal 2021. Per il potenziamento dei servizi degli Ambiti territoriali/Comuni (comprese risorse dedicate ai senza dimora e alla sperimentazione di misure rivolte a minorenni fuori famiglia in uscita dalle strutture di accoglienza – cd. *care leavers*), l'Articolo 1, comma 255, della L. 145/2018 assegna € 347 mln per l'anno 2019, € 587 mln per l'anno 2020 e € 615 mln a decorrere dal 2021.

Il Fondo per il Reddito di cittadinanza sostiene l'implementazione della nuova misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione condizionata di un reddito minimo (reddito di cittadinanza) a fronte dell'adesione ad un Patto per il lavoro o ad un Patto per l'inclusione sociale, per quei nuclei familiari più fragili e più distanti dal mercato del lavoro.

Il reddito di cittadinanza, istituito con D.L. 4/2019, convertito con modificazione nella Legge 26 del 28 marzo 2018, amplia la platea dei destinatari degli interventi di contrasto alla povertà e la differenza in base alla condizione socio-occupazionale e di distanza dal mercato del lavoro. Una parte della platea viene indirizzata verso una presa in carico da parte dei Centri per l'Impiego per la firma del Patto per il lavoro, un'altra parte della platea, più lontana dal mercato del lavoro e che necessita di una presa in carico multidimensionale, viene indirizzata ai servizi sociali per la definizione del Patto per l'inclusione sociale. La norma specifica che le medesime misure previste dagli artt. 5, 6 e 7 del Dlgs 147/2017 vengano utilizzate anche per la definizione dei Patti per l'inclusione previsti nei confronti dei beneficiari del Reddito di cittadinanza indirizzati ai servizi per il contrasto alla povertà dei Comuni, che si coordinano a livello di Ambiti territoriali.

La presa in carico dei beneficiari delle misure di contrasto alla povertà sopracitate e la conseguente attuazione dei progetti personalizzati richiede di attuare l'integrazione dei servizi sociali con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego), obiettivo primario dell'AP.

Le misure per il potenziamento e la qualificazione dei servizi sociali per la presa in carico, dei servizi di cura e socioeducativi e delle misure di attivazione rivolte ai soggetti beneficiari delle diverse misure di contrasto alla povertà (SIA, REI e RdC) sono sostenute anche attraverso il PON Inclusione. Con l'Avviso pubblico n. 3/2016, che prevede una dotazione finanziaria complessiva triennale di € 486,943 mln, ripartita in base a indicatori demografici e di povertà, è stata data la possibilità a 595 Ambiti Territoriali individuati dalle Regioni e dalle Province Autonome di presentare i progetti finalizzati all'attuazione della misura nazionale di contrasto alla povertà. Attualmente i progetti sono in fase di attuazione: al 31 dicembre 2018 i destinatari raggiunti sono stati 460.094 di cui 270.941 nelle RMS, 29.062 nelle RTR e 160.091 nelle RPS.

L'organismo intermedio del PON Inclusione (Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione) ha messo in campo alcune iniziative finalizzate a promuovere l'integrazione socio-lavorativa dei migranti, fra i destinatari a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale; nel corso del 2018 è proseguita l'attuazione dei progetti "Inside" (concluso nel mese di giugno 2018) e "Percorsi", rivolti alla realizzazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo dei beneficiari di protezione internazionale e umanitaria e dei minori stranieri non accompagnati. Inoltre, nel mese di luglio 2018 ha preso avvio il progetto "PUOI" finalizzato all'attivazione di 4.500 doti individuali di inserimento socio-lavorativo destinate a migranti caratterizzati da vulnerabilità (beneficiari di protezione internazionale e umanitaria, migranti entrati in Italia come MSNA, etc.). Il progetto è finanziato con un importo di € 15,615 mln dal PON Inclusione, al quale si aggiungono altrettante risorse stanziare dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI).

Gli interventi descritti sono rivolti a favorire l'inclusione socio-lavorativa di migranti particolarmente vulnerabili (minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta, titolari di protezione internazionale e umanitaria, vittime di sfruttamento, etc.), attraverso la "dote individuale", che offre a ciascun destinatario un set di servizi, dall'erogazione del bilancio di competenze all'orientamento, al *coaching* e allo *scouting* aziendale. I servizi

accessori, erogati a latere del servizio di *tutoring* dei tirocini contribuiscono a consolidare ed estendere le competenze utili all'inserimento socio-economico dei destinatari, oltre che rispondere in modo più efficace alle esigenze individuali, attraverso la profilazione delle competenze ed esperienze.

Nel mese di giugno 2018 è stata infine attivata la procedura per l'affidamento alle 5 RMS di un intervento (denominato PIU SUPREME) per il contrasto allo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo, per un importo pari a circa 13 milioni di euro, da realizzare in complementarità con il progetto "SUPREME" finanziato dalla Commissione europea nell'ambito delle misure emergenziali FAMI.

f) In relazione all'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), punto iv), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 — Panoramica dell'attuazione per rispondere alle sfide demografiche delle aree caratterizzate da gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, se del caso.

L'Italia, con il Piano Nazionale di Riforma (PNR) e con l'Accordo di Partenariato, ha adottato la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) per contrastare la caduta demografica, rilanciare lo sviluppo locale e i servizi di cittadinanza nelle aree interne del Paese.

Obiettivo di medio lungo periodo della SNAI è il miglioramento delle tendenze demografiche in atto: riduzione dell'emigrazione, attrazione di nuovi residenti, ripresa delle nascite, modifica della composizione della popolazione per età e a favore delle classi più giovani.

A tal fine, sono previste due classi di azioni congiunte, quali l'adeguamento della qualità e quantità dell'offerta dei servizi di cittadinanza (istruzione, salute e mobilità) e le azioni integrate di sviluppo locale.

Alla strategia d'area è data attuazione attraverso l'Accordo di Programma Quadro (APQ) sottoscritto tra le Regioni, il Comune capofila, l'Amministrazione centrale di coordinamento e le Amministrazioni competenti per materia.

La costruzione della Strategia che secondo l'indirizzo comunitario coinvolge tutti i soggetti rilevanti del territorio, parte da una prima Bozza, cui segue un Preliminare di Strategia. Quest'ultima ruota intorno a tre punti cardine innovativi: i bisogni e le risorse disponibili; la ricostruzione della filiera cognitiva del territorio, legando interventi di sviluppo e permanenti sui servizi essenziali, massimizzando il potenziale innovativo dell'area; la leva sulle "forze vive" interne, istituzionali, di cittadinanza, imprenditoriali.

Le risorse sono assicurate dalle leggi di stabilità per il 2014 (art. 1, commi 13-17, della legge n. 147/2013), 2015 (art. 1, commi 674-675 della legge n. 190/2014), e 2016 (art.1, comma 811 della legge n. 208/2015) che hanno destinato rispettivamente:

- 90 milioni di euro per il triennio 2014-2016
- 90 milioni di euro per il triennio 2015-2017
- 10 milioni di euro per il triennio 2016-2018

cui si sono aggiunti € 91,18 mln con la legge di bilancio per l'anno finanziario 2018 (triennio 2018-2020, legge n. 205/2017).

Il totale stanziato, pari a € 281,18 mln, ha consentito di estendere l'intervento a tutte le 72 Aree selezionate, per un totale di 1.077 Comuni e 2.072.718 abitanti¹⁰.

Al 31 dicembre 2018 risultavano approvate 34 strategie d'area e 12 APQ sottoscritti (Alta Valtellina e Valchiavenna in Lombardia, Appennino Basso Pesarese e Anconetano nella Marche, Alta Irpinia, Basso Sangro-Trigno, Valli dell'Antola e del Tigullio in Liguria, Casentino-Valtiberina in Toscana, Sud Ovest Orvietano in Umbria, Bassa Valle in Val d'Aosta, Alta Carnia in Friuli, Valli Maira e Grana in Piemonte e Madonie in Sicilia)¹¹.

Dal punto di vista finanziario, sono stati programmati su progetti previsti dalle 34 Strategie approvate € 126 mln (22,3% del totale programmato) di risorse statali delle Leggi di Stabilità/Bilancio e ulteriori € 440 mln, a valere sui Programmi Operativi dei Fondi SIE e da altri fondi pubblici e privati, per un totale di circa € 566 mln, di cui € 215,1 mln di FESR (38,0% del totale), € 41,3 mln di FSE (7,3%), € 109,1 mln di FEASR (17,8%), € 39,1 mln di altri fondi pubblici (6,9%) e € 34,8 mln di fondi privati (6,2%).

Guardando alle singole aree si rileva come gli importi degli investimenti previsti dalle strategie approvate siano molto variabili per entità: si passa dai 76,5 milioni dell'Area interna "Monti Dauni" in Puglia ai 6,5 milioni dell'Area Interna "Antola Tigullio" in Liguria. Molto variabile risulta anche la composizione dei Fondi SIE: in oltre la metà delle aree il peso del FEASR sul totale delle risorse programmate nella rispettiva strategia supera il valore medio (17,8%), con picchi significativi superiori al 40% nel Sud Ovest Orvietano, in Alta Irpinia e nell'Appennino Emiliano.

Le risorse ordinarie nazionali rese disponibili dal Fondo di rotazione, *ex lege* n. 183/1987 e, come sopra accennato, finalizzate al riequilibrio dell'offerta dei servizi di cittadinanza alla base della strategia (istruzione, salute e mobilità) hanno avuto un effetto leva sulle risorse dei Fondi SIE incluso il cofinanziamento nazionale pari a 2,9 (a 1 euro di risorse ordinarie assegnate con legge di stabilità, corrispondono 2,9 euro di risorse della programmazione comunitaria 2014-20). Tale effetto leva sale a 3,5 se si considerano anche i finanziamenti a valere su altre risorse regionali e/o attivati da soggetti privati.

Come richiesto dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 (Par. 3.1), le Aree stanno individuando la gestione associata di almeno due servizi e/o funzioni fondamentali, coerenti con il disegno strategico definito dalle Comunità del territorio. Il rafforzamento di queste Aree verso forme di unioni o aggregazioni inter-comunali permanenti, autonome, e con maggiori capacità amministrative e di gestione, è una delle innovazioni e sfida della SNAI.

Al 31 dicembre 2018, sul complesso delle 72 aree selezionate, 37 Aree hanno ottemperato al criterio dell'associazionismo, per 29 è in avanzata fase di definizione e per le restanti 6 aree in istruttoria.

Nel 2018 è stato inoltre avviato il lavoro della Federazione delle Aree Interne previsto dal paragrafo 3.1.6 dell'AP. Le Aree-progetto entrano a far parte della Federazione di progetti che intende offrire molteplici servizi tra cui, tra l'altro, il monitoraggio, la valutazione e la

¹⁰ La settantaduesima Area Interna, "Alto Aterno – Gran Sasso Laga", inizialmente non prevista, è stata selezionata a seguito degli eventi sismici che hanno colpito la Regione Abruzzo nel 2016.

¹¹ Va rilevato che nel primo semestre del 2019 si è registrata una forte accelerazione nella definizione delle strategie (44 strategie approvate in totale e 21 APQ sottoscritti).

condivisione dei progressi nel “sistema degli indicatori” e il confronto con le azioni di politica ordinaria. La Federazione promuove e facilita il raggiungimento dei risultati della strategia attraverso la condivisione di esperienze e metodo, valorizzando il “capitale di relazioni” fra le Aree e gli attori rilevanti protagonisti delle strategie per favorire processi di socializzazione e di scambio di pratiche.

Le principali caratteristiche della Federazione sono che:

- non è un soggetto sovra-ordinato, ma una Federazione di progetti;
- per la partecipazione alla Federazione non rileva la fonte finanziaria dei progetti (Fondi SIE, Fondo di Sviluppo e Coesione, Fondi nazionali);
- le attività della Federazione sono finalizzate alla creazione di una piattaforma di confronto tra le Aree per l’attuazione della strategia.

Rispetto a queste aree importante è il ruolo svolto dalla Politica di sviluppo rurale che interviene sugli ambiti di ritardo e disagio socio-economico con interventi legati al miglioramento dei servizi nei territori rurali, alla diversificazione delle attività produttive, alla gestione del patrimonio storico-culturale, per la formazione delle popolazioni, il sostegno ad economie emergenti, e via dicendo. Il principale strumento con cui vengono attivati tali interventi è il LAEDER (Cfr. **Sezione 5b**), altre attività sono svolte in ambito di progetti integrati territoriali e dalla Misura 16 che prevede la creazione di cooperazione per l’innovazione e lo sviluppo. Le risorse destinate a tali interventi ammontano a circa € 2 mld e sono attive in tutti i PSR.

6. Se del caso, azioni adottate per rafforzare la capacità delle autorità degli Stati membri e dei beneficiari di amministrare e utilizzare i Fondi SIE (articolo 52, paragrafo 2, lettera f), del Regolamento (UE) n. 1303/2013)

I principali strumenti attraverso cui si attua la strategia di rafforzamento della capacità amministrativa, con impatto sulla *governance* dei fondi strutturali, sono rappresentati in Italia dal PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 e dagli interventi complementari finanziati dagli Assi OT11 degli altri Programmi operativi nazionali e regionali e dalla sperimentazione di innovativi Piani di rafforzamento amministrativo (PRA) giunti ora alla II fase attuativa e sempre focalizzati sulla definizione di azioni ed obiettivi di miglioramento nella gestione dei Fondi strutturali.

Il PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 rappresenta il principale strumento per attuare le priorità strategiche in materia di rafforzamento e innovazione della Pubblica Amministrazione concordate tra l'Italia e la Commissione europea e contenute nell'AP 2014-2020, per come più ampiamente viene specificato nel paragrafo successivo.

In aggiunta al Programma nazionale e alle azioni specifiche introdotte all'interno degli altri Programmi Operativi in tema di rafforzamento amministrativo, occorre menzionare il ruolo sempre più essenziale che sta assumendo l'innovativo strumento dei Piani di Rafforzamento Amministrativi (PRA), previsti dall'AP, che rappresentano lo strumento strategico che l'Italia, per prima tra gli Stati Membri, sta sperimentando. Attraverso i PRA, ogni Amministrazione impegnata nell'attuazione dei Programmi Operativi esplicita e rende operativa, con riferimento a cronoprogrammi definiti, l'azione per rendere più efficiente l'organizzazione della sua macchina amministrativa, individuando a tal fine gli interventi di rafforzamento da attuare, i target da conseguire e i relativi cronoprogrammi di attuazione, in un orizzonte temporale definito.

A livello di *governance* nazionale e a garanzia dell'efficacia dei Piani è stato costituito in data 13 gennaio 2015, con Decreto del Segretario Generale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comitato di Indirizzo per i PRA incardinato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e coordinato dal Segretario Generale.

Inoltre, sempre con Decreto del Segretario Generale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata costituita la Segreteria Tecnica e sono stati nominati i relativi componenti su designazione delle Amministrazioni che partecipano al Comitato di Indirizzo per i PRA. Il coordinamento della segreteria tecnica è assicurato dai membri designati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale. La Segreteria tecnica svolge un'attività finalizzata a garantire l'attuazione dei Piani ed ha seguito la definizione dei nuovi PRA II fase: fornendo puntuali indirizzi, strumenti e tutto il supporto operativo necessario alle 30 Amministrazioni nazionali e regionali coinvolte e accompagnandone il negoziato con la Commissione europea.

I PRA sono caratterizzati da una specifica *governance*, politica ed amministrativa. È infatti previsto, per ogni Piano l'individuazione di:

- un "Responsabile politico", come indicato nell'AP, individuato nel "livello più elevato di responsabilità politico-amministrativa", ovvero nei Ministri (per le amministrazioni centrali) e nei Presidenti (per le amministrazioni regionali);

- un “Responsabile tecnico del PRA” o “Responsabile PRA”, individuato in un dirigente di livello apicale all’interno di ogni amministrazione, generalmente Segretario Generale o Capo Dipartimento del Personale.

Nell’ambito della prima fase PRA, avviata a partire da luglio 2014, sono stati redatti ed approvati 29 Piani di Rafforzamento Amministrativo nei quali, complessivamente, sono stati previsti oltre 900 interventi, suddivisi in tre tipologie: interventi di semplificazione legislativa e procedurale, interventi sul personale e interventi sugli strumenti trasversali e sulle funzioni comuni. Sulla base della valutazione degli esperti della Commissione europea, i PRA prima fase hanno rappresentato un’esperienza più che positiva per l’Italia, primo fra tutti i Paesi UE ad adottarli.

L’analisi dei Piani al termine del primo ciclo ha comunque messo in evidenza alcuni elementi da perfezionare: eterogeneità delle azioni di rafforzamento, elevato numero di target e collegamento non sempre chiaro tra questi ultimi e le relative azioni, monitoraggio delle tempistiche afferenti alle fasi procedurali da effettuarsi manualmente e quindi con un onere non indifferente per le amministrazioni.

Pertanto, la seconda fase PRA ha affrontato e superato queste criticità trasformandole in punti di forza: l’eterogeneità delle azioni di rafforzamento è stata ridotta al minimo attraverso la previsione di Interventi Standard, Nazionali e Locali, proposti dalla Segreteria Tecnica a valle di un percorso di autovalutazione compiuto dalle amministrazioni al termine della prima fase PRA; le criticità connesse ai target sono state superate mediante la previsione di un set omogeneo di indicatori di efficienza amministrativa ed efficacia finanziaria, da collegare obbligatoriamente agli interventi di rafforzamento e da valorizzare indicando baseline e target.

Sempre con riferimento ai target, sono stati notevolmente ridotti gli oneri connessi al monitoraggio, che nella seconda fase sarà parzialmente automatizzato attraverso l’utilizzo della Banca Dati Unitaria MEF-IGRUE, che dispone dei dati di attuazione degli interventi incidenti sulle politiche di coesione.

Da sottolineare, inoltre, l’importanza della Rete dei Responsabili: il network, formato dai dirigenti di livello apicale responsabili dei Piani e dalle loro strutture di supporto, che dal 2017 riunisce generalmente a cadenza bimestrale, sta diventando sempre di più uno strumento fondamentale per la messa a sistema delle criticità riscontrate, delle esigenze comuni di rafforzamento e delle buone pratiche presenti nei PRA e che possono essere condivise e diffuse.

La seconda fase dei Piani, avviata nel mese di novembre 2017 con la presentazione da parte delle prime bozze dei 30 Piani, è proseguita con l’istruttoria da parte dell’Agenzia per la Coesione Territoriale e la validazione finale da parte della Commissione europea, a seguito di un attento negoziato, nel mese di settembre 2018. Tutte le Amministrazioni regionali hanno adottato il proprio Piano (con Deliberazione di Giunta) e nominato formalmente il Responsabile PRA. I relativi atti sono in corso di pubblicazione sul nuovo sito web della Rete dei Responsabili PRA gestito dall’Agenzia per la Coesione Territoriale (www.pra.gov.it).

Nel processo va sottolineato il ruolo della Commissione europea che ha seguito con grande attenzione il processo PRA II fase, partecipandovi attivamente attraverso il lavoro dei Servizi geografici della Direzione Generale della Politica regionale e urbana e della Direzione Generale occupazione, affari sociali e inclusione, in costante raccordo con l’Agenzia per la Coesione

Territoriale, apportando un contributo fondamentale per migliorare la qualità dei Piani e l'incisività delle misure di rafforzamento amministrativo in essi previste.

L'attuazione dei PRA II fase, a causa della elevata innovatività dello strumento, è dunque seguita con grande attenzione anche al di fuori dell'Italia, potendo diventare una *best practice* replicabile.

Anche la Commissaria UE al lavoro e agli affari Sociali Marianne Thyssen e la Commissaria alle politiche regionali Corina Cretu, nella nota Ares(2017)4766498 del 29/09/2017 trasmessa al Ministro del Lavoro e delle politiche Sociali e al Ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno del Governo Italiano, hanno ribadito l'importanza dei PRA, definendoli "un punto di riferimento importante", non solo nell'ambito della politica di coesione, ma più in generale della riflessione sulle riforme strutturali e la zona euro.

Per questi motivi, nel corso della Conferenza Internazionale "Good Governance for Cohesion Policy", tenutasi a Bruxelles il 24 maggio 2018, i PRA sono stati presentati come buona pratica italiana, con sperimentazioni già in corso in cinque altri Stati Membri, anche in vista della discussione che si sta avviando sul post 2020.

L'importanza dell'iniziativa intrapresa dall'Italia è stata inoltre confermata da parte dei rappresentanti della Commissione europea anche nel corso dell'ultima riunione annuale di riesame fra la Commissione europea e tutte le Autorità di gestione dei Programmi operativi 2014-2020 cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE) svoltasi a Matera il 27 e 28 settembre 2018.

È evidente, dunque, l'importanza delle funzioni di impulso, coordinamento e sostegno dei PRA, affidate al Comitato d'Indirizzo, coordinato, fin dalla sua creazione, dal Segretario Generale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: il Comitato assume quindi un ruolo cruciale di grande visibilità in tema di rafforzamento della capacità amministrativa nelle politiche di coesione per accompagnare strategicamente l'intero percorso dei PRA e confermarne l'esperienza di successo italiana ed europea.

Il FEASR pur non essendo coinvolto direttamente nell'OT11, svolge azioni a favore della capacità amministrativa attraverso il Programma cofinanziato di Assistenza Tecnica "Rete rurale Nazionale" il cui budget ammonta a € 114,67 mln e registra uno stato di avanzamento del 31%. Tra le attività previste: misure di accompagnamento alla gestione dei programmi per MIPAAFT e Regioni, accompagnamento alle attività di controllo, monitoraggio e valutazione dei programmi, definizione di manuali e linee guida per la definizione dei processi amministrativi, creazione di banche dati per accompagnare le analisi relative alla politica, azioni di informazione e comunicazione per i beneficiari.

7. Azioni adottate e progressi conseguiti nell'ottica della riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari (articolo 52, paragrafo 2, lettera g), del Regolamento (UE) n. 1303/2013)

Il PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020, finanzia interventi che afferiscono ad aspetti di gestione, organizzazione, semplificazione e digitalizzazione dei processi, con impatto diretto sui potenziali beneficiari dei Programmi Operativi con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi connessi all'attuazione delle iniziative di sviluppo.

Il primo triennio di attuazione del programma è stato fondamentale per una più precisa definizione di Aree Strategiche (AS) che definiscono ambiti concreti e verificabili di intervento che vanno oltre la coerenza programmatica già garantita da tutti gli interventi già in fase di ammissione a finanziamento. Esse in particolare sono:

1. AS Reti e Innovazione ovvero Rafforzamento delle reti attuative in un'ottica di sviluppo di innovazione e buone pratiche di collaborazione progettuale e/o partenariale tra amministrazioni. Sono riferibili a tale AS, oltre che il progetto Officine Coesione di cui si dà conto nella Sez. 11.5, il Progetto OCPA (Open Community PA 2020) che prevede 30 specifiche progettualità locali (45 enti cedenti e 153 riusanti) che contribuiscono a: i) la costruzione e il rafforzamento di reti tra PPAA finalizzate allo scambio di pratiche efficaci; ii) la promozione di forme innovative per il riuso di strumenti e soluzioni tra enti cedenti e riusanti; iii) la modellizzazione di tali soluzioni come esito di collaborazioni tra le amministrazioni (kit del riuso).
2. AS Dorsale informativa delle politiche di coesione che contribuisce allo sviluppo e al rafforzamento di sistemi informativi e di banche dati (soprattutto in formato open data) a sostegno della trasparenza delle politiche di coesione. In questa AS nel 2018 si è agito in direzione della costruzione di nuovi, e più sensibili indicatori e per l'offerta di basi dati informative dotate di accessibilità e trasparenza. A quest'AS fanno riferimento i progetti: Statistiche ambientali per le politiche di coesione (ISPRA) che sostiene la costruzione di nuovi indicatori per le statistiche ambientali; Energia e Sostenibilità per la PA (ENEA) con il quale si costruiscono le condizioni informative per una attività di anagrafe energetica dei territori; il progetto Open Coesione 2.0 che promuove nuove e più efficaci funzioni di trasparenza e accessibilità delle informazioni in formato aperto (opendata) sui processi di investimento della politica di coesione.

I progetti finanziati, di seguito elencati, contribuiscono, altresì, a creare basi informative utili alla definizione, all'attuazione e alla valutazione delle policy per la competitività delle imprese.

- Sisprint gestito da UnionCamere, che ha contribuito alla realizzazione di incontri divulgativi, report statistici (livello regionale), nonché al rilascio di un potente strumento di analisi statistica territoriale - Cruscotto Informativo – da mettere a disposizione di Amministrazioni locali e stakeholders;
- Registro Nazionale degli Aiuti di Stato che permette l'analisi di dettaglio dell'insieme di tutti gli incentivi erogati, consentendo la nascita di un efficiente sistema informativo per le amministrazioni e le imprese a livello locale, orientato ad un più efficace ed efficiente utilizzo degli Aiuti di stato.

Infine, è stato dato avvio a progetti che sviluppano sistemi informativi al servizio della legalità nell'attuazione delle politiche pubbliche. Essi prevedono raccolta, analisi e restituzione di informazioni che supportano la costruzione di metodi e strumenti di prevenzione della corruzione. Ci riferiamo al Progetto Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza gestito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione – Anac. Nel 2019 contribuirà a rafforzare i risultati in questa AS anche il progetto Empowered and Digital Public Financial Illicit Platform (MEF) che promuove l'ampliamento del grado di diffusione dei dati di gestione e prevenzione degli illeciti finanziari. Va, infine, segnalato il progetto Banca delle Terre (ANCI – a valere sul Programma Complementare - orientato alla modellizzazione di pratiche di riuso di beni pubblici.

3. AS Sostegno allo sviluppo di pratiche valutative delle politiche di coesione attraverso la promozione di un ampio ventaglio di attività svolte sotto l'indirizzo del NUVAP. I progetti a supporto di questa AS sono:

- ASSIST Azioni di sostegno alle attività del Sistema Nazionale di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione – Durante il 2018, il progetto, sotto l'indirizzo del NUVAP, ha perseguito attivamente gli obiettivi di aumentare la capacità delle Amministrazioni coinvolte nella Politica di Coesione di utilizzare, divulgare e richiedere valutazione/i. In particolare, il progetto ha sostenuto il Sistema Nazionale di Valutazione della politica di coesione nell'animare il confronto sull'uso dei dati raccolti dal NUVAP sull'attuazione dei Piani delle Valutazioni e sulla realizzazione di valutazioni ai vari livelli dell'intervento pubblico.
- il progetto SI-VALUTA, ora in fase di avvio, finalizzato a sostenere la realizzazione: a) del Piano delle valutazioni previsto dall'Accordo di Partenariato nonché b) di attività valutative relative alla Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI); c) di analisi e ricerche, anche non a carattere strettamente valutativo, su temi di interesse per la politica di coesione.

Infine, contribuisce a completare il quadro attuativo a sostegno di questa terza area strategica il già citato progetto Metodi e strumenti valutativi per il *mainstreaming* di genere che prevede anche lo studio e la comparazione e la modellizzazione delle pratiche valutative di genere realizzate attraverso i fondi SIE.

4. AS Miglioramento capacity building e governance multilivello rappresentata da progetti i cui risultati contribuiscono direttamente ad evidenziare i cambiamenti degli assetti organizzativi e la costruzione di strumenti efficaci per la gestione dei processi interni alle amministrazioni. I principali progetti che contribuiscono allo sviluppo dell'AS sono:

- Rafforzamento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico che utilizza 37 professionalità per l'attivazione, presso l'ACT, di presidi esperti strategici a sostegno della governance.
- Mettiamoci in riga (MATTM) a sostegno del miglioramento della governance delle politiche ambientali nonché della capacity building degli stakeholders locali di tali politiche;

- Rafforzamento Amministrativo degli OI PON Città Metropolitane che ha fornito risorse alle Città metropolitane per rafforzare le proprie strutture di governo strategico di area, i processi di riorganizzazione di servizi e di prestazioni amministrative;
- Energia e Sostenibilità per la PA gestito da ENEA che realizza attività a sostegno della capacità amministrativa degli enti locali in materia di efficientamento energetico, reti energetiche, approccio integrato, in campo energetico, allo sviluppo territoriale;
- E-internationalization MISE orientato al rafforzamento della governance regionale e multilivello per il miglioramento degli strumenti in uso dalle PPAA a sostegno dell'internazionalizzazione delle PMI (digital export), al fine di sostenere la competitività dei sistemi imprenditoriali regionali;
- Protezione civile - Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di Protezione Civile gestito dal PCM - Dipartimento Protezione Civile che introduce elementi di originalità ed innovazione nei modelli di gestione delle emergenze in un'ottica di valutazione e mitigazione dei rischi.

Interventi finalizzati alla riduzione degli oneri amministrativi dei Beneficiari sono inoltre previsti all'interno dei Piani di Rafforzamento Amministrativi (PRA).

In primo luogo si prevedono interventi rivolti al rafforzamento quantitativo e qualitativo del personale (attivazione delle procedure di selezione per il personale interno ed esterno, esecuzione di valutazione delle competenze del personale coinvolto nell'attuazione dei programmi operativi; misure per rafforzare le competenze del personale attraverso l'attivazione di percorsi formativi in particolare su appalti pubblici, aiuti di Stato, codice degli appalti, norme e procedure operative, pianificazione e progettazione comunitaria, legislazione e tecniche per gestire fondi strutturali, lotta alla corruzione e rischio di frode, corsi di lingua)

Altro ambito su cui si sta agendo è il supporto tecnico per i Beneficiari, help-desk, linee guida, task-force di affiancamento per la risoluzione di particolari problematiche.

La maggior parte degli interventi di semplificazione con diretto impatto sull'abbattimento degli oneri dei beneficiari previste dai PRA riguarda, inoltre, il potenziamento del ricorso alle opzioni di semplificazione dei costi, che garantiscono l'applicazione più efficace della politica di coesione, poiché i pagamenti di importi forfettari e costi unitari, in particolare, potranno essere condizionati dal raggiungimento dei risultati stabiliti.

Grazie alle novità del quadro normativo del ciclo 2014-2020, che sviluppa e migliora il sistema utilizzato nel precedente periodo di programmazione, le SCO si applicano non solo in ambito FSE ma anche FESR per il quale sono stati costituiti specifici gruppi di lavoro finalizzati a diffondere alcune pratiche che sono state anche adottate nel PON Governance.

Inoltre, il regolamento Omnibus (n. 966/2012) che modifica le relative disposizioni del CPR estende ulteriormente il possibile utilizzo delle SCO.

Secondo un recente studio condotto presso le AdG dal Dipartimento per le politiche di coesione - Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito della "rete transnazionale di operatori SCO del FESR/CF", emerge che sebbene le SCO siano utilizzate dalla maggior parte delle autorità del

FESR/CF, non più del 4% del bilancio del FESR/CF dovrebbe essere coperto dalle SCO alla fine dell'attuale periodo di programmazione. Ad oggi i pagamenti sono così suddivisi tra le tre categorie:

- finanziamento a tasso forfettario (Flat rate) 58%
- tabelle standard di costi unitari (SSUC) 40 %
- importi forfettari (Lump sum) 2 %

In merito al tipo operazioni e costi emerge che oltre il 50% dei PO del FESR/CF che hanno adottato le SCO lo utilizzano in progetti o programmi a sostegno della ricerca e sviluppo (R&S), mentre circa il 30% lo utilizza in progetti o programmi a sostegno dello sviluppo aziendale e in progetti di assistenza tecnica; i tipi di costi più frequentemente coperti da SCO sono il personale e i costi indiretti.

Per quanto riguarda l'FSE, si segnala che l'Italia per il secondo ciclo di programmazione è il Paese europeo che ha finanziato l'ammontare più elevato di operazioni rendicontate mediante le opzioni di costo semplificate, grazie ad un utilizzo diffuso di tali strumenti e che un intero PO nazionale (Iniziativa Occupazione Giovani) con le Regioni come Organismi intermedi (salvo la PA di Bolzano) fa ricorso esclusivo a costi standard per tutti gli interventi di politica attiva programmati: occupazione, formazione, promozione del tirocinio e dell'autoimpiego, accompagnamento al lavoro, orientamento. Infatti, sono state approvate dal regolamento delegato (UE) 2015/2195 e successivi emendamenti, in attuazione di quanto previsto dall'art. 14 paragrafo 1 del Regolamento (UE) 1304/2013, tabelle standard di costi unitari e importi forfettari per le misure FSE riferite a tre PON (Iniziativa Occupazione Giovani, Ricerca ed innovazione, Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento), nonché a gran parte dei POR con atto di adesione.

Nel 2018 è proseguita l'attività finalizzata all'estensione dei costi standard ad ulteriori misure FSE dei tre PON citati alla quale ha egualmente aderito la gran parte dei POR. Ciò ha determinato a vantaggio dei beneficiari: costi standard comuni sull'intero territorio nazionale, tempi dei controlli notevolmente ridotti e rimborsi più veloci; mentre le Autorità di gestione hanno visto ridursi significativamente i costi dei controlli. E' stata, inoltre, effettuata una ricognizione sull'utilizzo di costi standard nei 29 P.O. FSE, seguita da un seminario di approfondimento con la partecipazione della Commissione europea al fine di diffondere ed incentivare ulteriormente il ricorso a tali opzioni da parte delle Autorità di gestione. Tali metodologie sono alla base dell'elaborazione dei cosiddetti "costi standard europei".

8. Ruolo dei partner di cui all'articolo 5 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 nell'esecuzione dell'Accordo di Partenariato (articolo 52, paragrafo 2, lettera h), del Regolamento (UE) n. 1303/2013)

a) Descrizione e valutazione del ruolo dei partner selezionati nella preparazione della relazione sullo stato dei lavori concernente l'esecuzione dell'AP

Il percorso per la predisposizione della presente Relazione ha beneficiato, in continuità e con le modalità adottate per la Relazione 2017, di un intenso confronto con il partenariato avviato, nello specifico, con la convocazione, il 22 marzo 2019, da parte del Dipartimento per le politiche di coesione (DPCoe) in accordo con Agenzia per la coesione territoriale (ACT), Agenzia Nazionale Politiche attive lavoro (ANPAL) e Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. In tale incontro, si è provveduto a presentare e condividere il percorso di redazione della Relazione. Al termine del confronto, sono stati richiesti elementi scritti sul raggiungimento degli obiettivi dell'AP, sulle valutazioni in merito ai traguardi Europa 2020 e sul contributo del partenariato nell'attuazione, sorveglianza e valutazione dei Programmi operativi. I contributi specifici pervenuti sono stati analizzati e tenuti in conto nell'elaborazione delle pertinenti sezioni della Relazione.

Nel dibattito e nei contributi del partenariato viene posta l'attenzione, principalmente, sull'importanza che nei Comitati di sorveglianza (CdS) dei PO il confronto con le parti sociali non debba scadere nella pura formalità, essendo il momento di effettiva sorveglianza dei PO che, attivando il reale coinvolgimento di un partenariato rappresentativo e articolato, sia nella fase di costruzione delle misure che in quella di verifica dei risultati, è elemento qualificante degli interventi contribuendo a ridurre gli ostacoli di accesso alle misure da parte dei beneficiari e dei destinatari e all'attuazione efficace delle politiche. Inoltre, da più parti proviene l'esigenza di incentivare le occasioni di confronto, non limitate solo in sede dei CdS. Importante è anche il coinvolgimento delle parti sociali nei processi di comunicazione alla popolazione, ai lavoratori e alle imprese, alla promozione di iniziative, come pure gli interventi per accrescere le loro competenze nell'attuazione del dialogo sociale in funzione della realizzazione delle politiche finanziate dai programmi (come accade ad es. nell'ambito del PON SPAO). E' stato, inoltre, rilevato che l'applicazione di un modello organizzativo simile a quello dei PRA (di presidio e servizio, basato su una segreteria tecnica, standardizzazione degli strumenti, co-progettati con i partner istituzionali, adozione di un sistema informativo a supporto) alla gestione dei processi partenariali, in linea con il Codice europeo di condotta sul partenariato, potrebbe migliorarne il coinvolgimento e l'apporto nel quadro dell'attuale e futura programmazione.

Il percorso descritto per la preparazione della Relazione si conferma, dunque, una tappa importante nel rafforzamento del partenariato in seno al Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dei PO 2014-2020 (Comitato), i cui componenti assicurano un'adeguata rappresentanza istituzionale, economico-sociale e della società civile, in coerenza con il dettato del Codice europeo.

Durante il 2018, i Sottocomitati nel quale il Comitato è articolato (Risorse Umane, Mezzogiorno e Monitoraggio e controllo) hanno svolto le proprie attività:

Il Sottocomitato Risorse Umane, presieduto dall'ANPAL, garantisce il confronto partenariale, la creazione di sinergie e la coerenza tra azioni nazionali e regionali. Nel suo ambito, inoltre, sono istituiti tre Gruppi di lavoro: Occupazione, Inclusione, Istruzione.

Il Sottocomitato nel 2018 si è riunito il 19 aprile e il 28 settembre, trattando numerosi argomenti, tra i quali: attuazione dei PO FSE; valutazione del FSE; coordinamento POR/PON; interventi a favore dei migranti; interventi a favore del partenariato con un focus su PON SPAO; attività di comunicazione a livello nazionale e regionale. Sono stati, inoltre, forniti aggiornamenti sullo stato dei lavori della redazione della presente Relazione e sul Post 2020. E' stato, inoltre, esposta la raccolta di "Buone pratiche" e la positiva esperienza della Regione Veneto nel campo dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese solidali. Le riunioni del Sottocomitato sono state precedute da incontri preparatori con il partenariato.

Il **Sottocomitato Mezzogiorno**, co-presieduto da DPCoe e ACT, ha la finalità: di approfondire lo stato di attuazione dei PO che intervengono nelle RMS e nelle RTR e valutare i progressi dei risultati attesi dell'AP, promuovendo le sinergie e la coerenza tra azioni nazionali e regionali. In tale ambito è promosso il coordinamento con i Comitati di indirizzo e controllo dei Patti per lo sviluppo.

Il Sottocomitato ha approvato il programma di lavoro per il 2018 definendo le priorità tematiche da trattare: monitoraggio rafforzato con la CE per identificazione dei problemi degli obiettivi fisici e finanziari per migliorare la certificazione di spesa; monitoraggio S3; maggior coinvolgimento del partenariato ai tavoli di lavoro; standardizzazione delle informazioni fornite; rafforzamento delle Amministrazioni anche tramite i PRA.

Nell'incontro del 27 aprile 2018, è stata data informativa sullo stato di avanzamento della programmazione, con approfondimenti in merito alle S3; Performance Framework (P.F.); andamento dei Patti per lo sviluppo. Un focus specifico è stato rivolto agli interventi della politica di coesione per accoglienza e integrazione migranti, con la condivisione di buone pratiche ed esperienze attuative dei territori coinvolti.

Il **Sottocomitato Monitoraggio e controllo**, co-presieduto da ACT e MEF IGRUE, ha come finalità il coordinamento del monitoraggio e controllo dei PO 2014-2020 e la garanzia del presidio centrale sul corretto ed efficace funzionamento dei sistemi di gestione e controllo.

Il Sottocomitato ha assicurato il monitoraggio in merito: allo stato di attuazione delle procedure di revisione dei quadri di P.F.; al Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM): stato di attuazione dei PO; allo stato di attuazione dei PRA - seconda Fase; addendum al Protocollo Colloquio del sistema *MyAudit*. Si evidenzia, infine, che nell'ultima riunione è stato presentato e approvato il Documento tecnico per l'identificazione e computo di dati e indicatori rilevanti per i quadri del P.F. dei PO sulla base delle informazioni inserite nel SNM.

b) Descrizione e valutazione del coinvolgimento dei partner selezionati nell'attuazione dei Programmi, inclusa la partecipazione ai Comitati di Sorveglianza dei Programmi

Le Adg dei PO hanno assicurato la partecipazione dei partner alla programmazione, prevedendo le consultazioni e inserendo le proposte da questi formulate nei PO. Il partenariato è ampiamente rappresentato all'interno dei CdS, nei gruppi di lavoro tematici e nella definizione delle attività valutative. Inoltre, dai resoconti degli incontri si evince che anche in sede di attuazione il partenariato svolge un ruolo attivo.

In particolare, alcune AdG hanno dato grande enfasi al coinvolgimento del partenariato in tutte le fasi di attuazione, compresa la stesura e condivisione dei bandi e la valutazione. In alcune Regioni sono stati organizzati a livello formale e informale uffici di partenariato o laboratori,

come quello recentemente avviato con il PON Governance. Per consolidare la partecipazione di tutto il partenariato alle diverse fasi del ciclo della programmazione del FSE, nel corso del 2018, il PON SPAO, ha pubblicato 2 avvisi per interventi finalizzati all'accrescimento delle competenze e abilità degli attori e degli *stakeholders* delle politiche attive per l'occupazione sulle tematiche connesse al dialogo sociale; in particolare, i destinatari degli interventi sono gli operatori del terzo settore e i delegati delle parti sociali. Il partenariato ha evidenziato come significativa l'esperienza del PON IOG che lo ha coinvolto nella programmazione dell'Asse 1 bis. Per alcuni Programmi sono state redatte specifiche Linee Guida sul partenariato.

Modalità di lavoro partenariale sono state, inoltre, adottate in molte situazioni nelle quali si è verificata la necessità di coordinare l'azione di una molteplicità di Amministrazioni (*multilevel governance*) e di coinvolgere numerosi *stakeholders*. Di seguito vengono sinteticamente presentate alcune di queste esperienze.

Attività di monitoraggio e coordinamento operativo in ambito *Smart Specialisation Strategy* (S3)

Prosegue, anche in fase di attuazione delle stesse, l'intensa attività partenariale tra le Amministrazioni responsabili della definizione e della attuazione delle S3 con tutti gli attori coinvolti nel processo dell'innovazione.

Nell'ambito del Progetto sul PON Governance di "Supporto all'attuazione e al monitoraggio della SNSI e delle RIS3", sono stati organizzati confronti con le Regioni e gli attori dell'innovazione sul territorio (imprese, organismi di ricerca, soggetti intermediari) per la condivisione delle esperienze. In particolare, al *Kick off-meeting* del Laboratorio Nazionale sulle Politiche di Ricerca e Innovazione (Bologna 7 e 8 giugno 2018) e all'incontro nell'ambito di SMAU Milano (24 e 25 ottobre 2018), sono stati trattati i temi della *governance* delle S3 e del coinvolgimento degli attori del sistema innovativo regionale nell'attuazione delle Strategie e dell'internazionalizzazione dei sistemi regionali dell'innovazione.

Al fine di monitorare i progetti che contribuiscono all'attuazione delle S3, in conclusione di un'attività di coordinamento con tutte le Amministrazioni centrali e regionali che prevedono azioni per la ricerca e l'innovazione nei PO, è stata predisposta una nota operativa congiunta ACT-MEF IGRUE e successivamente sono stati organizzati incontri operativi sulle modalità di inserimento dei relativi dati nel SNM.

Aree Logistiche Integrate (ALI)

L'AP stabilisce che gli interventi relativi al sistema portuale e interportuale siano articolati in Aree Logistiche Integrate (ALI) e finalizzati a migliorare la competitività del territorio. In ciascuna delle 5 ALI, individuate già dal Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica e recepite nel PON Infrastrutture e Reti (PON IR), il programma di investimenti mira a realizzare infrastrutture portuali, retroporti e interporti, piattaforme logistiche, con le relative connessioni ai corridoi multimodali della Rete europea di trasporto.

A seguito dell'attivazione dei Tavoli Tecnici Locali, avviati al fine di implementare un sistema di sviluppo territoriale a livello locale, individuare una strategia realizzabile mediante integrazioni tra diverse fonti finanziarie e assicurare interventi di rapida attuazione anche con un confronto costante tra il PON IR, i POR e gli altri strumenti (Patti per lo sviluppo, CIS, POC, PAC, ecc.), l'ACT

ha contribuito, con gli altri attori coinvolti, all'organizzazione di confronti partenariali tra soggetti beneficiari pubblici e privati che ha prodotto il "Documento di Sviluppo e Proposte".

L'ACT ha contribuito, insieme all'AdG del PON IR, alla stesura di un'ipotesi di processo decisionale e all'individuazione dei criteri metodologici di valutazione degli interventi, condivisi e approvati all'unanimità dal Tavolo in occasione del primo incontro tenutosi il 12 luglio 2018. Tali criteri sono stati applicati nell'esame dei progetti svolto da un apposito Gruppo Tecnico di Lavoro, portando all'individuazione di 11 progetti prioritari di investimento, dei quali è stata successivamente condivisa la finanziabilità.

Tavolo Reti

Relativamente agli interventi sulle reti elettriche, proseguono le attività del Tavolo Reti, coordinato da ACT e Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE), strumento di coordinamento fra PON e POR, finalizzato al superamento di criticità emerse nella fase di attuazione, lo scambio di buone pratiche e la facilitazione della condivisione dei fabbisogni di investimento con gli operatori.

Riguardo all'ottimizzazione delle reti elettriche di trasmissione e distribuzione (Smart Grid), in particolare, è stato avviato il processo di individuazione dei progetti e dei beneficiari del regime di aiuto predisposto dal MISE, consentendo un coordinamento fra PON Imprese e Competitività e i POR FESR Sicilia e Basilicata per la selezione dei progetti. Inoltre, il Tavolo Reti ha effettuato il coordinamento tra Regioni e operatori per la ricognizione di ulteriori fabbisogni di investimento da cui è emersa l'individuazione delle priorità di intervento da attivare, eventualmente, anche nel prossimo ciclo di programmazione.

Attività in ambito gestione terremoto

Nel corso del 2017, facendo seguito al protocollo sottoscritto a dicembre del 2016 tra il Direttore generale dell'ACT e il Commissario straordinario di Governo, terminato il 31 dicembre 2018, le attività si sono concentrate su due direttrici.

La prima, ha visto il coinvolgimento della Task force edilizia scolastica sisma a supporto della Struttura del Commissario per la progettazione architettonica, quella strutturale e impiantistica degli edifici di nuove scuole inserite nell'Ordinanza del Commissario straordinario n. 14/2017 – Approvazione del programma straordinario per l'apertura delle scuole per l'anno scolastico 2017/18.

La seconda ha riguardato l'avvio e la realizzazione dell'attività derivante dal progetto Task force edilizia scolastica e specificamente indirizzata verso il patrimonio scolastico delle 4 Regioni colpite. L'ACT è stata coinvolta nelle Commissioni di valutazione per la selezione di 10 esperti per il supporto delle strutture commissariali e successivamente, l'attività si è concentrata sulle fasi operative e sul collegamento tra gli esperti individuati e gli Uffici speciali regionali.

Attività del Segretariato PON METRO

Nel PON Metro è stato costituito un Segretariato Tecnico di supporto all'AdG per l'attuazione del PO, attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni centrali interessate e altri soggetti istituzionali per la gestione, coordinamento e attuazione dei macro-processi, generando economie di scala di livello nazionale; garantire il coinvolgimento del sistema delle città al processo di definizione e attuazione dell'Agenda Urbana per l'UE.

Il Segretariato opera attraverso riunioni e Gruppi di Lavoro tematici. È un tavolo permanente dove siedono le Amministrazioni centrali competenti per politiche e programmi di sviluppo urbano sostenibile.

Nel 2018 sono state svolte le seguenti attività:

- in attuazione del protocollo di intesa con il Consiglio Nazionale degli Architetti (CNAPPC), avvio di un programma di attività per il rafforzamento e l'efficientamento delle procedure per gli interventi in ambito urbano, anche con nuovi strumenti di indirizzo delle politiche urbane;
- in attuazione del protocollo di intesa con l'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), avvio di un programma di attività finalizzato al miglioramento dei contenuti delle strategie di sviluppo urbane e del raccordo con gli altri strumenti di pianificazione;
- partecipazione del Segretariato al Gruppo di lavoro dell'Agenda urbana per le Città Metropolitane per lo sviluppo sostenibile promossa da ANCI;
- partecipazione ai gruppi di lavoro nei partenariati per l'Agenda Urbana per l'UE come partner (*Job and Skills Migrants and Refugees*) e contributo alla definizione dei Piani di Azione;
- sostegno alle città italiane nella partecipazione dell'Agenda Urbana per l'UE, tramite coordinamento intersettoriale tra i vari partenariati e condivisione delle esperienze maturate a livello nazionale;
- il coordinamento per le attività di analisi dei risultati ottenuti dal PON Metro svolte dal Politecnico di Milano e scambio di esperienze sul tema dell'Agenda digitale tra le Città metropolitane con il coinvolgimento di AGID;
- partecipazione dell'ACT alla Piattaforma Italiana per l'economia Circolare ICESP come coordinatore insieme a ENEA (responsabile) per la raccolta e la sistemazione di buone pratiche;
- attività di promozione di due nuovi partenariati dell'Agenda Urbana per l'UE: *Culture and Cultural Heritage*, che l'ACT coordina insieme al Ministero degli Interni, delle Costruzioni e delle Comunità Tedesco, e *Urban Security*.

Attività di coordinamento tra Programmazioni Nazionali e Regionali (PON/POR) e tra Programmazioni Nazionali (PON/PON):

L'attività di integrazione e coordinamento tra fondi, politiche e livelli di governo, avviata già nel biennio 2015-2016, si inquadra nelle previsioni dell'AP, al fine anche di garantire la più efficace attuazione degli interventi e favorire lo sviluppo adeguato dei territori. Detta attività risulta fondamentale anche per rafforzare l'assetto istituzionale e superare le criticità riscontrate nei precedenti cicli di programmazione.

Nel biennio 2017-18 l'attività di coordinamento dell'ACT ha promosso 32 incontri con le AdG dei vari PO. Per quanto attiene al coordinamento PON/POR, l'attività espletata dall'ACT ha riguardato i seguenti PON:

- **PON Ricerca & Innovazione:** gli incontri hanno riguardato prevalentemente le infrastrutture di ricerca (*IR*) e hanno consentito di pervenire ad una chiara definizione delle infrastrutture di ricerca nell'ambito del PNIR e alla demarcazione degli ambiti di intervento tra il PON e i POR interessati. Inoltre, l'ACT ha promosso uno specifico incontro con l'AdG del PON e la BEI per il

raccordo con le Amministrazioni Regionali sulle opportunità e i vantaggi dello strumento finanziario Fondo dei Fondi di cui già si avvale il PON.

- **PON per la Scuola:** l'attività di coordinamento è proseguita sul tema dell'edilizia scolastica, in particolare, finalizzati a definire criteri omogenei di selezione delle operazioni applicabili al PON e ai POR delle RMS. In particolare si è condiviso di intervenire prioritariamente su interventi volti alla sicurezza statica, antisismica e impiantistica degli edifici e di prevedere altre tipologie di intervento attuabili solo su edifici in adeguate condizioni di sicurezza.
- **PON Imprese e Competitività:** proseguiti gli incontri tra ACT, AdG del PON e dei POR interessati, IGRUE e DPCoe sul tema del credito di imposta, in particolare, per la modifica dei POR delle Regioni del MZ per l'accoglimento di tale strumento nella Programmazione Regionale. È stata altresì effettuata un'analisi per la previsione della domanda di credito d'imposta da parte delle imprese e per le attività di Audit è stata condivisa un'ipotesi di percorso metodologico.
- **PON Cultura e Sviluppo:** il confronto è stato finalizzato a garantire una conoscenza puntuale delle scelte effettuate a livello centrale e regionale sui temi del PON, verificando il rispetto delle demarcazioni previste, dello stato di attuazione e delle eventuali criticità attuative, anche in relazione al raggiungimento dei target di spesa da conseguire entro il 31 dicembre 2018. È stato elaborato un documento istruttorio di analisi dei vari PO, al fine di individuare l'ambito di attuazione e complementarietà degli interventi.
- **PON Legalità:** l'ACT ha promosso l'attività di coordinamento tra i PON, i Fondi e le politiche di settore anche in tema di accoglienza e integrazione dei migranti. In occasione degli incontri tra le Amministrazioni coinvolte sul tema, è stata chiarita la *mission* dei Programmi e Fondi e condivise le iniziative in cantiere, le azioni intraprese e le possibili collaborazioni future. In collaborazione con il Ministero dell'Interno, è stato costruito un prospetto delle azioni a favore dei migranti previste dai vari PON, sui quali proseguirà il confronto con le Regioni interessate.

Con riferimento al coordinamento PON/PON, l'attività nel biennio 2017-18 ha riguardato i seguenti PON:

- **PON Legalità – PON Cultura** è stato promosso un confronto tra il Ministero dell'Interno e il MIBAC per valutare il fabbisogno in materia di sicurezza dei luoghi della cultura statali. In particolare, sul tema di interventi di videosorveglianza volti a rafforzare gli standard di sicurezza in aree strategiche per lo sviluppo degli attrattori culturali, sono state promosse misure di integrazione tra i 2 PON.
- **PON Legalità – PON Metro:** in considerazione della rimodulazione del PON Legalità sul tema dell'inclusione sociale e dei migranti, le Città metropolitane rientrano a pieno titolo tra i potenziali beneficiari degli interventi a valere sul PON stesso. Si è, pertanto, avviato un confronto tecnico per trasferire l'esperienza acquisita sull'attuazione di tali interventi, da parte delle Città metropolitane al PON, per massimizzare le ricadute derivanti dall'attuazione di iniziative che si rivolgono al medesimo target.

I Piani di Rafforzamento Amministrativo

Le Amministrazioni titolari di PO 2014-2020 si sono impegnate, con i PRA, a migliorare le proprie performance amministrative in relazione ai PO cofinanziati (ma non esclusivamente). Ciascun piano ha individuato obiettivi, tempi e responsabilità rispetto alla semplificazione di procedure

amministrative, interventi sul personale, funzioni trasversali. Si è proceduto al perfezionamento dello strumento innovativo dei PRA ritenuto replicabile come una *best practise* a livello europeo. Degli sviluppi e risultati ottenuti dai PRA si dà conto nella **Sezione 6** della presente Relazione.

9. Una sintesi delle azioni adottate in relazione all'applicazione dei principi orizzontali e degli obiettivi politici per l'attuazione dei Fondi SIE (articolo 52, paragrafo 2, lettera i), del Regolamento (UE) n. 1303/2013)

a) Sintesi delle azioni adottate in relazione all'applicazione dei principi orizzontali, al fine di garantire la promozione e la sorveglianza di questi principi nei diversi tipi di programma rispetto al contenuto dell'Accordo di Partenariato:

Parità fra uomini e donne, non discriminazione, accessibilità per le persone con disabilità;

A livello nazionale è proseguita una azione composita, per incidere sulla capacità della PA di programmare, attuare e valutare le politiche in chiave di genere. Con particolare riferimento a OT8 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori - e OT9 – Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione – il principio è stato declinato, nei PO in attuazione, sia in modo trasversale che in maniera specifica.

Gli interventi sono stati attuati per rimuovere gli ostacoli alla partecipazione della componente femminile al mercato del lavoro, attraverso il sostegno per i servizi di cura (OT9), il supporto al welfare aziendale (OT8), l'intervento per l'inserimento e la ricollocazione delle donne nel mercato del lavoro (OT8 e 9) e anche con interventi coordinati e complementari tra i due assi Occupazione e Inclusione (in particolare nel caso di reti/accordi territoriali).

Tra le esperienze regionali si segnalano gli interventi integrati promossi dalla Regione Veneto, anche attraverso il welfare territoriale e aziendale con le seguenti iniziative:

- *"Pari opportunità nel lavoro che cambia: investiamo nell'occupazione femminile"* (DGR n. 254/2016 – priorità di investimento 8.iv) per interventi e servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro, riqualificazione e formazione delle donne, anche inattive, sviluppo di sistemi di welfare e politiche di conciliazione per donne e uomini e iniziative di supporto all'autoimprenditorialità femminile;
- *"Protagonisti del cambiamento. Strumenti per le persone e le organizzazioni"* (DGR n. 1311/2018 – priorità di investimento 8.v) con progetti volti a favorire l'acquisizione, l'aggiornamento e l'incremento di competenze tecnico-specialistiche e di competenze trasversali di donne disoccupate. Inoltre, per favorire l'introduzione dello *smart work* o altre forme di flessibilità e welfare aziendale, è stato dato sostegno ad attività di analisi dei fabbisogni in merito al *work life balance*, sviluppo di piani di flessibilità e welfare aziendale e alla settimana del lavoro agile.
- Da segnalare, inoltre, il *Progetto Artemisia* che riguarda la promozione di interventi per nuove opportunità di lavoro e nuove imprese, per favorire l'imprenditoria femminile.

Le esperienze di maggior successo sono quelle che si basano sull'integrazione degli attori presenti sul territorio e tra i progetti finanziati, a titolo esemplificativo, si segnalano per la Regione Campania: *il Progetto Concilia Sapri*, rivolto principalmente alle lavoratrici del comparto turistico, che prevede: concilia-point, un servizio di orientamento professionale per l'inserimento delle donne nei settori socio-sanitario e della promozione culturale; servizi di informazione sulle misure di conciliazione tempi vita-lavoro e l'erogazione di buoni per la frequentazione di centri estivi, nidi, micronidi e ludoteche dei figli delle lavoratrici. *Il Progetto Doppia W (Women-Work)*

indirizzato alle donne in età lavorativa, inoccupate e/o disoccupate, promuove percorsi di reinserimento e riqualificazione professionale anche attraverso la creazione di uno spazio condiviso per il lavoro (*co-working*), l'integrazione dei servizi legati all'infanzia e attivando servizi di conciliazione per lavoratrici madri.

Come azioni rivolte alla prevenzione delle diverse forme di discriminazione, i POR, anche se in numero contenuto, hanno promosso, in primo luogo, interventi in favore dei Rom, Sinti e Camminanti e delle minoranze etniche per contrastare situazioni di povertà e per sostenere l'economia sociale. Con il PON Inclusion, attraverso la Dg Immigrazione del MLPS, sono state realizzate alcune iniziative finalizzate a promuovere l'integrazione socio-lavorativa dei migranti particolarmente vulnerabili (Cfr. **Sezione 5e**).

Nel RA 9.2 (occupabilità per persone più vulnerabili) sono contemplati anche interventi espressamente rivolti a persone con disabilità, o più in generale maggiormente esposte al rischio di emarginazione sociale e lavorativa. Tra le esperienze più significative si segnalano:

- *La concessione di aiuti alle imprese per la realizzazione di misure per la promozione del Diversity Management*, da parte della Regione Sardegna, tra le prime ad aver riconosciuto prioritario, nell'ambito dell'Asse II del POR FSE, investire risorse per sostenere lo sviluppo e la competitività delle imprese (profit e no-profit) in un'ottica inclusiva, improntata alla valorizzazione delle specificità e delle differenze di genere, di provenienza, di cultura, di abilità, favorendo al contempo una cultura aziendale capace di prevenire e contrastare le situazioni discriminatorie.
- *La Direttiva per la realizzazione di percorsi di inclusione sociale attiva per soggetti disabili iscritti alle liste del collocamento mirato – priorità di investimento 9.i* della Regione Veneto (DGR 2007/2017), avviata in via sperimentale nell'ambito del POR FSE e poi strutturata nella programmazione regionale degli interventi in materia di collocamento mirato 2018-2019 (Art. 4 L.R.16/2001).
- *Le "Azioni integrate di coesione territoriale (AICT)"* (DGR 985/18 della Regione Veneto – priorità di investimento 9.i) rivolta a persone disoccupate beneficiarie e non di prestazioni di sostegno al reddito a rischio di esclusione sociale e povertà, nell'ambito della quale sono stati finanziati progetti a carattere provinciale, promossi da partenariati inter-istituzionali e interprofessionali rappresentanti il sistema sociale, del lavoro, sanitario, educativo, dell'istruzione e della formazione, articolati su diverse tipologie di intervento.

Sviluppo sostenibile (protezione dell'ambiente, impiego efficiente delle risorse, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi, biodiversità e prevenzione dei rischi).

Come già evidenziato nella Relazione 2017, tra le azioni messe in atto per garantire uno sviluppo sostenibile è stato attivato il sostegno, sul PON Governance, per alcuni progetti di rafforzamento della capacità amministrativa, ormai in piena attuazione.

Nel Progetto "Standard minimi per la riduzione del rischio", affidato al Dipartimento Protezione Civile della PCM, sono state prodotte Linee guida per la programmazione degli interventi in materia del rischio sismico e idrogeologico e sviluppati i primi modelli di valutazione per la riduzione del rischio, con il coinvolgimento dei destinatari per la condivisione dei prodotti realizzati. Si è anche effettuata una prima applicazione dei modelli di valutazione dell'operatività in caso di emergenza e individuati e applicati gli indicatori delle condizioni di operatività (<http://www.pongovernance1420.gov.it/it/progetto/piu-governance-per-ridurre-il-rischio/>).

Dei due progetti affidati al Ministero dell'ambiente, "CREIAMO PA", che ha uno stato di avanzamento più maturo, offre alla PA e ad altri soggetti con competenze ambientali percorsi di rafforzamento per migliorare la qualità delle risorse umane, la gestione delle relazioni inter-istituzionali e con gli *stakeholder*, il grado di digitalizzazione, le caratteristiche dell'organizzazione. A eccezione di due linee di intervento, quelle dedicate al *Green Public Procurement*, riprogrammata a seguito di modifiche normative, e all'ambiente marino, tutte le attività previste sono in piena fase operativa. Sono stati realizzati seminari e laboratori, prodotti manuali e report (<http://www.pongovernance1420.gov.it/it/progetto/creiamo-pa-competenze-e-reti-per-lintegrazione-ambientale-e-per-il-miglioramento-delle-organizzazioni-della-pa/>).

Per l'altro progetto, "Mettiamoci in Riga", avviato a luglio 2018, la fase di preparazione si è comunque conclusa a ottobre 2018. A oggi si registra l'entrata in fase operativa della sola Linea di intervento Piattaforma delle Conoscenze – Capitalizzazione delle esperienze e disseminazione dei risultati per la replicabilità di buone pratiche per l'ambiente e il clima (<http://www.pongovernance1420.gov.it/it/progetto/mettiamoci-in-riga-rafforzamento-integrato-governance-ambientale/>).

Il Progetto "Energia e Sostenibilità per la PA – ESPA", coordinato dall'ENEA, per il superamento delle carenze di competenze tecniche nelle amministrazioni titolari dei Fondi e nei beneficiari, prevede 47 attività in specifici ambiti tematici e 4 trasversali per la comunicazione, il coordinamento e la disseminazione dei risultati; opera a supporto dell'intero territorio nazionale tramite prodotti e servizi che saranno resi disponibili e diffusi a tutte le amministrazioni regionali e territoriali. Sono stati prodotti strumenti metodologici, manuali e linee guida e condotte diverse esperienze pilota (<https://www.espa.enea.it/prodotti-e-servizi.html>).

Il progetto affidato all'ISPRA "Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020", è finalizzato ad ampliare il set di indicatori territoriali oggi rilasciati dalla statistica pubblica in materia ambientale. Nel primo anno di attività sono stati popolati, pubblicati sulla pagina web ISPRA dedicata agli output del progetto <https://annuario.isprambiente.it/pon> e sono in fase di condivisione con ISTAT per la diffusione, 34 indicatori di cui 21 anche di livello comunale. Gli indicatori afferiscono alle tematiche ambientali: consumo di suolo/frammentazione del territorio, qualità dell'aria, qualità delle acque interne, rifiuti e rischio idrogeologico in particolare alluvioni.

Infine, con riferimento al Tavolo Reti, che assicura la cooperazione inter-istituzionale necessaria per il coordinamento tra PON e POR per gli interventi sulle reti elettriche, è proseguito il lavoro finalizzato al superamento di criticità incontrate nella fase di attuazione, allo scambio di buone pratiche, alla migliore identificazione dei fabbisogni di investimento ed è stato avviato il processo di individuazione dei progetti e dei beneficiari del regime di aiuto per le *Smart Grid* (Cfr Sezione 8b).

(b) Sintesi dei dispositivi attuati per garantire l'integrazione degli obiettivi politici orizzontali rispetto al contenuto dell'Accordo di Partenariato.

I dispositivi che le Adg hanno adottato per integrare gli obiettivi politici orizzontali delle pari opportunità e non discriminazione sono diversi e rispondono in primo luogo all'attuazione del principio del *mainstreaming*. Si rileva:

- per l'OT 8

- la previsione di misure rivolte esplicitamente alle donne anche all'interno dei RA 8.5 e 8.1.
- il raggiungimento del 45% delle destinatarie donne nell'intero Asse Occupazione, attraverso l'adozione del modello della Dote Unica Lavoro (DUL);
- per l'OT 9
 - il coinvolgimento di donne in particolari condizioni di vulnerabilità, quali le donne vittime di violenza che sono destinatarie, oltre che nel 9.2, anche nei RA 9.1, 9.4, 9.7. Dello stesso RA 9.4 sono destinatarie anche le donne con carichi di cura a integrazione di quanto già previsto nel RA 9.3, nel quale sono contemplati anche i territoriali di conciliazione per il biennio 2017–2018.
 - il coinvolgimento di Rom, Sinti e Camminanti e delle minoranze etniche oltre che nei RA dedicati anche nei RA 9.1 e 9.7.

Una modalità efficace per garantire il *mainstreaming* rispetto al contenuto complessivo dell'AP e ormai diffuso nel territorio nazionale è l'istituzione dell'Autorità Pari Opportunità, che interagisce con le Autorità e gli Organismi coinvolti nella programmazione e attuazione dei POR FSE e FESR, contribuendo allo sviluppo di metodologie e strumenti, alla definizione di misure a sostegno dell'integrazione della prospettiva di genere e la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età e orientamento sessuale. L'Autorità Pari Opportunità partecipa:

- alla programmazione degli interventi finanziati, nell'ambito delle procedure attivate dalla Cabina di Regia dei Fondi strutturali 2014-2020 ed eventualmente in fase di definizione degli Avvisi pubblici;
- alla sorveglianza e valutazione del programma, attraverso la partecipazione ai CdS e, d'intesa con l'AdG, all'elaborazione di analisi utili alla redazione delle Relazioni di Attuazione Annuali in merito alle azioni di promozione dell'uguaglianza di genere e per prevenire la discriminazione.

Nell'ambito della Rete delle Autorità Ambientali e delle AdG, che l'AP individua come uno dei soggetti rilevanti per garantire l'integrazione degli obiettivi politici orizzontali nell'attuazione delle politiche di coesione, è stata avviata un'analisi per verificare il contributo della Politica di coesione alla Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata con Delibera CIPE il 22 dicembre 2017, all'attuazione delle sue scelte strategiche e quindi anche agli SDGs dell'Agenda 2030 dell'ONU. La SNSvS come noto è strutturata in cinque Aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni Area si compone di un sistema di Scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030. Nell'ambito della Rete si sono messe in relazione le Scelte strategiche di ciascuna Area della SNSvS con i RA dell'AP (al momento solo per le risorse FESR e FSE), per poter quantificare l'apporto della coesione alla Strategia.

Per quanto riguarda gli esiti, si evidenzia in primo luogo la rilevanza in termini di risorse dedicate dell'Area Prosperità, l'Area in maggior sintonia con il carattere e l'obiettivo delle politiche di coesione. L'analisi della distribuzione delle dotazioni finanziarie per RA consente di "caratterizzare" le relazioni tra gruppi di RA e le diverse Aree della SNSvS e individuare i RA che rivestono maggiore importanza. Occorre precisare che molti RA concorrono a più Aree e Scelte

strategiche e il loro contributo è in molti casi "moltiplicato", nel senso che le risorse utilizzate producono effetti su più obiettivi della SNSvS.

(c) Altri elementi, se rilevanti.

PARTE II

Informazioni e valutazione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (ai fini dell'articolo 19, paragrafo 5, del Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio

10. Attuazione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG) (articolo 19, paragrafo 5, del Regolamento (UE) n. 1304/2013)

(a) Una descrizione generale dell'attuazione dell'IOG, ivi inclusi il modo in cui tale iniziativa ha contribuito all'attuazione della garanzia per i giovani ed esempi concreti di interventi sostenuti nel quadro dell'iniziativa.

A seguito della revisione del Quadro Finanziario Pluriennale, nell'ambito del quale sono state formalizzate le operazioni di rifinanziamento dell'Iniziativa Occupazione Giovani e di aggiustamento tecnico dell'FSE, ANPAL, tenuto conto delle indicazioni della Commissione Europea di proseguire con gli interventi di contrasto alla disoccupazione giovanile e considerati i buoni risultati raggiunti dal PON IOG, ha elaborato nel 2017 una proposta di riprogrammazione, approvata dalla CE con Decisione C(2017) 8927. Il PON IOG riprogrammato ha un valore complessivo di 2.785.351.487,00 euro e presenta una suddivisione degli interventi fra Asse 1 *Occupazione giovani NEET* e Asse 1bis *Occupazione giovani*, nuovo Asse che, con una dotazione finanziaria di oltre 497 milioni di Euro, costituita esclusivamente da risorse FSE, consente nelle categorie di regioni target (meno sviluppate e in transizione) di: estendere le azioni di contrasto alla disoccupazione giovanile al target dei non NEET e alla fascia di età dei giovani fino ai 35 anni; finanziare azioni sperimentali e complementari a beneficio diretto e indiretto del target così come esteso.

Al fine di gestire in modo ottimale ed efficace tali risorse aggiuntive, ANPAL, attraverso il lavoro di un gruppo ristretto di rappresentanti delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione della Garanzia Giovani, ha provveduto a rivedere la strategia di intervento, in funzione delle evidenze e dei risultati fino ad allora conseguiti.

In particolare, per rafforzare la correlazione tra formazione ed occupazione sono state introdotte nuove misure e rivisitate misure già esistenti:

- *Misura 2C Assunzione e formazione* – per una formazione successiva all'assunzione al fine di acquisire le competenze mancanti;
- *Misura 5bis Tirocinio extra-curriculare in mobilità geografica* – per sostenere i percorsi di tirocinio in mobilità nazionale e transnazionale;
- *Misura 1D Intercettazione e attivazione di giovani NEET svantaggiati* - per intercettare i NEET dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di Inclusione allo scopo di informarli sulla Garanzia Giovani e motivarli ad aderire;

- *Misura 6bis Servizio Civile Nazionale nell'Unione Europea* - in linea con il nuovo progetto europeo legato al servizio civile, è realizzata in specifiche aree di intervento e prevedrà anche una formazione generale e linguistica con il riconoscimento di un costo forfettario in favore del giovane.

Con la riprogrammazione la misura di riconoscimento di incentivi alle assunzioni da misura a titolarità regionale passa a misura a titolarità ANPAL. La Misura 9 bis Incentivo Occupazione Giovani prevede l'assunzione di giovani non occupati (ai sensi del D. Lgs. 14 settembre 2015, n.150 e s.m.i.) e non impegnati in percorsi di istruzione o formazione (c.d. NEET), di età compresa tra i 16 e i 29 anni (che abbiano assolto al diritto dovere all'istruzione e formazione, se minorenni).

Tra le altre misure oggetto di modifica, vi è la Misura 8 Mobilità professionale transnazionale per la quale è stato introdotto, in favore del giovane, il rimborso per i costi di formazione generale e un corso di formazione linguistica di gruppo.

Per la misura 1 bis, l'assenza di cofinanziamento di risorse IOG consente maggiore spazio di manovra in termini di target di riferimento e di tipologia di azioni finanziabili. Per tale ragione ANPAL ha avviato nel 2017 attività di concertazione partenariale e inter-istituzionale per acquisire elementi finalizzati alla elaborazione di una strategia di intervento che consentisse non solo di estendere a un target più esteso le stesse misure della Nuova Garanzia Giovani, ma anche di delineare i contorni per l'attuazione di interventi complementari e a carattere sperimentale, direttamente o indirettamente rivolti ai giovani residenti nelle Regioni suddette. In esito a tale attività di concertazione sono state definite tre schede misura complementari nel seguito riepilogate.

- Scheda n. 1 *Creazione di reti territoriali per l'attivazione di contratti di apprendistato di I, di II e di III livello;*
- Scheda n. 2 *Strumenti per incentivare l'accesso ai corsi di ITS;*
- Scheda n. 3 *Progetto pilota per la creazione di strumenti di finanziamento di investimenti a impatto sociale.*

(b) Una descrizione di eventuali problemi incontrati nell'attuazione dell'IOG e le misure adottate per risolverli.

Nell'ambito del processo di programmazione 2014-2020 e in particolare delle attività legate al PON IOG, ANPAL ha mantenuto costante il controllo dei processi e degli strumenti volti a implementare la gestione, il monitoraggio e la sorveglianza degli interventi. Durante la fase I del Programma, alcune criticità relative ai contenuti delle misure hanno fatto emergere la necessità di apportare modifiche all'impianto attuativo iniziale. Pertanto, dopo la riprogrammazione si è deciso di avviare un percorso di rivisitazione della strategia di intervento dell'Iniziativa, che dal punto di vista amministrativo si è tradotta nella definizione di uno strutturato iter di formalizzazione con la previsione delle seguenti tappe: stipula di nuove Convenzioni con gli OOI regionali, approvazione dei nuovi Piani di Attuazione Regionali (PAR) e dei conseguenti avvisi attuativi delle Misure. A fine 2018, sono state sottoscritte tutte le convenzioni e dichiarati conformi 15 PAR su 20. Anche a fronte di tali cambiamenti di scenario e dei conseguenti sforzi

aggiuntivi che gli Organismi coinvolti nell'attuazione del PON hanno sostenuto, si sono registrate le criticità nel seguito riepilogate.

- *Ritardi nel raggiungimento del target al 31.12.2018 e meccanismi di riprogrammazione per il pieno impiego delle risorse.*

L'Autorità di Gestione (AdG) ha organizzato e realizzato un monitoraggio strutturato del conseguimento dei risultati fisici prefissati e finanziari di spesa al 31.12 di ogni anno (target N+3). Sono emersi alcuni ritardi attuativi e di rendicontazione in capo agli OOII, cui si è cercato di porre rimedio attraverso le seguenti azioni: definizione di un percorso di rendicontazione, ovvero previsioni e obiettivi di spesa specifici da perseguire sotto la stretta supervisione dell'AdG; supporto agli OOII nella rimodulazione dei PAR; individuazione di task force per il controllo e la rendicontazione delle spese; organizzazione di incontri bilaterali ad hoc con gli OOII per la risoluzione delle problematiche riscontrate.

- *Rallentamenti attuativi conseguenti alla ridefinizione e all'ampliamento del raggio di azione della strategia di intervento*

La ridefinizione e l'ampliamento della strategia di intervento del PON, nonché i connessi necessari adeguamenti al Sistema Informativo Unitario propedeutici hanno comportato il fisiologico rallentamento del percorso di attuazione degli interventi e di maturazione della spesa.

(c) Valutazione dell'attuazione dell'IOG in riferimento agli obiettivi e ai target finali stabiliti nonché al contributo all'attuazione della garanzia per i giovani.

Le attività di valutazione condotte sul PON IOG e sulla Garanzia Giovani forniscono evidenze circa i progressi compiuti verso gli obiettivi di policy e i target fissati dal Programma, anche alla luce del mutato contesto economico e istituzionale di riferimento. In Italia negli anni successivi all'avvio della Garanzia (partita il 1° maggio 2014) i tassi di disoccupazione giovanile e di incidenza dei NEET sono infatti migliorati, pur rimanendo ancora superiori rispetto alla media europea. Nello stesso periodo l'Italia ha avviato un importante processo di riforma del sistema delle politiche attive del lavoro: con il D. Lgs. 150/2015 è stato rafforzato il ruolo dei Centri per l'impiego (CPI) che hanno rappresentato (e rappresentano) per l'Italia uno snodo centrale per l'attuazione della Garanzia Giovani. Gli aspetti rilevanti da mettere in evidenza nel periodo considerato riguardano: i risultati raggiunti a fine 2018, la partecipazione dei giovani alla Garanzia, la qualità dell'offerta ricevuta e la soddisfazione dell'utenza rispetto ai servizi, l'efficacia delle misure in termini di inserimenti occupazionali, la qualità del lavoro trovato a seguito della partecipazione.

I principali risultati raggiunti dalla IOG:

- gli indicatori di output e di risultato relativi all'attuazione fisica degli interventi finanziati dalla IOG, mostrano buoni rapporti di conseguimento dei valori target fissati al 31/12/2018: rispetto al numero complessivo dei partecipanti alle politiche attive, stimato in 560.000 giovani, il rapporto di conseguimento è superiore all'88%. Per molti indicatori di risultato l'attuazione risulta in linea con i target fissati per il 2018, in particolare quello sui giovani che completano un intervento e quello sui giovani che hanno un'occupazione a 6 mesi dalla conclusione dell'intervento;

- complessivamente la Garanzia Giovani, dal suo avvio avvenuto nel mese di maggio del 2014, ha intercettato oltre 1 milione e 390 mila i giovani; poco più di 1 milione ha sottoscritto un patto di servizio e oltre 600 mila sono stati coinvolti in misure di politica attiva. Rispetto a questo bacino i partecipanti raggiunti dal solo PON IOG rappresentano circa l'83%. Tra le principali misure offerte si segnala il tirocinio extra-curricolare (57,5%). Importante è anche il peso dei rapporti di lavoro incentivati (23,3%). Tra quanti hanno concluso una misura di politica attiva, i tre quarti hanno avviato almeno un rapporto di lavoro, e oltre la metà (51%) risulta occupato al 31 dicembre 2018.

Le determinanti della partecipazione all'Iniziativa:

- l'analisi multivariata mostra che il livello d'istruzione influisce significativamente sulla propensione ad iscriversi al Programma: in particolare per i NEET in Garanzia Giovani l'istruzione terziaria è la condizione che favorisce alti livelli di partecipazione. L'età ha al contrario un effetto negativo: al crescere dell'età diminuisce la propensione a iscriversi al Programma, mentre il genere non risulta essere significativo. Oltre alle condizioni socio-anagrafiche dei giovani, anche avere avuto in precedenza contatti con il CPI risulta avere un valore esplicativo sulla partecipazione al Programma, aumentando significativamente la propensione all'iscrizione.

- Nel complesso dal confronto con i coetanei che non hanno aderito al Programma, i giovani NEET che decidono di iscriversi alla Garanzia sono più istruiti e più attivi da un punto di vista formativo e professionale. Allo stesso tempo sono più giovani e meno "impegnati" da un punto di vista familiare, vivendo ancora nella famiglia di origine e non avendo figli piccoli.

La qualità dell'offerta:

- i giovani che hanno sottoscritto il patto di servizio nell'ambito della Garanzia Giovani sembrano essere nel complesso soddisfatti dell'offerta ricevuta, pur avendo avuto poche possibilità di scelta tra più alternative; spesso hanno avuto un ruolo proattivo nell'individuazione della politica, talvolta anche al di fuori della relazione con il CPI. La qualità del tirocinio è medio-alta per più della metà dei tirocini (56,9%), con alcune punte di eccellenza. Al termine del percorso solo un giovane su cinque ha ricevuto una certificazione delle competenze; tuttavia le chance occupazionali dopo la partecipazione alla politica sono più che soddisfacenti, soprattutto se confrontate con quelle dei coetanei non inseriti nel Programma (56,5% risulta occupato contro il 44,5%).

La soddisfazione degli utenti:

- i giovani esprimono un giudizio nel complesso positivo rispetto al servizio offerto dai CPI: si dichiara molto/abbastanza soddisfatto il 50,1% dei giovani; sono soddisfatti sia rispetto al percorso di politica attiva e alla sua rispondenza con le loro attese, sia rispetto alle ricadute che l'esperienza ha avuto in termini di ampliamento delle loro capacità e conoscenze professionali e di accrescimento e sviluppo personale ed umano.

L'efficacia delle misure:

- la valutazione di efficacia restituisce un risultato positivo in termini di esiti occupazionali dei giovani partecipanti. In relazione agli effetti della politica sulla probabilità di trovare un lavoro al trascorrere dei mesi dalla presa in carico, l'analisi mette in evidenza l'esistenza di un periodo iniziale, che nel complesso dei giovani in trattamento è pari a 7 mesi, in cui l'effetto medio della

politica è negativo. In questo periodo lo svolgimento dell'attività preclude infatti ai partecipanti la possibilità di avere un lavoro che, in buona parte, essi avrebbero ottenuto in assenza della politica. A partire dal settimo mese dalla presa in carico l'effetto medio della politica diviene positivo. A 18 mesi dalla presa in carico i giovani che hanno avviato una politica attiva incrementano in media di circa 12,3 punti percentuali la propria probabilità di essere occupati. Il target che sembrerebbe aver maggiormente beneficiato della partecipazione alla Garanzia, è quello dei giovani che hanno iniziato un'esperienza di tirocinio subito dopo la presa in carico. In questi casi la conclusione del tirocinio incrementa le probabilità marginali di trovare un'occupazione di oltre il 100% entro i 2-3 mesi successivi.

La qualità del lavoro:

la partecipazione ad interventi di politica attiva comporta nel medio-lungo periodo, in media, un incremento della probabilità di inserimento occupazionale e di inserimento in lavori di migliore qualità. La partecipazione ad un intervento di politica attiva nell'ambito della Garanzia Giovani accresce la probabilità di trovare un'occupazione più stabile rispetto a quella che ci sarebbe stata in assenza della politica. L'occupazione trovata dai giovani che hanno svolto una politica attiva presenta, inoltre, un tasso medio di sotto inquadramento (*over-education*) inferiore rispetto alla situazione controfattuale.

PARTE III

Informazioni e valutazione da presentare per la politica di coesione in caso di ricorso all'opzione di cui all'articolo 111, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013 per l'inclusione di determinati elementi delle relazioni di attuazione annuali e nella relazione sullo stato dei lavori — da presentare nel 2017 e nel 2019

L'Italia non ricorre all'opzione di cui all'articolo 111, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013

PARTE IV

Informazioni e valutazione dell'attuazione dell'IOG in caso di ricorso all'opzione di cui all'articolo 111, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013 — da presentare nel 2019

L'Italia non ricorre all'opzione di cui all'articolo 111, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013

PARTE V

Informazioni e valutazione da presentare per la politica di coesione in caso di ricorso all'opzione di cui all'articolo 111, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013 (anche, se necessario, per integrare le altre sezioni della relazione sullo stato dei lavori) — da presentare nel 2019

L'Italia non ricorre all'opzione di cui all'articolo 111, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013